ANNO XLII — TORINO, *Domenica 22 Novembre 1908* — NUM. 325

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricev... all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Milano - Napoli - Roma - Venezia

... al linea corpo ... (dopo ... linea di L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — ... Municipio ... - Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — ... mese, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Commissione d'inchiesta sulla guerra

riconosce che nella vertenza di Fabio Ranzi

il Ministero ha presentato al Consiglio di Stato documenti falsi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul Ministero della guerra, dopo un completo esame della questione Ranzi, è convenuta in questa considerazione: che cioè la decisione del Consiglio di Stato, che respinse il ricorso di Fabio Ranzi contro il decreto che lo revocava dal grado di capitano, è stata presa in base a documenti falsi presentati dal Ministero della guerra.

In questo senso la Commissione di inchiesta ha già deciso in massima un ordine del giorno con qualche considerazione suggerita dalla gravità della constatazione. Questa decisione, che sarà presto oggetto di una comunicazione ufficiale della Commissione di inchiesta sulla guerra, ha destato gravissima impressione a Roma. Eccovi l'esatta illustrazione della questione.

I precedenti.

Il capitano di fanteria Fabio Ranzi fu, come è noto, revocato dal grado di capitano della riserva (egli era stato precedentemente collocato a riposo di autorità a causa della sua campagna cosidetta modernista), in seguito a giudizio di un Consiglio di disciplina, il quale ritenne che il Ranzi si fosse reso colpevole di mancanza contro l'onore per essersi rifiutato di battersi col tenente-colonnello Bertotti, col quale aveva avuto un'aspra polemica. E' da notare che l'istruttoria, fatta dal Consiglio di disciplina, aveva dato questo risultato (gli stessi più accaniti avversari del Ranzi avevano escluso che il Ranzi si fosse rifiutato di battersi per viltà), aveva cioè ammesso che il rifiuto di battersi fosse dipeso dalla volontà del Ranzi di non chiudere con un duello una questione, che egli voleva continuare a discutere a fondo. Dati questi risultati dell'istruttoria, la decisione del Consiglio di disciplina, presa con tre voti contro due, di proporre la revoca del Ranzi dal grado di capitano per mancanza contro l'onore non appariva, come ognuno comprende, molto fondata. Su tale punto basò naturalmente il suo ricorso il Ranzi quando chiese al Consiglio di Stato di annullare il decreto di revoca dal grado. Senonchè quando venne portata la questione al Consiglio di Stato il Ministero della guerra non presentò al Consiglio di Stato il vero documento in base al quale fu convocato il Consiglio di disciplina, che giudicò il Ranzi.

Il documento falso.

Infatti il Consiglio di disciplina fu convocato dal ministro Pedotti, perchè giudicasse puramente e semplicemente la condotta del Ranzi nella nota vertenza col tenente-colonnello Bertotti. Invece dinanzi al Consiglio di Stato fu prodotto dal sottosegretario di Stato, Spingardi, un documento il quale non era il documento in base al quale si riunì il Consiglio di disciplina, e che attestava che il Consiglio di disciplina era stato convocato per giudicare tutta la condotta del Ranzi, cioè a dire anche la sua azione di scrittore, e, diremo così, di agitatore militare. Contro questo strano procedimento del Ministero della guerra il Ranzi sollevò una protesta fin dal 13 aprile di quest'anno — ministro della guerra l'onorevole Casana — dinanzi allo stesso Consiglio di Stato.

Ed all'udienza di quel supremo consesso egli dichiarò che il documento presentato, anzi insinuato all'ultima ora dal ministero della guerra, non era affatto un documento vero, in virtù del quale era stato convocato il Consiglio di disciplina a suo carico. Il Ranzi sosteneva davanti al Consiglio di Stato, che un simile procedimento del Ministero della guerra è stato ideato per cambiare le carte in mano: in altri termini, per mutare la base della controversia e trasportarla in un terreno molto più ampio e vago, in cui era possibile trovare pretesti a sostegno del decreto di revoca dal grado. Il Ranzi indica anche la data ed il numero di protocollo del documento vero che costituiva la base della controversia. Il Consiglio di Stato rinviò per questo motivo la discussione a 15 giorni: ebbene, dopo 15 giorni il ministero della guerra, ministro l'on. Casana, si presentò all'udienza con nuovi cavilli e non esibì il documento vero: con tutto ciò il Consiglio di Stato respinse il ricorso del Ranzi. Questi si rivolse alla Commissione d'inchiesta, ed allora il ministro Casana diede incarico ad una Commissione speciale, presieduta dal sen. Di Broglio, d'indagare sulle responsabilità del reato denunciato dal Ranzi. Ma quella Commissione, pur ammettendo che il fatto era vero, lo dichiarò dovuto alla negligenza di qualche impiegato e seppellì la cosa.

Ma il Ranzi non lasciò cadere la questione: la riportò colla sua deposizione innanzi alla Commissione d'inchiesta che, come dicemmo, si è convinta avere il Consiglio di Stato giudicato in base a documenti falsi, esibiti dal ministero della guerra.

Non fu per viltà.

Fabio Ranzi, che abbiamo trovato assai favorevolmente impressionato dalla deliberazione presa dalla Commissione di inchiesta, ci ha detto:

— Comincia, se Dio vuole, il riconoscimento della ingiustizia da me subita. Non dubitavo del coraggio e della dirittura morale della Commissione.

Avendo chiesto perchè il ministero della guerra presentò al Consiglio di Stato un documento non vero, riferendosi anche alla dichiarazione fatta alla Commissione di inchiesta, ci ha detto: — Non si poteva più sostenere la tesi che io fossi stato giustamente punito per mancanza contro l'onore e cioè per viltà, avendo rifiutato di battermi con il colonnello Bertotti. Infatti è da ricordare che fin dal tempo della discussione della querela Bertotti-Ranzi, il generale Bortarelli, che aveva presieduto il Consiglio di disciplina, in seguito al quale fui rimosso, fece come testimone giurato, le seguenti dichiarazioni: « Durante il Consiglio di disciplina, (parmi precisamente in un dibattito tra il capitano Ranzi ed un testimone, in cui si discuteva la tesi se il Ranzi avesse rifiutato il duello col colonnello Bertotti per viltà) io, per troncare la questione, dissi come mia opinione personale, non essere possibile che il rifiuto del Ranzi potesse ascriversi a viltà ». Nello stesso processo un altro testimone giurato, il tenente colonnello, ora colonnello, Gazzola, uno dei padrini del mio avversario, dopo avere attestato che nella seconda vertenza 1.o aprile io dichiarai che ero dispostissimo a battermi purchè rimanesse integra la mia libertà di difesa, aggiunse: « Identiche dichiarazioni di testimonianza io feci innanzi al Consiglio di disciplina, ove inoltre, richiesto, dichiarai che il rifiuto del Ranzi di battersi non era assolutamente dovuto alla mancanza di coraggio. Credo anzi, aggiungo oggi, che il Ranzi peccasse del difetto opposto ». Il dubbio della mancanza di coraggio fu escluso da tutti i testimoni, così del carico come del discarico, e fu perfino esplicitamente escluso dallo stesso tenente colonnello Bertotti.

Ed allora ben si intende come divenisse molto difficile, per non dire impossibile, sostenere la validità dell'impugnato decreto di rimozione sulla base del rifiuto opposto alla sfida del tenente-colonnello Bertotti.

Appoggiandosi a questo motivo puro e semplice della mancanza contro l'onore quella validità non era sostenibile nè moralmente, ciò che più interessa in un esame di merito, specie nei riguardi dell'esercito, nè legalmente, ciò che più interessa, anzi è decisivo, dinanzi ai magistrati di mera legittimità, come è la IV Sezione del Consiglio di Stato. Ed allora, per vincere, bisognava uscire dalla stretta del semplice rifiuto opposto alla sfida, e poi, in un modo qualunque, allargare e rendere indeterminato il campo delle indagini riservato al Consiglio di disciplina.

Una volta allargata e resa indeterminata la materia del giudizio, l'insindacabilità del verdetto del Consiglio di disciplina avrebbe impedito qualunque esame del nuovo motivo attribuito al decreto di rimozione. Ecco come e perchè è sorta la strana tesi, che fu sostenuta dal Ministero della guerra dinanzi al Consiglio di Stato.

Si può ammettere che questa tesi sia sorta in buona fede?

Un dispaccio all'Avvocatura erariale.

Vi è una presunzione sfavorevole. I fatti accertati dalla relazione della Commissione presieduta dall'on. Di Broglio, confermano fino alla evidenza, questa presunzione. E' detto nella relazione Di Broglio: « Il 7 marzo 1908, fu compilato da un impiegato del gabinetto civile un dispaccio all'Avvocatura erariale, ove, senza osservazione sul compito più o meno ampio conferito al Consiglio di disciplina, e perciò senza bisogno di consultare l'incartamento, il Ministero accennava alla posizione militare del Ranzi, ai legami di esso con le disposizioni del regolamento e disciplina militare ». Dunque, resta ufficialmente constatato, che quando il Ministero della guerra, per mezzo di un impiegato del Gabinetto civile, si risolse a occuparsi della trattazione del ricorso Ranzi, fu compilato un dispaccio, dove si faceva una discussione puramente accademica, senza neanche consultare l'incartamento. Si è dunque costretti a dedurre che presso quell'Amministrazione, anche gli affari più delicati e di gravità eccezionale si trattano con tale superlativa leggerezza da consentire che se ne scriva ufficialmente, ragionandovi sopra, senza neppure sentire il bisogno di sapere di che cosa realmente si tratta. Fin qui le spiegazioni sul terreno della negligenza e leggerezza. Andando innanzi, troveremo molto di peggio.

Responsabilità di Segato e di Bombelli.

Dice la relazione: « Portato il dispaccio alla firma del sottosegretario di Stato Segato egli rilevò al capo del gabinetto civile che il dispaccio si diffondeva in argomentazioni giuridiche le quali erano di competenza della regia avvocatura erariale, soggiungendo inoltre che avendo l'impressione di non essere il giudizio disciplinare limitato alla conoscenza della sua sfida a duello, era piuttosto uffic di esaminare l'incartamento per vedere se tale tesi fosse sostenibile ». Contro tale contegno del Segato io ho protestato dinanzi alla Commissione di inchiesta perchè ad una decisione, che per un soldato è cento volte più grave di una decisione di vita o di morte, il generale Segato non ha saputo portare altro concorso che quello della sua impressione.

« Io ho questa impressione, disse egli al comm. Bombelli, capo del gabinetto civile: — veda poi lei se la mia impressione può diventare una tesi da sostenere dinanzi al Consiglio di Stato. Se veramente questa fosse stata una innocente impressione del generale Segato, sarebbe stato l'affare di un momento riscontrare se essa rispondesse o meno alla verità; sarebbe bastato aprire l'incartamento ed anche senza bisogno di alcun capo di gabinetto il primo documento che sarebbe saltato agli occhi del generale Segato sarebbe stato appunto il documento vero, il quale avrebbe escluso in modo assoluto la strana impressione del sottosegretario di Stato. Invece questa naturale, doverosa verifica non fu fatta e non fu voluta fare. Non si cercava la verità, si andava in cerca di sostenere una tesi di impressione. Il capo del gabinetto civile capì benissimo tutta la portata dell'impressione di Sua Eccellenza (dice la relazione) e riesaminò i documenti o gli parve che la tesi trovasse l'appoggio nella nota del 1 aprile 1904 ».

Il documento vero.

Verissimo: la nota del 1 aprile del generale Spingardi consentiva di sostenere la tesi di cui il generale Segato aveva avuto l'impressione; ma il male si era che questa nota del 1 aprile non era un documento valido; era, ai fini della causa, un documento contrario al vero perchè non era quello in base al quale fu convocato il Consiglio di disciplina. Il dispaccio ministeriale in data 15 aprile Ernesto Pedotti, era il documento vero. Ma questo, che era il documento vero, il commendatore Bombelli non vide perchè non volle vedere e mentre non vide quello che era il primo dei documenti compresi nel fascicolo esaminato, ebbe la sagacia di vedere un documento che nel fascicolo non vi era e non vi poteva essere. Lo attesta la stessa relazione della Commissione di Broglio. Dunque non vi è luogo a equivoci. Il comm. Bombelli andò a riesaminare l'incartamento non per vedere la verità, ma per trovare modo di occultare la verità. Io ben conosco il comm. Luigi Bombelli. Questo signore è stato mio compagno alla scuola di Modena, io lo ho seguito in tutta la brillante carriera, che, egli, uscendo dall'esercito, ha percorso nel ministero della guerra. Ebbene, io posso affermare con la più sicura coscienza, che questo signore conosce il caso Ranzi meglio di me ed è assolutamente assurdo che egli abbia potuto prendere un equivoco favorevole alla sua buona fede. Ecco nella sua integrità il documento suscitato per attestare il falso; ecco il famoso documento del 1 aprile 1904: « Alla direzione generale di fanteria e cavalleria; divisione gabinetto, sezione prima n. 170; Oggetto: Capitano della riserva Fabio Ranzi. Roma 1 aprile 1904. Dall'ufficio di Capo di stato maggiore dell'esercito sono stati trasmessi gli uniti documenti relativi ad una vertenza intercedùta tra il tenente colonnello di stato maggiore cav. Bertotti ed il capitano della riserva signor Fabio Ranzi. La vertenza si è chiusa per il fatto di quest'ultimo in maniera non conforme alle buone norme cavalleresche. Nel rimettere a codesta direzione generale i detti documenti, questo segretariato la prega pertanto di provvedere nella sua competenza alla convocazione di un consiglio di disciplina perchè conosca il modo come si è diportato il Ranzi nell'intera questione e giudichi se egli sia nel caso di essere rimosso dal grado per mancanza contro l'onore o, in via subordinata, revocato per grave mancanza disciplinare. Firmato il sottosegretario Spingardi ».

Le basi del giudizio davanti al Consiglio di Stato.

« In base a tali documenti, si diede ad intendere all'Avvocatura erariale, che sostenne la tesi al Consiglio di Stato, che il compito del Consiglio di disciplina non era circoscritto a giudicare se Ranzi dovesse, o meno, per le norme dell'onore, accettare la sfida del Bertotti, ma che era invece molto più ampio: apprezzare cioè la condotta di questo ufficiale in congedo, il quale minava la disciplina militare non solo col suo contegno, ma cercando di diffondere fra i subalterni resistenza e diffidenza verso i superiori: fatto grave, a mezzo della stampa, persone ed istituzioni. Ora, anche ammettendo nel generale Segato la buona fede dell'equivoco, per quanto riguarda lo scambio di documenti, io vorrei domandargli quale concetto egli abbia dell'onore; vorrei domandargli come possa la sua coscienza di soldato realmente credere che tutte queste accuse mosse da un ufficiale in congedo, tutto questo suo preteso contegno ribelle, antidisciplinare, sovversivo, possa prestarsi ad integrare la figura, ben altrimenti e terribilmente chiara, della mancanza contro l'onore. Il fatto sta — ha concluso il capitano Ranzi — che in base a tali documenti il Consiglio di Stato respinse il mio ricorso, mentre non avrebbe potuto respingerlo se avesse saputo che il documento Spingardi non era stato dato alcun corso, e che il Consiglio di disciplina fu convocato in base al documento Pedotti, il quale prescriveva semplicemente ne si dovesse giudicare per il rifiuto di battermi in duello. Ecco perchè, come ha ritenuto la Commissione d'inchiesta, il Consiglio di Stato ha ribadito la mia condanna morale, in base ad un documento falso ».

Fin qui il Fabio Ranzi. L'impressione generale a Roma è che, dopo la solenne costituzione della Commissione di inchiesta, si debba riparare in un modo o in un altro all'ingiustizia commessa contro Fabio Ranzi, non potendosi lasciare un ufficiale sotto il peso di una condanna morale ... ottenuta.

Si noti che la Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione della guerra, composta di senatori, deputati, generali, ammiragli, ed altri funzionari, fu creata con una legge dello Stato e munita di tutti i poteri occorrenti alla ricerca della verità; ed è a così alto Consesso che tutti, davanti ai suoi deliberati, debbono inchinarsi. Qualunque possa essere stata l'azione svolta da Fabio Ranzi nell'esercito, qualunque possa essere stato il risultato di una campagna, non sempre serena e misurata, fatta dal giornale diretto da lui, qualunque possa essere il giudizio che dell'opera di scrittore, di militare e di agitatore del Ranzi stesso possa farsi, questo è certo, che, essendo stato violato il suo buon diritto, è necessario ed urgente dargli una congrua riparazione. Su questo, tutte le persone oneste sono concordi. Si può non esser affatto teneri del Ranzismo, se con tale parola si vuol designare quel movimento, che da anni ed anni si avverte nell'esercito, e che ha arrecato qualche non lieve lesione al principio di autorità ed alla disciplina, cardini delle istituzioni militari. Ma appunto se si vuole che la fiducia e l'ossequio degli ufficiali e di tutto l'esercito, verso i capi non siano scossi, occorre restaurare nell'esercito, così in alto, come in basso, l'impero della giustizia e dell'equità.

Il Re di Grecia fa visita all'on. Giolitti

Roma, 21, ore 24.

Oggi, nel pomeriggio, senza nessun preavviso, il re Giorgio di Grecia si è recato in vettura scoperta, a due cavalli, seguito solo a distanza da un agente ciclista, a palazzo Braschi, per fare visita all'on. Giolitti. Sulle prime il portinaio non lo aveva riconosciuto e gli lasciava salire a piedi le scale. Ma, avvertito dal ciclista, si affrettò ad aprirgli l'ascensore. Re Giorgio è giunto nell'anticamera, dove si è diretto agli uscieri di servizio declinando il nome, per annunziarsi al presidente del Consiglio, che si affrettò a riceverlo. Il colloquio è durato mezz'ora, quindi Re Giorgio è uscito dal gabinetto, ha ridisceso lo scalone ed è risalito in vettura, non riconosciuto dagli agenti di servizio e dai passanti.

Il nuovo disegno di legge

sulle promozioni nell'esercito.

Roma, 22, ore 0,30.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per le aggiunte alla vigente legge sull'avanzamento, in correlazione all'avviso espresso dalla Commissione d'inchiesta. Le parti più importanti sono le seguenti:

1.o Si fissa per legge che l'idoneità all'avanzamento a capitano di tutte le Armi e Corpi è accertata mediante esperimento. E' concesso il vantaggio di promozione a scelta quando si ottengono esperimenti colla qualifica di ottimi. In pari tempo si tiene conto dei capitani che, dopo compiuta con buon esito la Scuola di guerra sotto il regime del 1896, non abbiano potuto godere dell'avanzamento da tenente a capitano perchè non risultarono nell'esperimento;

2.o Per l'avanzamento da tenente-colonnello a colonnello è pure stabilita una prova di esperimento e oltre a ciò la promozione è esclusivamente a scelta, con necessità di conferma da parte della Commissione centrale di avanzamento, e ugualmente per l'avanzamento a maggior-generale e a tenente-generale;

3.o Alla disposizione attuale dell'art. 25 per le promozioni eccezionali a scelta si sostituisce che queste possono essere proposte soltanto per fatti militari straordinari o per insigni servizi resi allo Stato e devono essere approvate con quattro quinti dei voti della Commissione centrale di avanzamento.

Come si svolgeranno le interpellanze sulla politica estera alla Camera.

Roma, 21, ore 24.

Si assicura che la discussione alla Camera intorno alla politica estera sarà iniziata il 27, proseguirà il 28, sarà sospesa il 29, perchè domenica ed il 30, perchè giorno stabilito per le interpellanze. Verrà poi ripresa il 1.o dicembre. Si annunzia anche che un gruppo di deputati presenterà una mozione, la quale, a norma dell'art. 127 del regolamento della Camera, avrà la precedenza sulle interpellanze già presentate. Gli interpellanti perciò, rinunziando alle loro interpellanze, saranno iscritti sulla mozione stabilito dopo che avrà parlato il proponente di essa.

Parleranno, contro l'on. Tittoni, gli onorevoli Barzilai, Chiesa, Colajanni, Missolati, Fradeletto, Di Scalea e Valli. Secondo il « Messaggero », parleranno in favore, De Marinis, Alfredo Baccelli, Fusinato, Di Bugnano, Galli, Santini, ed altri.

Visite e provvedimenti del governatore del Benadir

Roma, 21, ore 23.

La *Tribuna* riceve una corrispondenza da Mogadiscio, datata del 30 ottobre, in cui si descrive partitamente la visita fatta dal governatore Carletti ai nostri presidii sull'Uebi Scebeli. Il governatore era accompagnato da due compagnie del Benadir di 220 uomini, al comando del capitano Vitali, e da 10 ascari della polizia su cammelli. Il governatore partì il 12 ottobre: visitò dapprima Afgoi, ove ebbe festosa accoglienza e dove fu ricevuto dal Sultano di Afgoi, accompagnato da 500 uomini armati di lancie e di freccie. Il governatore ricevette i capi Abgheber e Moldera, che rinnovarono le proteste di amicizia, ma ne ebbero in risposta che a provare questi loro sentimenti dovevano aprire la boscaglia tra Afgoi e Grasbelle. Questi promisero, e lo stesso promisero anche i capi di Merere. E' già cominciato il taglio tra Merka e Barire. Il Sultano di Galadi andò a visitare il governatore senza scorta, accompagnato soltanto dai suoi parenti. Il governatore rese la visita il giorno dopo sull'altra sponda dell'Uebi Scebeli, ed ebbe dappertutto ottime accoglienze. A Dagiatak parecchi capi salutarono il governatore. Tre di questi del Daffet, regione al nord di Galadi, chiesero al governatore un presidio italiano che li preservi dalle molestie dei dervisci.

Durante il soggiorno ad Afgoi il governatore nominò residente del luogo il tenente Capri. Fece erigere una baracca in legno per l'ufficio di residenza e dispose perchè si costruisse subito una fornace per fabbricare mattoni. Diede anche ordini per il trasporto ad Afgoi del materiale già approntato a Mogadiscio per la costruzione di un ... tra Afgoi e Galadi.

Altri ponti, come uno a Barire, saranno fatti, e ne è già stato richiesto il materiale in Italia.

Un telegramma di Turati a Campanozzi.

Roma, 21, ore 22.

L'on. Filippo Turati ha inviato al dottore Campanozzi il seguente telegramma:

« Il vostro sacrifizio, che auguro temporaneo, era forse necessario, certamente provvido a scuotere il letargo della democrazia, a risvegliare l'Estrema Sinistra, il cui assenteismo cronico è il massimo responsabile. In cotesta severa, il vigore operoso, la solidarietà non verbale, ma positiva di tutti gli impiegati d'Italia, affratellati all'esercito dei lavoratori, daranno oggi una esatta misura della loro capacità e quindi dell'effettivo diritto da noi auspicato di partecipare come classe alla redenzione del Paese da ogni feudalismo superstite ».

L'Unione Socialista Romana, nella riunione indetta per discutere del caso Campanozzi, ha votato un ordine del giorno, col quale si elevano le più vive proteste contro il provvedimento di cui è stato vittima il Campanozzi. Essa delibera inoltre di associarsi con tutte le sue forze affinchè da parte di tutte le organizzazioni democratiche e del proletariato italiano non manchino di manifestare contro l'odioso provvedimento che sanziona la persecuzione contro l'organizzazione degli impiegati dello Stato ed il dottor Campanozzi, colpito, più che come impiegato, come cittadino, in quanto la sua opera coscienziosa fu diretta soprattutto alla difesa dei supremi interessi della pubblica amministrazione, invia il saluto solidale.

L'agitazione dei rivenditori di privative.

Roma, 21, ore 24.

Il segretario della Federazione italiana fra i rivenditori di generi di privative è ritornato in questi giorni da un giro di propaganda nel Veneto, nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Romagne, nella Toscana e nella Liguria per disciplinare la grave agitazione accentuatasi in tutta la classe per ottenere l'aumento dell'aggio sul sale e della percentuale sui valori bollati e postali. Egli ha presentato alla Federazione la sua relazione, colla quale esprime le impressioni raccolte dai presidenti dei vari Consigli direttivi e propone di intensificare l'agitazione fino a quando una risposta decisiva non sarà data dal Ministero delle poste, evitando per ora precipitose deliberazioni che servirebbero di pretesto per non concedere i giusti desiderati dei rivenditori.

Nella entrante settimana la Presidenza federale sarà in grado di poter avere la risposta definitiva dai ministri Lacava e Schanzer; dopo di che il Comitato esecutivo della Federazione si riunirà e proporrà, a seconda dei casi, la riunione del Consiglio federale in Roma o l'anticipazione del Congresso nazionale a Bologna per discutere in merito.

A tale scopo è stata ritardata la pubblicazione del giornale di classe, che uscirà in doppio formato non più tardi del 30 corr. coi risultati delle pratiche e conseguenti deliberazioni del Comitato esecutivo.

Il Conte di Torino a Porto Said.

Roma, 21, ore 23.

Il corrispondente della « Tribuna », che si trova a bordo del piroscafo « Gertrud Woermann », scrive, in data 14 novembre, da Porto Said, che appena il piroscafo ebbe gettata l'àncora, salì a bordo, accompagnato dal « cavass » del Consolato, il cav. Tritoni, console italiano a Porto Said, e, presentatosi al Conte di Torino, gli consegnò un telegramma.

Il Conte di Torino, coll'intero gruppo degli italiani, si recava quindi a visitare la città di Porto Said: scrisse e impostò varie cartoline, e verso le 11,30, salì a bordo, ripartendo per Suez.

Il Papa non permette un gruppo parlamentare cattolico.

Roma, 21, ore 23.

Alcuni giornali hanno riportato la notizia che era imminente la costituzione di un gruppo parlamentare cattolico, gruppo al quale aderirebbero alle future elezioni generali politiche dei candidati notoriamente cattolici. La *Corrispondenza Romana*, in una nota evidentemente ispirata dal Vaticano, comunicando che il Papa già ha fatto sapere di non permettere la formazione di un centro cattolico in Italia, dice che costituire questo centro ad onta del divieto papale vorrebbe dire dare vita ad un Club dei suicidi.

IL "WORLD"

pubblica la seconda intervista di Guglielmo II

col fac-simile delle correzioni di Hales.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 3.

Il *World* pubblicherà, questa mattina, un riassunto dell'intervista dell'Imperatore Guglielmo, che il *Century Magazine* ha soppresso.

Il *World* aggiunge che la versione era stata sottomessa al doctor Hales, autore dell'intervista in questione, e che questi però vi aveva portato delle modificazioni. Hales, dal canto suo, smentì, nel pomeriggio, tale dichiarazione — come già sapete. Ma il *World*, tuttavia, risponderà domani, pubblicando le bozze col *fac-simile* delle correzioni, di pugno di Hales.

Nell'articolo che doveva comparire sul *Century Magazine*, la maggior parte delle dichiarazioni dell'Imperatore erano già state omesse a richiesta del Ministero tedesco degli esteri.

Il riassunto del *World* ommette pure le dichiarazioni più sensazionali.

Secondo la versione del *World*, l'Imperatore avrebbe detto, che re Edoardo lo umiliava da più di due anni; che egli era ormai alla fine della sua pazienza; la Germania è la potenza predominante dell'Europa; che l'Inghilterra cerca invano di neutralizzare questa potenza; che l'Imperatore tiene fra il cavo della sua mano la Francia; che la Russia non conta più nulla dopo la guerra col Giappone; che se la guerra generale, di cui tanto si è parlato, è inevitabile, più presto avverrà, tanto meglio sarà, per l'Imperatore, giacchè egli è stanco di attendere. Guglielmo II ha infine aggiunto che l'Inghilterra è indecadenza dopo la sua vittoria nel Sud-Africa, perchè la sua causa era cattiva e contro i principii della giustizia, e che il castigo di Dio doveva un giorno cadere sopra quella potente nazione che è l'Inghilterra, la quale aveva osato provocare una guerra.

Tra le altre dichiarazioni dell'Imperatore vi era quella che l'alleanza anglo-giapponese è una alleanza iniqua contro la razza bianca; che l'Inghilterra si mostra assolutamente infedele alla cristianità; che il Giappone fomenta la sedizione alle Indie ed inonda il paese di spie, pur dichiarando di essere l'amico e l'alleato dell'Inghilterra; che il solo mezzo di fare contrappeso a questa bilancia consisterebbe in una azione concertata da parte della Germania e degli Stati Uniti. Può darsi il caso che scoppi una guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti fra dieci mesi. In questa guerra l'Inghilterra certamente perderebbe parecchie sue colonie, specialmente quelle del Pacifico.

In tali condizioni l'Imperatore prenderà per la Germania l'Egitto, e libererà la Terra Santa dal giogo degli infedeli.

Nell'intervista si tratta ancora del Sultano. Infine l'Imperatore avrebbe detto che il pallone dirigibile « Zeppelin », perfezionato, darà alla Germania, in caso di guerra, dei vantaggi enormi.

Londra, 21, ore 2.

Un telegramma da New York all'*Agenzia Central News* dice che, nonostante la smentita del dott. Hales, il *New York American* si dichiara pronto a sostenere che il suo riassunto dell'intervista coll'Imperatore Guglielmo è assolutamente esatto. In attesa, la stampa inglese si astiene dal fare qualsiasi commento.

Una significativa allocuzione di Guglielmo II

nel palazzo municipale di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

La cerimonia di stamane al palazzo municipale di Berlino era attesa con una certa impazienza, essendo corsa la voce fino a stamane che l'Imperatore, la cui presenza era ufficiosamente annunziata, non verrebbe. Dal suo avvenimento al Trono è la seconda volta che l'Imperatore assiste nel palazzo municipale ad una festa data da Berlino. Vi furono delle epoche in cui i conflitti tra la città e la Corte erano più frequenti. Quindi, sopratutto dopo i recenti avvenimenti, la venuta dell'Imperatore alla Casa Rossa aveva per molti un significato affatto speciale.

I pessimisti hanno avuto torto. L'Imperatore, accompagnato dall'Imperatrice, dal principe e dalla principessa ereditaria, non solamente ha assistito alla festa, ma ha letto un'allocuzione, di cui una frase che fa allusione agli avvenimenti recenti, ha prodotto visibilmente impressione. « Ho la ferma fiducia — ha detto l'Imperatore — che i legami di fedeltà e d'affezione che in tutti i tempi hanno unito nella nostra patria il principe e il popolo, si mostreranno indissolubili. Se, secondo la vostra canzone prussiana, il sole non può sempre brillare e se è necessario che vi siano dei giorni oscuri, non bisogna che le nubi che sorgono, gettino mai un'ombra fra me e il mio popolo, come per separarci ».

Si è notato che l'allocuzione non è stata improvvisata, ma letta e che il cancelliere stesso ha consegnato all'Imperatore il foglio sul quale era scritto il discorso. L'Imperatore si è trattenuto cordialmente col primo e col secondo borgomastro di Berlino ed ha francamente riso in parecchi punti del discorso del secondo borgomastro, diretto contro lo spirito burocratico. Si può vedere in tutti questi particolari l'intenzione dell'Imperatore di provare che vuole aiutare a dissipare le nubi che sono sorte.

L'impressione e i commenti

Berlino, 22, ore 2.

E' stato particolarmente notato il discorso che l'Imperatore ha pronunciato al palazzo di città. Si vede chiaramente che Guglielmo II non vuole più che ci siano nubi fra lui ed il suo popolo.

L'Imperatrice, il Kronprinz, la Kronprinzessin e parecchi membri della famiglia reale, come pure il cancelliere principe di Bülow, i ministri di Prussia e tutte le autorità civili e militari erano presenti alla solennità. Il primo borgomastro Kirchtchener pronunciò il discorso di uso. Il principe di Bülow si avanzò allora per presentare all'Imperatore un gran foglio di carta. Guglielmo II salì allora alla tribuna e lesse con voce forte ed intelligibile il suo discorso. Egli accentuò particolarmente il passaggio nel quale si accennavano i legami di fedeltà e di affetto che nella patria tedesca uniscono strettamente da parecchie generazioni il Re e la borghesia.

Si è notato che alla fine della lettura del discorso l'Imperatore ne ha consegnato il testo al cancelliere dell'Impero. Bülow, il quale lo passò al segretario di Stato agli interni von Bethmann, che subito lo rimise ai giornalisti.

La Gazzetta di Voss, radicale, scrive: « E' la prima volta che Guglielmo appare in pubblico, dopo gli avvenimenti che sono stati designati col nome di crisi. L'Imperatore doveva avere l'impressione che tutti l'osservassero. Infatti egli esaminava il suo contegno, sorvegliava la sua fisionomia, i suoi gesti; tutto in lui dimostrava una profonda gravità. Il Sovrano sembrava invecchiato. Quando ricevette il testo della sua allocuzione dalle mani del principe di Bülow, si potè indovinare che gli era penoso rinunciare ad esprimere i suoi liberi sentimenti ».

Un benevolo commento al celebre comunicato ufficiale

Berlino, 22, ore 1.

La « Gazzetta della Germania del Nord » ritorna oggi sul recente comunicato ufficiale, pubblicato in seguito all'intervista del principe Di Bulow coll'Imperatore. La « Gazzetta della Germania del Nord » si compiace constatando che i giornali di tutti i partiti, salvo quelli che non obbediscono che alle passioni cieche, hanno espresso la loro soddisfazione dinanzi alla soluzione ottenuta, e la maggioranza del popolo tedesco ha riconosciuto all'Imperatore e Re, per la sua generosa risoluzione, che l'alta concezione che il Monarca ha dei suoi doveri di Sovrano, costituisce una garanzia per la continuazione di cordiali rapporti fra la Corona ed il popolo, a cui la Germania deve le grandi cose del passato.

« Umanamente e politicamente parlando, la risoluzione presa da S. M. sembra tanto più grande, in quanto è stata ostacolata dalle esagerazioni della critica pubblica, di cui l'Imperatore ha provato l'ingiustizia ».

Un monito alla stampa tedesca. 750 milioni di disavanzo.

Berlino, 22, ore 2.

A proposito della voce riportata da varii giornali circa il dissidio fra l'Imperatore ed il capo defunto del suo gabinetto militare, l'ufficiosa *Suddeutsche Reiche Correspondenz* raccomanda ai giornali di essere a loro volta più riservati. Detto giornale scrive: « Il conte di Haesler è morto colpito da un attacco di apoplessia nel corso di una conversazione calma, la sera di una giornata, che era trascorsa senza che egli avesse risentito la menoma indisposizione. Certo non si può stabilire un rapporto fra questa morte commovente e gli affari politici. Se si reclama un maggior riserbo da parte del monarca, la stampa tedesca pure dovrebbe in avvenire imporsi maggior riserbo, quando voci inesatte concernono il monarca e le dichiarazioni imperiali ».

Del resto, l'opinione pubblica ora incomincia ad appassionarsi di un altro ben più grave argomento. Il Reichstag ha continuato oggi la discussione del progetto sulla forma finanziaria in prima lettura. Il deputato del Centro, Spahn, ha criticato il progetto intero ed ha chiesto di sopprimere duecento milioni di crediti chiesti dal Governo. Gli armamenti ci rovinano — dice il capo del partito cattolico. — Io non contesto che questi armamenti siano necessari, ma non in tutta questa ampiezza. Durante la sua ultima intervista coll'imperatore Guglielmo, re Edoardo ha impegnato una conversazione a proposito della limitazione degli armamenti e della flotta. Era una ottima occasione per prendere delle misure in vista di una economia utile, reale ed assai più efficace che il consiglio che ieri ci ha dato il cancelliere. Infatti, quando io era studente in diritto, vale a dire all'epoca in cui Bülow era semplice luogotenente, mi si si è insegnato come dogma di economia politica che il lusso era lo sfogo a cui doveva ispirarsi il popolo tedesco.

L'oratore ha chiesto in seguito dove sono i rappresentanti del Wurtemberg e della Baviera al Consiglio federale, giacchè questi rappresentanti dovrebbero difendere al Reichstag gli interessi del loro paese, minacciati dall'imposta sulla elettricità e sul vino.

Il segretario di Stato, Sidow, ha risposto al *leader* del Centro che non soltanto i 625 milioni erano necessari per equilibrare il bilancio annuo generale dell'Impero, ma che non basteranno, perchè l'esercizio corrente ha già un *deficit* di 125 milioni, che non è coperto dall'attuale richiesta di crediti.

Queste dichiarazioni del segretario di Sta...

to, Sidow, hanno prodotto una profonda sensazione.

Il vice-presidente del Reichstag, dottor Paasche, nazionale liberale, dichiara che il suo partito respinge l'imposta sulle successioni e chiede al ministro di imporre una imposta sopra il reddito.

Il ministro delle finanze di Prussia, von Rheinbaben, dichiara che questa imposta è impossibile.

Il deputato polacco Dzlenbowsky dichiara che siccome il suo partito non ha nessuna fiducia nel Governo, egli non voterà nessuna delle imposte richieste.

I radicali parleranno lunedì.

Una importante riunione russa per la questione Bosniaca.

Pietroburgo, 22, ore 1.

Dietro istanza di Iswolski ha avuto luogo una conferenza fra alcuni membri del Consiglio dell'Impero e della Duma a proposito dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Questa conferenza ha avuto luogo presso il signor Giers, direttore dell'*Agenzia telegrafica ufficiale*. Essa non ha dato alcun risultato utile, nel senso di una modificazione del contegno delle due assemblee. La situazione può essere quindi assai difficile giacchè è probabile che la Duma accetti un'attitudine analoga a quella della conferenza in questione.

L'Austria cerca di impressionare lo Tsar

Belgrado, 22, ore 3.

Ho appreso oggi, durante una conversazione con un personaggio diplomatico bene informato delle cose della diplomazia di Vienna e di Pietroburgo, che si è inclini a credere che la mobilitazione austriaca sulle frontiere serba e montenegrina ed anche il tono bellicoso della *Neue Freie Presse*, nel momento in cui la Russia si prepara ad una risposta alla nota austriaca, hanno per iscopo di impressionare l'*entourage* politico dello Tsar. Il barone di Aerenthal, infatti, sa che lo Tsar è molto impressionabile.

La Porta e la Conferenza.

Costantinopoli, 22, ore 1.

La circolare della Porta relativa alla Conferenza internazionale consiste in un commento del programma di Grey e di Iswolski e si prefigge di permettere alle Potenze di fissare un programma definitivo della Conferenza.

Il signor Stead e l'intervista dell'Imperatore di Germania

Londra, 22, ore 2.

L'*Observer* di questa mattina pubblica un'intervista col signor Stead, il giornalista e pacifista ben noto, a proposito della versione dell'intervista dell'imperatore Guglielmo, che è stata pubblicata dal *New York American*. Lo Stead dice che l'importante dell'intervista risiede semplicemente negli sforzi che sono stati fatti per sopprimerla, giacchè questa conversazione, quale è stata pubblicata, non contiene nulla di nuovo.

Il premio Nöbel a Metchnikoff

Parigi, 22, ore 1.

Un telegramma da Stoccolma annunziava ieri sera che il premio Nobel, per la sezione di medicina o fisiologia sarà probabilmente assegnato quest'anno al prof. Metchnikoff, lo scienziato vice-direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Questo premio del valore di 191.000 franchi circa ricompenserà i notevoli lavori e le nobili ricerche di questo scienziato sulla immunizzazione della avaria. Lo scienziato non era commosso.

— Sapevo — egli disse — dal 2 novembre che il Comitato per il premio Nobel aveva intenzione di accordare a me ed al mio collega Ehrlich, direttore dell'Istituto terapeutico di Francoforte, il suo premio di medicina di quest'anno. Ma noi, quanto io, quanto Ehrlich, avevamo pregato di serbare il silenzio e non abbiamo partecipato a nessuno questa felice notizia, salvo al mio amico dottor Roux. Il silenzio è stato ben custodito — ci disse sorridendo il professore.

— Andrete voi a Stoccolma per la seduta solenne, per la distribuzione dei premi? — gli chiedemmo.

— No, non vi andrò. L'ambasciatore russo a Stoccolma mi rappresenterà in questa circostanza, ma, come voi sapete, ogni laureato deve, entro i sei mesi che seguono l'assegnazione dei premi, andare a Stoccolma per fare una conferenza sulle sue ricerche e sulle sue scoperte. Sarà in maggio o nel prossimo giugno che io andrò dunque in Svezia, per esporre i miei lavori sulla fagocitosi e sulla immunizzazione.

E' noto quali sono le belle scoperte e i segnalati lavori dello scienziato microbiologico. E' a lui che si deve la conoscenza del meccanismo complesso e misterioso della difesa dell'organismo contro le malattie infettive. La sua teoria sulla fagocitosi che viene ammessa dagli scienziati del mondo intero spiega come i globuli bianchi del sangue, i leucociti, proteggono l'organismo contro le invasioni dei germi infettivi e morbosi. Nato presso Karcoff, nel 1845, egli ha 62 anni. Professore di zoologia ad Odessa, nel 1870, egli lasciò la Russia verso il 1880 e si stabilì a Messina, dove ha fatto le sue prime scoperte della fagocitosi. Nel 1890 Pasteur lo chiamò a Parigi, e divenne suo collaboratore e suo amico. All'Istituto Pasteur continuarono le ricerche di Metchnikoff. In questi ultimi anni egli ha fatto una serie di lavori assai interessanti sulla flora intestinale, sulla vecchiaia, sull'avaria sperimentale, l'appendicite, ecc.

Il prof. Ehrlich, con cui sarà diviso il premio, ha 58 anni. Egli riprese la scoperta del prof. Metchnikoff e si è applicato soprattutto a studiare l'immunizzazione.

Un nuovo vicerè russo nell'Estremo Oriente

Londra, 21, ore 2.

Un telegramma pubblicato dal *Globe* dice che il Governo russo avrebbe l'intenzione di nominare un vicerè munito di poteri eccezionali, la cui giurisdizione comprenderebbe le provincie orientali dell'Amur, Yarkand, Irkutsk, Jakutsk, Kamciatka e i territori russi di Sakalin.

Minaccia di nuovi casi in Cina?

Apprestamenti di guerra negli Stati Uniti

(*Per telefono e telegrafo alla Stampa*)

New York, 21, ore 14.

Si compie a Olongapo rapidamente quanto è possibile una campagna di equipaggiamento, consistente particolarmente nel preparare coperte e abiti di inverno per le truppe. I marinai e gli impiegati borghesi lavorano notte e giorno per questo equipaggiamento, di cui è centro Cavite. Vengo informato da ottima fonte che duemila marinai possono essere sbarcati a Taku ed equipaggiati per 3 mesi di campagna, entro cinque giorni dall'annuncio dell'ordine di imbarcarsi. Le truppe possono trovarsi a Pechino in 18 giorni se non incontrano difficoltà. New York Herald.

Ancora una volta torna sulla scena politica di Europa la questione dell'Estremo Oriente. E' bastata la morte … misteriosa di quel povero pupattolo che fu l'imperatore di Cina Kuang-Sciu e della vecchia imperatrice, sua zia, Tsen-Si, per risollevarla. Però il pensiero di Europa non vi è molto intento. Tra l'Occidente e gli Imperi gialli si leva il fantasma tragico e comico della civiltà balcanica che occupa la visuale e monopolizza le alchimie dei diplomatici e le rubriche dei giornali. Ed è male. Poi che il nuovo problema è gravido di imprevedibili e raccoglie tanti interessi da poter sconvolgere due mondi: l'Europa che, dopo il grido fatidico del Kaiser, teme il pericolo giallo e vede intanto per esso perdersi i suoi commerci e forse sue colonie; e l'America, che dopo aver trovato perfettamente conciliabile, alla seconda conferenza dell'Aja, la formula di Monroe con quella di Drago, cerca di spingere ora il suo blocco verso il Pacifico.

Del resto non bisogna dimenticare che il vento di tempesta che agita la politica europea per le rivolte balcaniche e le insofferenze marocchine e persiane viene in certo modo da Oriente. L'ha destato quel grande avvenimento storico — su cui non si potrebbe mai abbastanza insistere — che è stato la guerra russo-giapponese ed ha la sua più alta espressione nella pace di Portsmouth. Il mondo vi ha visto una vittoria della razza gialla ed un piccolo tramonto del prestigio europeo che sembrava invincibile. Per esso si sono risollevate le speranze di tutto il mondo mussulmano, prima rassegnato al dominio occidentale, come ad una fatalità.

Da allora è corso un nuovo fremito dal Marocco a Bangkok, da Teheran al Madagascar ed è finito una nuova fede in un avvenire proprio nel cuore dei principi indigeni. L'Impero del sole nascente aveva insegnato la rivolta contro l'Europa.

Per questo ogni avvenimento dell'Oriente dovrebbe essere accolto con pensosa meditazione. Tanto più questo ultimo delle due morti imperiali insieme. Un dispaccio da Pietroburgo, pochi giorni or sono, osservava come esso creasse in Asia una situazione politica complicata e pericolosa. I recenti telegrammi sui movimenti insurrezionali cinesi, i febbrili preparativi militari degli Stati Uniti e il misterioso silenzio del Giappone, sembrano confermare la facile previsione. Da molto tempo si vanno addensando nuvole di tempesta. Un uragano può essere prossimo. Il forse anche nulla di questo avverrà: ma un mutamento è inevitabile e, per quanto lento e tardo, sarà un fatto decisivo nella storia del mondo. E' bene dunque studiare, sia pure nelle sue generali linee di contorno, il momento attuale, per comprendere ciò che può derivarne.

L'Impero della vecchia Tsen-Si rappresenta … il trionfo dell'autocrazia e del *conservatorismo* spinto fino all'eccesso, chiuso ad ogni vento di riforma. I politici … di libertà, con Kuan-Sciu aveva … Kang-Yu-Wei, il noto letterato di Canton della nuova scuola, si spensero … fra le concubine della Casa Proibita. La vecchia zia, dopo gli innumerevoli tentativi liberali del … la serie dei suoi Imperi.

Fu il suo regime — non bisogna dimenticarlo — che spinse alla tragica rivolta dei Boxer antieuropea, nel 1900. Oggi la donna indomita è morta; ma la sua volontà le sopravvive! Mutarà solo di nome il nuovo Impero del piccolo figlio del principe Tchun o lo animerà un nuovo spirito? e la nuova rivoluzione gialla si compierà entro, incontrollata da influenze estranee, come quella gloriosa del Giappone nel 1868, o le Potenze che vegliano tramuteranno esse i destini di una nuova storia? Di questi problemi si compone il momento attuale dell'Estremo Oriente.

La Cina non ha mai mutato. Neppur la religione, che trasfigura talvolta un'intera civiltà, l'ha toccata.

Il Buddhismo non vi ha mutati gli uomini, ma gli uomini hanno adattato il Buddhismo, che rimase quale fu ai tempi di Confucio: prodotto, più che di un uomo, di una massa amorfa. Il popolo si stringe alla sua civiltà autoctona come alla sua terra. Lotta per essa come per la sua vita. Lo hanno provato gli inglesi in Birmania, i francesi nel Tonkino, ancor di recente i giapponesi a Formosa: ogni loro tentativo di riformare l'anima cinese si spezzava come contro una pietra. E pure la Cina, per quanto assai meno eterogenea, dell'Impero ottomano, è scossa da turbamenti interni non meno profondi. S'è agitata per violente rivolte contro la dinastia dominante, che è straniera e che nella metà del secolo scorso fu sottratta dall'impeto insurrezionale dei Taiping solo per il soccorso che le recò l'Europa: si agita ancora ad ogni momento per le rivalità e le smisurate ambizioni dei vicerè che si dividono il Governo delle varie provincie e sono insofferenti dell'autorità centrale, in fondo molto debole, di Pechino. E' un fermento nuovo, che si ispira ad un grande sogno di libertà e di modernità, la penetra sempre più viva. Lo ha portato la guerra cino-giapponese, che ha aperto alla Cina l'orizzonte della nuova civiltà giapponese. Una guerra che inizia una nuova storia della Cina. Forse s'essa fosse scoppiata cinquant'anni prima, quando l'Europa, intenta ai suoi destini nazionali, si occupava assai meno di politica estera, avrebbe trascinato i giapponesi a levare la loro bandiera sulle torri di Pechino: ma accese invece la gelosia dell'Occidente, già pacificato, che fermò l'onda irrompente del popolo giovane.

Sorse improvviso allora il problema dell'Estremo Oriente. L'Europa vi si raccolse tutta. Pensava di approfittarne. Nei cinque anni che precedettero l'insurrezione dei Boxer parve ad ogni momento che si fosse alla vigilia della divisione della Cina. In qualche Gabinetto, anche oggi, si attende ancora.

Però i giapponesi fan passi da giganti fra i Figli del Cielo. La battaglia di Yalou e il disastro di Tsushima non son stati vani alla loro lenta penetrazione. Di più la pace di Portsmouth colla Russia li ha messi direttamente sul continente asiatico, sostituendoli all'Impero dello Tzar nei diritti su Port-Arthur, Dalny e l'isola di Kuang-Tung. Il Giappone però è prudente. Il suo movimento di espansione è lento e tacito: si compie nell'ombra. Fomenta agitazioni riformiste, nascondendo la mano che muove, come nell'Indo-Cina. Forma società segrete, che si diffondono rapidamente come una rete per tutto il continente, pronte a lanciare la parola d'ordine. Qualcuno che può molto accoglie già la sua fede: tra gli altri, il vicerè Yuan-Che-Kai. Molti cinesi nelle sue università si convertono al nuovo credo del panlocalismo. E non potrebbero essi la dittatura del reggente? Non spingeranno il popolo alla rivolta, preparando una marcia di rivoluzionari su Pechino? Non è possibile che questa rivoluzione si compia *spontaneamente*, come quella del Giappone?

Il Giappone del 1868 era assai diverso dalla Cina d'oggi. La sua civiltà cinese, per quanto vecchia di dodici secoli, non era originaria. Il Giapponese non vi si è convertito mai interamente. Non ha abbandonato mai il suo regime feudale, ne introdotto i *Mandarini*. Poteva così assai più facilmente svestirsene. Di più il suo rinnovamento si compì, senza turbamenti della diplomazia europea. Non più così oggi. Un movimento insurrezionale cinese potrebbe sollevare un conflitto.

L'Europa vive anche in Cina. A tal punto che il partito dell'Imperatrice madre poteva esser chiamato «russo» e quello dell'impotente imperatore «anglo-giapponese». E gli Stati Uniti pure non sono indifferenti. Potrebbero risorgere gli antichi contrasti fra Tokio e Washington — ricordate la questione di Hawai da parte della repubblica americana. Tutti, ripetendo le dichiarazioni di Roosevelt, ha più profonde che gli Stati Uniti son pronti a combattere anche colle armi ogni privilegio dei giapponesi in Cina. Gli Stati Uniti, che hanno formidabili interessi economici nell'Impero celeste, hanno sempre intonato le loro relazioni politiche colla Cina ad una significativa cordialità.

Dopo il movimento dei Boxer, restituirono l'indennità di guerra, senza compenso. Questa generosità ha provocato in Cina un'ardente campagna a favore degli Stati Uniti, di cui sono stati anima Tchoun-You-Tchong e il vicerè Tchang-Chi-Tong. Una campagna che a sua volta si oppone al contrastante l'egemonia invadente del Giappone in Asia. Perchè politicamente non vi è sempre stata molta amicizia fra i due grandi Imperi gialli. Il noto incidente del *Tatsu-Maru* — il vapore giapponese, che recava armi di contrabbando, catturato dalla Cina — ne è un segno sensibile.

Da parte sua, il Giappone protesta la sua sincera amicizia per la Cina. Respinge sdegnosamente le intenzioni, che gli si attribuiscono, di avidità. Dice che gli bastano per la sua espansione la Corea, Formosa, l'isola di Sakhalin, Liatong..... e la Manciuria che ha divisa colla Russia, dopo la pace di Portsmouth, che è punto strategico di capitale importanza, e dove gli stranieri stanno troppo bene, almeno una volta, contornata la massima inglese *Trade follows the flag* (il commercio segue la bandiera). Il Giappone vuole — dice — una cordiale intesa con Pechino: come quella della Prussia con l'Austria, dopo Sadowa. Vi ha interessi economici assai simili a quelli degli Stati Uniti: assicurarvi un mercato aperto: esportarvi le materie prime e importarvi i suoi prodotti manufatti.

Solo la sua posizione geografica gli dà una naturale superiorità invincibile, in questa concorrenza internazionale. Nella quale combatte pure l'Inghilterra — è noto che Inghilterra, Stati Uniti e Giappone si disputano il primato sul mercato cinese — e si teme più accanitamente oggi che la sua forza … in Oriente va tramontando. Dal 1905 gli zuccheri giapponesi hanno cominciato a fare un'attiva concorrenza all'Inghilterra e ogni anno diminuisce sempre più rapidamente l'importazione inglese delle Indie — una delle più importanti. Alcuni editti ne proibiscono l'uso: è la risposta cinese al trattato, seguito alla guerra anglo-cinese, che ha aperto sul Pacifico qualche porto, oltre quello internazionale e tradizionale di Canton. Così l'alleanza politica fra Inghilterra e Giappone s'urta in continue rivalità industriali e commerciali, in cui l'Impero del Mikado deve sempre fatalmente vincere. E il fatto economico, che è la base della storia del mondo, non s'imporrà un giorno a quello politico?

Attorno al problema della Cina gravita un sistema di equilibri e di politiche non meno grandioso e pericoloso di quello che la diplomazia europea ha creato attorno alla Sublime Porta. Esso si scinde in una questione di politica interna — il rinnovamento *spontaneo* della civiltà di Buddha, che è forse impossibile, certamente assai lento: l'evoluzione del Giappone ha durato cinquant'anni — e in una più vasta questione di politica esterna che raccoglie in una competizione mondiale l'Europa, l'Asia, l'America ed anche l'Australia, che comincia a reagire contro quel formidabile fenomeno sociale che è l'espansione e l'emigrazione gialla.

E' quest'ultima che più interessa l'Europa e che si esprime tutta in due magiche parole: «*Il Dominio del Pacifico*», ed è tanto più grave oggi che la seconda conferenza dell'Aja ci ha rivelato l'esistenza di due blocchi formidabili: *l'asiatico e l'americano*, sempre più decisi a ribellarsi ad ogni tutela ed ingerenza europea. In questo campo sterminato dove mille elementi disparati — da quello etnografico a quello religioso, da quello economico a quello politico — si contrastano, in un'onda che va e viene sempre più agitata, senza riposo, gettate una parola, movete un gesto, accendete una piccola fiamma, e la tempesta che distrugge e crea le civiltà scoppierà sul Pacifico vasto e terribile.

Tumulti gravi a Pera per le elezioni al Parlamento turco.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Costantinopoli, 22, ore 2.

Le elezioni della sesta circoscrizione — che comprende il quartiere europeo di Pera — furono segnalate oggi da un incidente che per poco non degenerò in battaglia. Le eterne animosità esistenti fra gli elementi greco e turco ne furono la causa.

A mezzogiorno tutti i negozi si chiusero, giacchè si era prossimo ad un gravissimo panico. Le campane delle chiese greche presero a suonare a distesa: la comunità intera, sovreccitata, si sparpagliò minacciosa per Pera, reclamando l'annullamento della votazione. La situazione diventava grave, quando due reggimenti misti giunsero a passo ginnastico. La loro presenza ricondusse la calma negli animi; ma le riunioni continuarono pure a formarsi nelle chiese. Il quartiere di Pera è percorso da pattuglie.

Il patriarca ha avuto numerosi colloqui coi membri del Governo e con Kiamil pascià. Si teme per domani un serio conflitto, non soltanto fra greci e turchi, ma anche fra greci ed armeni. Questi ultimi sono accusati di avere tradito i greci.

Due interrogazioni a sir Edward Grey

Londra, 22, ore 2.

La settimana prossima Sir Edward Grey dovrà rispondere a due interrogazioni circa la prossima conferenza internazionale sopra la legge della guerra marittima. Si chiederà al ministro alla Camera dei Comuni se egli può dare assicurazioni che l'Inghilterra non si impegnerà di accettare nessuna modificazione o nuova interpretazione della legge, se non a condizione che il Parlamento inglese abbia dato preventivamente la sua adesione alla modificazione progettata. Si chiederà inoltre a Sir Edward Grey se le nuove Potenze che hanno segnalato la loro intenzione di prendere parte alla conferenza sono le sole che abbiano ricevuto l'invito di assistervi.

Una mozione sulla linea di Modane alla Camera francese.

Parigi, 21, ore 21.

Oggi alla Camera, nella seduta pomeridiana, continuandosi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, Deleglise ha lamentato che la linea del Moncenisio, la più corta tra Parigi e Roma, sia male esercitata e con orari difettosi. L'espresso si ferma un'ora a Digione, per lasciar passare l'*express* del Sempione. Ora è inammissibile che si favoriscano le linee svizzere a spese delle linee francesi. Deleglise domandò al Governo di intervenire presso il Governo italiano per ottenere lo sdoppiamento della via fra Modane e Torino.

Barthou rispose che il Governo francese si interessò di tale questione e il ministro degli esteri già iniziò le trattative col Governo italiano per ottenere lo sdoppiamento della via, domandato da Deleglise.

«Se la Camera — conchiuse il ministro — voterà la mozione Deleglise, il Governo vi troverà una ragione di più per intervenire presso il Governo italiano (*Applausi*).

La curiosa risposta di un contrammiraglio russo al suo ministro.

Londra, 22, ore 2.

Telegrafano da Pietroburgo al «Globe», in data di oggi: «La visita del ministro della marina a Sebastopoli è stata posticipata — a quanto pare — da uno screzio avvenuto fra il capo dell'esercito e quello della marina in quest'ultima porta. Il commissario Bostrem, comandante della marina, ha dichiarato che la fanteria di guarnigione a Sebastopoli dipendeva dal suo comando.

«Il capo delle truppe di guarnigione riferì la dichiarazione al ministro della marina. A quanto si dice, il ministro inviò al contrammiraglio un telegramma, invitandolo ad abbandonare la sua pretesa.

«La risposta del contrammiraglio, al telegramma del ministro, fu significante e molto laconica: «Non voglio».

Il Re di Sassonia da Francesco Giuseppe.

Vienna, 22, ore 1.

Il Re di Sassonia, reduce da una escursione di caccia a Gorvis, è giunto a Vienna e venne ricevuto in udienza dall'Imperatore, a cui ha presentato nuovamente le sue felicitazioni per il giubileo.

I provvedimenti per le Puglie.

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma 21, ore 19.

Il disegno di legge, per autorizzazione di spesa per trasporto di fondi da un capitolo all'altro del bilancio, che il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, presenterà alla Camera, e che è stato oggi approvato dal Consiglio dei ministri, contiene le disposizioni riguardanti i lavori nelle Puglie desolate, ora, com'è noto, dalla piaga della disoccupazione. L'on. Bertolini propone che la bonifica dei terreni di Barletta e di Trani, e quei dell'Agro di Gravina, siano dichiarati di prima categoria, e sia autorizzata la spesa prevista in 1.200.000 lire per queste bonifiche ed altri lavori nella provincia di Bari, Foggia, Lecce, alla ferrovia di Altamura-Matera. Onde evitare la perdita di tempo derivante dallo svolgimento normale della procedura, questo disegno propone di accordare al Governo la facoltà di derogare dalle norme della legge di contabilità, già approvate. Il disegno di legge contiene pure l'autorizzazione alle spese necessarie per riparare i danni recati alle strade nazionali dalle alluvioni e dalle frane, ed in special modo provvede ad assegnazione di centomila lire, come primo fondo al concorso straordinario dello Stato per la riparazione dei danni recati dal nubifragio di questi giorni alla Sicilia ed alla Calabria.

La persistenza del colera in Russia.

Pietroburgo, 22, ore 1.

Gli avvenimenti hanno distolto alquanto l'attenzione del pubblico dal colera, tanto più che ufficialmente l'epidemia è terminata. Ogni giorno, è vero, da 15 a 20 persone sono ancora colpite dal male; ma sono, si dice, le ultime manifestazioni questo del flagello, il quale da un giorno all'altro dovrà scomparire definitivamente. Del resto, forse una diecina di malati può contare qualcosa sopra una popolazione di un milione, quanta ne conta Pietroburgo? Quasi nulla, è vero: ma parlando da più di un mese la situazione rimane senza mutamento: se ogni giorno i giornali registrano quasi la stessa cifra di malati, si comprende che la popolazione continui ad inquietarsi.

Anche all'estero si considera l'epidemia come definitivamente vinta: tutte le misure di precauzione che furono prese a riguardo dei viaggiatori provenienti dalla Russia sono abolite. A torto, quanto sembra, giacchè la maggior parte dei batteriologi russi afferma che la situazione attuale si prolungherà per tutto l'inverno e che nella primavera è da temere una nuova apparizione dell'epidemia. I microbi del colera non sono vinti, ma sono vivi e si moltiplicano: non vi sarà nulla da stupire se un altro mese lo vedremo fare la sua comparsa là dove meno lo si attende, vale a dire nell'Occidente.

Secondo l'opinione generalmente ammessa a questo proposito, il freddo è mortale ai microbi del colera: ma è noto pure dalle ultime esperienze dell'Istituto di medicina sperimentale di Pietroburgo, che questi microbi possono sopportare una temperatura di cinque gradi sotto zero per quaranta giorni e per quindici giorni una temperatura di 16 a 17 gradi sotto zero senza perdere la loro vitalità. Dunque i germi del colera, che si trovano in questo momento nelle acque della Neva e dei suoi affluenti, possono passare facilmente tutto l'inverno e ricominciare in primavera la loro opera di morte.

In realtà il solo mezzo di prevenire la riapparizione del colera a Pietroburgo sarebbe stato quello di stabilire un sistema di canalizzazione generale. Ma ciò costa troppo caro: 150 milioni di rubli presso a poco, e Pietroburgo non ha denari. In attesa di tempi migliori, la città ha organizzato una esposizione assai interessante: «La lotta contro il colera». Vi si può vedere, tra le altre cose, parecchi quadri comparativi della mortalità di Pietroburgo e di Mosca. Mentre a Pietroburgo il colera faceva ogni giorno più di 300 vittime, a Mosca non vi furono che pochi casi isolati: ciò grazie alla canalizzazione di cui fu dotata Mosca. Prima di questa canalizzazione, a Mosca, la quale data da qualche anno, la mortalità delle due città era la stessa. Ora Pietroburgo gode del triste privilegio di avere la cifra della mortalità più elevata che sia in Europa.

I solenni funerali del Granduca Alessio.

Pietroburgo, 21, ore 24.

I funerali del granduca Alessio si celebrarono stamane nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo. Il corteo, preceduto da uno squadrone di guardie a cavallo, lasciò la stazione Nicolas, ove la salma fu benedetta dal metropolita di Pietroburgo. Lo Tsar, in uniforme di ammiraglio, seguiva il feretro a piedi, accompagnato dai Granduchi e dignitari di Corte e dagli ufficiali superiori dell'esercito e della marina. L'Imperatrice era in vettura tirata da otto cavalli e le Granduchesse pure seguivano il feretro in vettura. Lungo la via seguita dal corteo nella prospettiva Newsky vi era una doppia ala di soldati. I cannoni della fortezza dei Santi Pietro e Paolo spararono a salve allorchè il corteo si avvicinò al ponte Troitzky sulla Neva. Dopo celebrato il servizio funebre, a cui assistevano pure il Corpo diplomatico, i senatori e i consiglieri di Stato, lo Tsar ed i Granduchi scesero il feretro nella cripta, dove la salma fu tumulata.

Previsioni di De Marinis sulla discussione della politica estera.

Roma, 21, ore 18.

Poichè alcuni giornali hanno pubblicato che l'on. De Marinis non prenderà parte alla prossima discussione sulla politica estera ed altri hanno affermato che invece interverrà per sostenere l'on. Tittoni, ho voluto interrogare direttamente l'on. De Marinis, il quale ha detto che egli si è iscritto a parlare da più giorni come interpellante, non essendovi altro modo per partecipare alla prossima discussione. Nel caso che, come pare, venisse presentata una mozione sulla politica estera del ministero e sulla quale certo il Presidente del Consiglio metterebbe la questione di fiducia, allora egli e gli altri interpellanti, secondo il regolamento, perderebbero il loro posto rispettivo nella iscrizione degli oratori sulla mozione. L'on. De Marinis prevede una discussione importante ed è sicuro che non vi saranno intemperanze perchè l'argomento è così grave e serio per l'interesse e per l'avvenire della nostra patria che ogni atto e parola eccessiva, costituirebbe a quegli interessi un'offesa.

Pio X ristabilito in salute.

Roma, 21, ore 17.

Stamane il Papa, completamente ristabilito dalla lieve indisposizione di ieri, ha ricevuto in privata udienza il dottor Chaves, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso la Santa Sede; il dottor De Peralta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Costarica presso la Santa Sede; i quali presentarono a nome dei presidenti delle due Repubbliche auguri e felicitazioni al Papa in occasione del suo giubileo. Inoltre il Papa ha ricevuto i vescovi del Lussemburgo, di Serajevo e di Transilvania.

Una verifica generale alle casse degli Istituti di emissione.

Roma, 21, ore 14,10.

Il ministro del tesoro ha disposto, a termini di legge, una verifica generale alle casse degli Istituti di emissione. Le operazioni di verifica sono cominciate stamane presso tutti gli stabilimenti di detti istituti.

La partecipazione delle Cooperative agli appalti di opere pubbliche.

Roma, 21, ore 18.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, presenterà, alla riapertura della Camera, un disegno di legge sui consorzi di cooperative per appalto di opere pubbliche. Come è noto, alcune leggi recenti hanno introdotto nei lavori ferroviari da eseguirsi in Calabria, Sardegna e Basilicata questa figura di consorzio, assegnando le strade … alle Cooperative che se ne mostrano degne … industria dell'appalto. Mancando però le norme precise, rimane … incertezza e non era possibile valersi delle benefiche disposizioni della legge. A ovviare a tale inconveniente si ispira il disegno di legge, nel quale è tenuto conto dei desideri espressi dalle organizzazioni cooperative, e che risponde alle conclusioni di altri preesistenti studi compiuti dalla Commissione nominata dal compianto on. Gianturco e presieduta dall'on. Luzzatti, per favorire la formazione ed il vantaggio delle Cooperative in quelle regioni del Mezzogiorno ove scarseggiano le braccia ed è molto il lavoro da fare.

Il disegno di legge, dopo aver determinato … la costituzione legale ed il funzionamento dei Consorzi, accorda ad essi … anche per le singole Cooperative, facilità … contratti o l'apertura di crediti negli istituti … e rende più sollecito il pagamento dovuto per appalti. Nella sua portata … questo disegno di legge riuscirà utile allo svolgimento della cooperazione in quel ramo così specialmente italiano che è quello della cooperazione applicata ai lavori pubblici.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 21, ore 15.

Il Consiglio dei Ministri nella sua adunanza di stamane ha approvato: 1.o l'esecuzione del testo unico della legge sulla Sardegna; 2.o il disegno di legge sulle modifiche al Codice Penale in materia di reati di diffamazione; 3.o il disegno di legge per l'approvazione dei consuntivi 1907-08; sistemazione del bilancio 1908-09 e previsioni sulle spese dell'esercizio 1909-10; 4.o il progetto di legge concernente … negli avanzamenti nel regio esercito; 5.o il disegno di legge per la conversione dell'educandato femminile governativo del collegio comunale Uccellis di Udine; 6.o il disegno di legge per il completamento di restauri ai monumenti di Venezia; 7.o il disegno di legge sui concorsi delle cooperative agli appalti pubblici; 8.o il disegno di legge per l'autorizzazione delle spese per opere pubbliche e previsione delle spese del ministero dei L.L. P.P. per l'anno 1908-09 e autorizzazione dei lavori dell'ufficio; 9.o disegno di legge sulla contabilità delle casse postali di risparmio.

In favore degli impiegati degli Economati generali

Roma, 21, ore 16,15.

Il ministro Orlando, ha riconosciuto l'opportunità di estendere i criteri della legge 30 giugno 1908 che provvede come è noto al miglioramento degli impiegati civili, dell'amministrazione di Stato e di quelle dipendenti, anche agli impiegati degli Economati dei benefici vacanti in quanto è da riconoscersi in loro il carattere di impiegati di Stato, sebbene non dipendenti direttamente dallo Stato. E' stata perciò nominata una Commissione presieduta dal senatore Orazio Quarta, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, coll'incarico di studiare e proporre le nuove tabelle organiche da stabilirsi per il personale dell'Economato generale dei benefici vacanti e di avvisare intorno ai mezzi finanziari per sopperire alla maggiore spesa occorrente. Il ministro ha inoltre concesso alla Commissione la facoltà di chiamare a sè con voto consultivo quegli economi generali che crederà interpellare in proposito.

Una riunione dei socialisti genovesi dissidenti.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

All'Università Popolare venne tenuta stasera una grande riunione dei socialisti dissidenti, nelle Camere del lavoro di Genova e di San Pier d'Arena. Si discusse lungamente … all'atteggiamento da prendere di fronte ai recenti avvenimenti che suscitarono così vive polemiche nel campo socialista. Parlarono Teobaldo Sebbin…, il sindacalista Corino, tal Pedullo e l'anarchico Leonardi. Questi ultimi ebbero vive parole di protesta contro il dimissionario segretario della Camera del lavoro Calda e contro l'avv. Murialdi. Venne approvato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di una pronta e severa inchiesta su tutto il periodo della Camera del lavoro. Grande apparato di forze. Nessun incidente.

Appendice della Stampa (1)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(*Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati*).

— Chi sono questi signori? — disse dopo un breve silenzio il commissario che aveva tirato fuori un taccuino dalla saccoccia e si preparava a prender note.

— Barone Poland, proprietario.

— Carlo Versoix, di Ginevra, — risposero quasi nello stesso tempo i due compagni del visconte.

I nomi furono scritti sopra il taccuino, e Sartilly, senza attendere una domanda prevedibile, declinò il suo nome d'Edmondo, il suo titolo e il suo domicilio.

— Vi domanderò più tardi, o signori, un racconto esatto dei fatti di cui siete stati testimoni: per momento ho fretta di mettere le mani addosso a questo miserabile, — riprese rapidamente il commissario.

— Egli è là, — disse Versoix mostrando i cespugli.

— Allora non sarà un affare lungo. Brigadiere, appostate due dei vostri uomini sulla strada e fate il giro assieme agli altri.

La slepaglia nella quale il fuggitivo si era gettato rasentava la strada per una lunghezza di sessanta passi all'incirca. Al di là si stendeva un prato paludoso, nel quale pareva impossibile avventurarsi, a meno di impantanarsi profondamente. Evidentemente l'assassino si era gettato in una trappola e la sua cattura non doveva essere che una questione di tempo.

Il commissario ordinò le manovre col tono perentorio di un uomo che non si sente impacciato a dare una lezione innanzi a profani. Egli visibilmente ci teneva a mostrare a Sartilly ed ai suoi amici come in simili casi si operi risolutamente.

I gendarmi attorniarono la macchia. Tre agenti vi penetrarono colle canne dei fucili protese e cominciarono una battuta assai più circospetta che non quella del visconte e del barone. Dieci minuti dopo li si videro ritornare colla cera allungata e le mani vuote. Uno solo ritornava con un bottino conquistato sopra quel nemico. Egli riportava il paniere e raccontava che lo aveva trovato sull'orlo di un pozzo a metà riempito e che si apriva proprio al centro della boscaglia.

Quanto all'uomo, era scomparso senza aver lasciato punto traccia di sè.

Il commissario, assai sconcertato di questo insuccesso, fece ricominciare le ricerche e le diresse lui stesso senza ottenere un miglior risultato.

L'imperfetto vecchio era svanito come un fantasma e la sua comparsa si sarebbe potuto credere un sogno; ma la testa tagliata era là per rammentare ai testimoni di quella scena la triste realtà.

Bisognava riconoscere che l'autore di un delitto infame era sfuggito alle ricerche, per quel giorno almeno; ma il commissario affermò che non sarebbe stato difficile arrivare alla scoperta della verità, dappoichè la identità della vittima era conosciuta.

— L'uomo avrà lasciato il bosco prima del nostro arrivo — aggiunse il commissario, volgendosi ai gendarmi.

Dopo aver pronunziata questa frase, destinata a coonestare l'esito negativo dei suoi sforzi, il magistrato procedette rapidamente alla visita del paniere. Ne ritirò dunque i tovaglioli, che avevano coperta la testa, e notò che essi avevano una cifra. Quindi la sua mano si posò sopra un oggetto, che nessuno aveva notato quando il paniere era stato aperto per la prima volta. Era un portafoglio di marocchino nero, che pareva fosse stato frugato con precipitazione, dappoichè era vuoto e stracciato in molti punti.

— Oh! oh! — disse il commissario, con tono soddisfatto, — ecco chi sta per soddisfarci. — Pare incredibile come questi assassini siano trascurati! — aggiunse, parlando fra sè e sè.

Mentre il degno uomo andava esaminando curiosamente l'oggetto accusatore, Sartilly lo seguiva coll'occhio con inquietudine. Un vago istinto lo spingeva a credere che le armi incise sul portafoglio dovevano essergli note, e nello stesso tempo un senso di disgusto lo inchiodava al suo posto.

Gli ripugnava di toccare quell'oggetto, che le mani sanguinose dell'assassino avevano forse allora frugato, e tuttavia si sentiva attratto, suo malgrado, da una curiosità febbrile.

Il suo buon senso naturale gli tratteneva una domanda, che già aveva sulle labbra. Si ricordò a proposito che è sempre imprudente mischiarsi troppo negli affari della Polizia, e che quella strana avventura stava assai probabilmente per attirargli abbastanza degli interrogatori noiosi, senza che egli avesse bisogno di provocarli. Si tacque, e mentre il commissario dava degli ordini, perchè si trasportassero via quelle funebri reliquie, sentì che le sue idee prendevano un altro giro. La sua immaginazione evocò rapidamente tutti gli episodi di quella bizzarra storia, e con una lucidità straordinaria ne intravide i punti salienti.

Il vecchio, dopo essersi gettato nel bosco, non aveva cercato d'allontanarsi, sebbene avesse avuto certamente il tempo di uscire dalla macchia. Un potente interesse lo tratteneva dunque sul luogo. Che anzi aveva sfidato il pericolo di un arresto, quasi sicuro, pur di riprendere il paniere.

Non era forse evidente che la necessità di far sparire delle carte importanti doveva solo averlo spinto ad esporsi a quel modo?

Sartilly credette certo che il portafogli si doveva essere trovato sotto le sue dita quando egli aveva tolte le salviette: la sorpresa ed il disgusto gli avevano impedito di farvi attenzione, e quando la testa era rotolata sul suolo, le carte rivelatrici molto probabilmente potevano essere rimaste in fondo al paniere. Così si spiegava l'incredibile ardimento dell'assassino. Il suo segreto era nel portafoglio. Ma quale segreto? L'orribile vecchio del bosco di Boulogne era dunque il marito della bella forestiera dai capelli d'oro, di quella signora Noreff, che Sartilly aveva creduto riconoscere qualche ora prima al ballo dell'Opéra? Nè il visconte, nè il barone non avevano vista in faccia quel misterioso personaggio; era fuggito troppo presto, perchè lo si fosse potuto riconoscere nel bosco. Solo Versoix aveva avuto il tempo di guardarlo quando era comparso l'ultima volta, ma Versoix, di fresco arrivato da Ginevra, e troppo poco conosciuto nel pubblico cosmopolita delle prime rappresentazioni e dei Campi Elisi, giammai doveva aver veduto il marito feroce di cui si era tenuto discorso al ristorante della Porta Maillot.

— Sono pazzo a tormentarmi in questo modo il cervello! — finì per dirsi Sartilly, dopo cinque minuti di penosi sforzi di spirito. — E' affare della Polizia sbrogliare questi intrecci: mi sarò ingannato al ballo dell'Opéra, e il mio amico Mensignac non ci entra per niente in questo grosso melodramma. Del resto, passerò al suo palazzo stamattina, per essere informato chiaramente.

Mentre il visconte teneva a se stesso questo discorso rassicurante, il commissario si preparava a partire.

— Debbo ritornare a Saint-Cloud, — disse, con tono meno ufficioso, — perchè non ho tempo da perdere per andare a Parigi, a rendere conto di questo grave affare. E' inutile che io vi rammenti, signori, che l'istruttore del processo avrà assai presto bisogno delle vostre testimonianze.

— Noi saremo ai suoi ordini e disposizioni, signore, a rendere giustizia al vostro zelo — disse il barone, sempre felice al potersi mettere in vista. — Volete permettermi, … di chiedervi che cosa pensate voi di questa incredibile scoperta?

— E' ancora assai difficile potersi pronunziare — rispose compiacentemente il magistrato, lusingato dagli elogi del barone. — Forse noi abbiamo messo la mano sopra un delitto celebre, abbenchè io abbia già veduto qualche volta storie altrettanto strane … poi a ben poca cosa.

— Ma questa testa....., questo paniere.....

— Chissà che non si tratti semplicemente di un chirurgo, che portasse seco un pezzo anatomico, e che sia stato spaventato dal vostro attacco e dalla vostra caccia.

— E chissà! — dissero ad un tempo, il barone e Versoix, assai disposti ad accettare una spiegazione qualsiasi.

— Il signore può ingannarsi, — soggiunse il commissario, additando Sartilly, il quale pareva poco convinto; — tutti i capelli biondi si rassomigliano.

(*Continua*).

Nella campagna romana, a cavallo.

Roma, settembre.

In una di queste mattine con un cielo coperto e in un paesaggio autunnale, è stata inaugurata la stagione delle cacce alla volpe, che oramai sono una istituzione romana. Erano presenti un centinaio di cavalieri, due amazzoni e pochi spettatori: ma Roma è ancora spopolata e la grande mondanità cosmopolita, che fra l'autunno e la primavera trionfa nei grandi alberghi nuovi e nei vecchi palazzi principeschi, non ha ancora abbandonato le ville della Brianza e del Lazio, o i *gouters* di Rumpelmayer e il Ritz. L'autunno, per molte signore, è la stagione dedicata a Parigi: si vengono le prime commedie di apertura, si fa una rapida corsa al *Salon d'automne* e sopra tutto si passa la giornata nei grandi magazzini della Rue de la Paix e di piazza Vendôme. E poi quest'anno ci sono molti lutti: la Corte indugia a San Rossore; il Parlamento non si riapre sino alla fine del mese... Tanto vale dunque rimanere assenti da Roma e ricevere gli amici erranti nell'*hall* dell'*Hôtel Meurice* o nel salotto della villa dove brilla nel caminetto la prima fiamma e dove muoiono dentro i vasi di cristallo o di maiolica, gli ultimi fiori dell'estate.

Poche spettatrici dunque al *meet*, che secondo una tradizione invariabile ha avuto luogo a Centocelle. Questa località della campagna romana è rappresentata nella memoria dei cavalieri che partecipano alle caccie, da una torre solitaria, tutta circondata da un boschetto di pini giovani, sulla cima di una collina rotonda. Intorno si drizzano le capanne dei pastori erranti e dentro i «procoi» improvvisati belano le pecore. Dietro si spiega una linea di acquedotti in rovina, che scavalcano i fossi, che scompaiono dietro le colline, che riappariscono qua o là come li scheletri di un qualche misterioso rettile antidiluviano. E in fondo all'orizzonte i monti di Albano chiudono quel meraviglioso anfiteatro con una linea ferma e quasi religiosa. Del resto tutta la campagna intorno è sparsa di ruderi e di rovine. Per giungere all'appuntamento di Centocelle bisogna passare da Tor Pignattara, che non è altro se non il grande mausoleo di quella imperatrice Elena, la quale dopo aver recato da Costantinopoli la vera croce di Cristo, inalzò una basilica in suo onore nei giardini del *tesorium* dove abitava, e si fece costruire un sepolcro porfiretico perchè anche dopo morto il suo corpo rimanesse chiuso nella porpora imperiale. E la località stessa di Centocelle, dove la tenda del *meet* si drizza accanto a una vecchia osteria costruita dentro una tomba anonima, deriva il suo nome dalle rovine di un grande palazzo che dovette essere florido e popoloso fin nel v secolo dell'èra volgare. Ma il fenomeno non è isolato e si può dire che tutti gli appuntamenti delle cacce romane si tengano intorno a qualche rudero illustre. Basta avere appena una scarsa familiarità con la storia di Roma, per ritrovare in quella data denominazione o in quel tal castello diroccato un grande avvenimento o una grande figura d'altri tempi. Il pallido profilo di Beatrice Cenci si affaccia dai merli massicci di Torre Nuova, e il presagio della futura grandezza imperiale risuona ancora a Prima Porta fra i ruderi di quella villa di Livia, dove un'aquila volante lasciò cadere un ramoscello di alloro in grembo della sposa di Augusto. E poi vi è come un senso di continuità in questa lunga serie d'imperatori e di pontefici. Qualche volta un esile cavaliere, in abito rosso, il cui nome è un po' come quelle rovine ed evoca una gloria d'altri tempi, ferma con noncuranza il proprio cavallo, contro un rudero massiccio su cui uno stemma di marmo dovrebbe avvertirlo che un suo grande antenato ha imposto a quei luoghi come il sigillo del proprio dominio.

Per questo forse le caccie romane hanno un senso diverso da tutte le altre riunioni sportive di questo mondo. I belli irlandesi che galoppano sui terreni sempre verdi di un qualunque *shire* inglese non rischiano di urtare contro il frammento di una Venere giacente, o i cani in traccia della volpe non tornano certo di scovarla fuori da un sepolcro di console o di tribuno. L'anno scorso, a Casal Rotondo, un cavallo cadde più tosto malamente sui selci della via Appia, dove rimanevano ancora impressi i solchi dei carri imperiali e — a giornata finita — un gruppo di signore cosmopolite si riunì a prendere il the sulla tomba di Seneca tra i fiori selvatici delle ombrellifere e delle lupinelle. Una riunione di amazzoni e di cavalieri, in una qualunque località sportiva dell'agro può bensì ricordare un acquarello sportivo del Tackeray o di Cecil Aldin: ma il fondo lo ha disegnato sempre la mano sicura e il genio fantastico di un Claudio Lorena o di un Piranesi.

E forse inconsciamente — moltissimi fra i cavalieri e moltissime fra le belle signore che frequentano i *meets* ignorano perfettamente le glorie del Lorena e del Piranesi — questa «anima d'altri tempi» contribuisce a rendere così popolari e così frequentate le caccie romane. Una volta, alla loro origine, furono l'iniziativa di un inglese noiato, che volle trattare la campagna romana un po' come la camera dell'albergo dove annoiava. Solamente invece di spargere un po' da per tutto i ninnoli, i ritratti, i vasi da fiori, gli acquarelli e i ricordi della sua *home* lontana, pensò di popolare l'agro con i soprabiti vermigli, i cani pepati e i cavalli saltatori delle sue campagne. Lo snobismo anglomane dei signori romani di un mezzo secolo fa, aiutò l'impresa: il vecchio principe Odescalchi la prese sotto la sua protezione, i giovani cavalieri che fino allora si erano contentati di caracollare intorno alla berlina dorata di Pio IX, si slanciarono dietro la muta dei bracchi e le caccie a cavallo divennero per loro un'occupazione seria. Tanto seria, anzi, che vi furono parecchie cadute, una delle quali, mortale. Il Papa s'impensierì: le sue guardie nobili correvano veramente un periodo troppo grande, bisognava vietare un esercizio così pericoloso. E le caccie furono sospese per ordine superiore. Si ottenne più tardi di riprenderle, ma questa volta l'entusiasmo era scemato. Era scemato o almeno apparve tale a quella bizzarra Mrs. Elliot, che nel suo *Diary of an idle woman in Italy*, — un libro scritto nel 1867, — dopo aver assistito a un appuntamento di caccia fra i cipressi di villa Mellini a Monte Mario, esce fuori in questa malinconica riflessione a proposito di certi ostacoli che ella trovava irrisorii: «anche i cavalieri italiani avrebbero potuto superarli: ma considerando che la prudenza è la parte più bella del valore si astenevano dal prendere parte ad uno *sport* così pericoloso». La quale riflessione conteneva almeno due bugie!

***

In ogni modo la maggioranza è assicurata oggi ai cavalieri italiani. Vi è il gruppo romano, — che naturalmente è sempre il più numeroso e in mezzo al quale si sceglie d'abitudine il *master of the hounds*, — vi è il gruppo lombardo brillantissimo e spesso rappresentante dell'opposizione nelle assemblee, il gruppo piemontese e più scarso e più aleatorio il gruppo meridionale. Le altre regioni d'Italia danno rappresentanti isolati: il Veneto ha il principe Giovanelli, la Toscana il conte Palmieri Nuti, l'Umbria il nobile Romeo Gallenga e il conte Rossi Scotti: vi è finalmente il gruppo militare, che può dividersi in due sottogruppi: la Scuola di cavalleria di Tor di Quinto che partecipa alle caccie per sezioni e per la quale il Ministero della guerra paga alla Società 25.000 lire annue, e gli ufficiali di guarnigione quando sono abbastanza volonterosi e abbastanza ben montati per seguire il *field*. In quest'ultimi tempi ora l'artiglieria che si mostrava più numerosa agli appuntamenti.

Il gruppo romano è, come ho detto, il vero «padrone di casa» anche perchè a questo appartiene quasi sempre il *master*. Negli ultimi trent'anni infatti, i varii *masters* furono tutti romani: dal principe Ladislao Odescalchi, bella figura barbata di condottiero quattrocentesco, al duca Grazioli Lante, uno dei cavalieri eccellenti della scuola romana; da don Agostino Chigi che dimenticandosi di discendere da Alessandro VII e di appartenere a famiglia papale, volle ricordarsi solo d'essere italiano e ufficiale di complemento in *Genova Cavalleria*, per avere il diritto di morire da eroe nella fatale giornata d'Amba-Alagè; al marchese di Roccagiovine, nipote di Luciano Bonaparte e fondatore di quella scuola di Tor di Quinto, che è una fra le glorie ippiche della nuova Italia. La *mastership* di Luciano di Roccagiovine è durata 15 anni ed è stata una serie di trionfi sportivi e amministrativi. Da un anno gli è succeduto nella carica il conte di Campello, — suo cugino e come lui discendente dal maggiore dei napoleonidi, — che lo eguaglia nell'amore per lo *sport* e nella bravura dell'equitazione e che lo eguaglierà nei risultati finali della sua direzione.

Accanto ai varii gruppi nazionali ci sono poi i gruppi stranieri, capitanati il più delle volte dai rispettivi ambasciatori. Gli austriaci in prima linea, col conte Lützow, rappresentante dell'Imperatore presso il Re, e il conte Szeczen, che lo rappresenta invece presso il Papa. Poi il signor Barrère, unico dei francesi e intrepido (qualcuno dice temerario) saltatore di staccionate. La Germania ha il dott. Hohenameser, che è uno studioso colto e un cavaliere appassionato, e il barone di Koenigsmark: ma nè l'uno nè l'altro appartengono alla diplomazia. Tutti diplomatici sono invece i russi e gli inglesi e un diplomatico ci dà il Belgio. Nessun americano, da che è andato via l'ambasciatore Mayer, ma in compenso molte americane italianizzate: come la principessa G. B. Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, la marchesa Bourbon del Monte e qualche altra meno fedele agli appuntamenti.

Intorno a questo gruppo che vorrei chiamare di *professionisti*, c'è il nucleo degli spettatori. Due volte la settimana la località designata dal Bollettino della Società si trasforma in una specie di *garden party* affollato ed elegante. Le signore arrivano in automobile e in carrozza, scendono intorno alla tenda, dove è improvvisato un *buffet*, si aggirano fra le coppie dei cani, tentano di quando in quando una carezza sul collo dei cavalli meno restii. I cavalieri si attardano un poco a chiacchierare prima di montare in sella. Il pettegolezzo mondano s'intreccia con l'osservazione diplomatica ripetuta a mezza voce e — con l'aiuto del *flirt* — la politica e l'amore vanno tranquillamente di conserva mentre il signor Lucchesi, che è il fotografo ufficiale delle caccie, raccoglie le istantanee che il giorno dopo offriranno le loro rivelazioni, qualche volta non desiderate, nella vetrina del suo negozio sul Corso. Finalmente, un poco dopo le 11 il *master* si decide a montare: Jim Brown, l'*huntsman*, eccita con un grido gutturale la muta dei bracchi pepati di nero e di ranciato, i cavalieri sfilano uno dietro l'altro, gli spettatori e le spettatrici rimangono ancora un poco a guardare la caccia che si allontana a poco a poco nella pianura, poi le automobili sbuffano, le fruste schioccano, le trombe suonano, le sirene urlano, i battari imprecano, i cavalli scalpitano, e il *meet* si disperde lasciando il luogo del convegno in pieno dominio agli stallieri e ai *grooms*, che aspettano pazientemente il ritorno dei padroni o delle padrone, facendo — per conto loro — la cronaca segreta di quella brillante società!

Diego Angeli.

Un banchetto parigino agli aviatori che celebra l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

La Società «La Marmitte» offerse iersera un banchetto agli aviatori. Si notava tra i presenti l'ambasciatore d'Italia, conte Gallina; il senatore Destournelle de Constant evocò il ricordo del conte Tornielli, un devoto servitore della causa della giustizia internazionale. L'ex-ministro Chaumié ha espresso l'ammirazione di tutti gli amici dell'arte per la bella Italia. Renault Peletier ricordò che Leonardo da Vinci aveva previsto la conquista dell'aria.

Una nuova e più decisiva fase nell'affare Steinheil

La perla rivelatrice.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 3.

La notizia dell'arresto di Remy Couillard ha provocato in tutta Parigi una grande emozione. Questo affare, che da lunghi mesi commuove l'opinione pubblica, è entrato finalmente in una fase critica, nella fase decisiva, donde la luce deve inevitabilmente uscire.

La scoperta della perla misteriosa apre un dilemma, da cui la giustizia e la Polizia non usciranno che con la verità. Una delle due: o la perla è stata messa da Couillard stesso nel suo portafogli, ed egli è colpevole, come complice o come ricettatore; oppure qualcuno ha posto questa perla nel detto portafogli, e bisogna scoprire e punire questo qualcuno.

Dunque, d'ora in poi non più scappatoie, non più note, non più comunicazioni di proroghe. Oggi ci si trova in presenza di un fatto: la scoperta della perla, riconosciuta dalla signora Steinheil come a lei appartenente, e riconosciuta da Gaillard, gioielliere, come quella di cui si è servito per un anello «modern style». Qui, ormai si accentra l'affare.

Chi ha tolto la perla dal suo castone, chi l'ha collocata nel portafogli del domestico?

Quanto a noi, non siamo la polizia; non siamo la giustizia, non abbiamo nulla a che fare con essa. La nostra sola parte è di informare il pubblico. Ebbene, al momento in cui siamo, al momento in cui si svolge l'ultima serie delle operazioni della polizia, dobbiamo dire ai lettori: «Noi conosciamo la verità: sappiamo che non è difficile mettere la mano sui colpevoli; ma non è compito nostro quello di consegnare i colpevoli alla giustizia. Noi siamo semplici giornalisti; ci accontentiamo d'ora in poi di seguire con occhio curioso e perspicace i procedimenti che saranno fatti per sciogliere la matassa».

E ciò detto, veniamo al fatto della giornata d'oggi. A presta ora Remigio Couillard, il quale aveva passato una notte agitatissima in camera di sicurezza, fu condotto nel gabinetto di Hamard, il quale aveva l'intenzione di fargli subire un interrogatorio. Non ostante le istanze del capo della sicurezza, non si potè trarre nulla dal cameriere. A tutte le domande che gli venivano poste, egli rispondeva ostinatamente: «Sono innocente».

— Spiegate almeno — diceva Hamard — la provenienza della perla trovata nel vostro portafogli.

— Che cosa volete che vi dica, — esclamava Remigio Couillard, — che volete che vi dica? Non so nulla.

Ed il giovane rompeva in dirotto pianto. Il capo della sicurezza non ha insistito più oltre. L'ora veniva per il magistrato di procedere alle perquisizioni. Accompagnato da Couillard, sempre maggiormente abbattuto, e da due ispettori al suo servizio, Hamard si recò in automobile, dapprima al passaggio Roncin. Remigio Couillard aveva infatti lasciato presso la signora Steinheil una valigia contenente alcuni effetti di vestiario. Hamard fece aprire la valigia, esplorò tutte le tasche del vestito del cameriere. In uno di esse trovò una lettera della signora Steinheil, che il domestico era stato incaricato di mettere alla posta e che egli si era appropriato.

Perchè? Remigio, interrogato in proposito, non acconsentì a dare spiegazioni.

Questa lettera fu tutto ciò che potè scoprire Hamard al passaggio Roncin. Egli si fece condurre quindi in via Ecluse Saint Martin. Si trattava questa volta di fare una perquisizione nella camera abitata da Remigio presso suo zio e sua zia, la signora e il signor Couillard.

Lo zio di Couillard consegnò ad Hamard tutti gli effetti di vestiario, che appartenevano a suo nipote. Vennero fatte parecchie ricerche, ma senza alcun risultato.

Un punto preoccupava assai Leydet ed il suo sostituto Grandjean: la perla trovata nel portafogli di Remy Couillard proveniva essa veramente dall'anello che gli assassini avevano rubato alla signora Steinheil? Allora i magistrati citarono, senza indugio, il gioielliere Gaillard, che si recò, questa mattina, nel gabinetto del signor Leydet. Il magistrato istruttore gli presentò la perla. «Credo di riconoscerla — disse Gaillard, — ma in questo momento non potrei darvi una risposta categorica. Ho bisogno di riferirmi ai documenti che ho a casa mia». Il gioielliere, continuando le sue spiegazioni, disse: «Nei primi giorni del mese di giugno 1906, credo che fosse il 2 o il 4, una persona, che non posso designare più chiaramente, si presentò al mio negozio e mi rimise una perla, simile proprio a questa. Tale persona mi pregò di montarla su un anello «art nouveau» di mia composizione. Io presi la perla, e come si pratica sempre, ho stabilito un disegno di esecuzione dell'anello ordinato. Se troverò il mio disegno, mi sarà possibile rispondervi con certezza».

Leydet approvò completamente gli scrupoli del signor Gaillard. Il gioielliere andò ad esaminare la sua collezione di disegni, aiutato in ciò dalla signora Steinheil. Dopo avere esaminato un gran numero di anelli, la signora ed il gioielliere ad un tempo esclamarono: «Eccolo». Col suo documento alla mano, Gaillard ritornò al palazzo di giustizia, e, dopo aver ricevuto la perla dalle mani di Leydet, l'applicò sul disegno e fu facile constatare che l'identità era assoluta. La perla sottoposta al suo esame era quella che era stata incastonata nell'anello della signora. «E' la stessa — dichiarò allora il signor Gaillard — ve ne dò la mia assicurazione formale. Qualsiasi errore è impossibile. Si potrebbero frugare invano certo sacchi di perle, senza trovarne una simile».

Tale fu la deposizione del signor Gaillard.

Nel pomeriggio il signor Leydet ha fatto subire a Remy Couillard un interrogatorio. Remy, condotto dalla Sûreté da due ispettori al servizio del signor Hamard, venne introdotto nel gabinetto del giudice istruttore.

Leydet ha chiesto anzitutto al giovane le sue generalità: poi, finita questa formalità, il magistrato portò Remy Couillard a conoscenza delle accuse che pesavano sopra di lui. «Potete voi — egli disse — spiegare come una perla, proveniente da un anello rubato alla signora Steinheil, si trovi nel vostro portafogli?».

Remy, che sembrava aver ripreso una certa padronanza su se stesso, si rizzò e con voce ferma disse: «Voi mi dite che quella perla rubata alla mia padrona è stata trovata nel mio portafogli. Ciò deve essere vero, poichè voi lo affermate: ma in questo caso non posso dichiarare che questo: Nego formalmente qualsiasi partecipazione di qualsiasi natura all'assassinio del signor Steinheil e di sua madre. Se si è trovato la perla nel portafogli che io portavo indosso, è che qualcuno, per interesse, ve l'aveva posta».

Una esecuzione capitale in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 8.

Vi ho telegrafato a suo tempo che certo Bonhière Kock, convinto di aver ucciso due donne e sospetto di avere fatto scomparire parecchie altre persone, era stato condannato due volte a morte.

Questa mattina, nella prigione di Wenner, il Kock venne decapitato colla scure. Ieri sera il delinquente aveva confessato tre altri delitti: così sono cinque gli assassinii di cui egli si rese colpevole.

I particolari sull'incaglio del *Condé*.

Le preoccupazioni a Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Ajaccio, 21, ore 20.

Una falla larga un metro e mezzo si è aperta nell'incrociatore *Condé*. Si ritiene che i palombari riusciranno a chiuderla. Continua intanto lo scarico della nave, e dal porto di Tolone si è inviato il materiale atto a rimettere a galla l'incrociatore. Il tempo, che fortunatamente è bello, favorisce le operazioni.

Tolone, 22, ore 0,10.

In seguito ai telegrammi giunti questa mattina, si è assai inquieti sulla sorte del *Condé*, la cui situazione è sempre più critica.

Ieri nessun ordine era giunto al porto di Tolone a proposito dell'invio di rimorchiatori ad Ajaccio. Tuttavia si tenevano pronti due rimorchiatori, il *Dromadaire* e il *Goliath*, cioè i due potenti rimorchiatori della direzione del porto, i quali avevano a bordo importanti materiali di salvataggio. Durante la notte è giunto un ordine alla Prefettura marittima, nel quale si prescriveva di inviare il rimorchiatore *Dromadaire* in soccorso della nave pericolante. Durante tutta la notte venne fatto l'imbarco necessario di materiali a bordo di questo rimorchiatore. Il *Dromadaire* ha potuto lasciare la rada di Tolone ieri mattina, alle 10. Ora esso sarà nei paraggi del sinistro. L'opera sua e quella del *Victor Hugo* e del *Carlo Martello* cominceranno ora per mettere a galla il *Condé*. Il comandante del *Dromadaire* prese con se parecchi palombari.

Ieri mattina il vice-ammiraglio Marquis si è recato a bordo del *Patrie*, ove ha conferito col vice-ammiraglio Germinet a proposito delle misure che potrebbero essere prese per tentare un supremo sforzo della squadra e della Prefettura marittima.

All'ultimo momento è stato dato ordine al rimorchiatore *Goliath* di tenersi sotto pressione.

Nel pomeriggio il *Victor Hugo* ha nuovamente tentato di rimettere a galla il *Condé*. Le gomene però si sono rotte in parecchi punti. Si è proceduto questa mattina allo sbarco del carbone e delle munizioni. Il tempo si è rimesso al bello e facilita le operazioni.

Ajaccio, 22, ore 1.

In seguito agli sforzi del *Victor Hugo*, il quale ha tirato il *Condé* per davanti e lateralmente, la posizione della nave è stata spostata di 25 gradi. Il *Charles Martel* ha in seguito tirato la poppa e l'incrociatore è ritornato alla sua primitiva posizione. Questa circostanza fa supporre che il *Condé* sia ritenuto nella sua metà da qualche roccia. La prua e la poppa sono però disincagliate. Gli scandagli accusano una profondità di metri 5,30. Il fondo è costituito da roccie di granito friabile, di sabbia e di alghe. La nave è inclinata da uno a due gradi a babordo. La sua posizione è tale, che essa oscilla leggermente con movimento di rullio sotto l'impulso delle onde.

Parigi, 22, ore 1,31.

Al Ministero della marina si è ricevuto un telegramma, in cui si dice che il tempo è bello nella baia di Ajaccio e si potrà fare in buone condizioni un nuovo tentativo di disincaglio oggi. Il pescaggio massimo del *Condé* è di metri 7,55.

Il Ministero della marina annunzia che l'incrociatore *Condé* è stato disincagliato alle ore quattro pomeridiane.

Il disincaglio.

Tolone, 22, ore 2.

Il *Condé* è disincagliato. Questa è la felice notizia che ha ricevuto il vice-ammiraglio Marti, prefetto marittimo. Tale notizia mi è stata data dal capitano di vascello Dufaure, comandante del *Victor Hugo*. Non è però senza il massimo sforzo che potè essere ottenuto questo risultato. Il *Victor Hugo* ha dovuto fare parecchi tentativi per spostare la massa pesante di 10 mila tonnellate del *Condé*. Ad ogni sforzo le gomene minacciavano di spezzarsi. Bisognava agire con grande prudenza per evitare nuovi accidenti. La *Carlo Martello*, nave scuola torpedinieri, che si trovava nei paraggi, ha dovuto unire i suoi sforzi a quelli del *Victor Hugo*. Infine, dopo numerosi tentativi, questa sera dopo le 16 il *Condé* cominciò a muoversi, da principio insensibilmente; poi, cedendo all'impulso, lentamente si rimise a galla. Non si crede però di poter condurre il *Condé* a Tolone prima di parecchi giorni, a causa del cattivo mare.

Secondo un telegramma privato del comandante Aubry, il *Condé* non avrebbe alcuna avaria.

Le cause.

Ajaccio, 22, ore 2.

L'accidente del *Condé* è sopraggiunto in seguito a confusione di fuochi segnali. La presenza nel porto di numerose unità combattenti componenti la flottiglia, coi fuochi rossi, a reso difficile il riconoscimento dei fuochi rossi della gettata del Margonaio, che serviva di punto di riparo del *Condé* per effettuare il suo ancoraggio. Il *Condé* ha passato di duecento metri i segnali. La falsa manovra del *Condé* sembra quindi assai scusabile. La nebbia, il cattivo mare e la varietà dei fuochi segnali sono stati causa dell'errore degli ufficiali i quali per la prima volta venivano ad ancorarsi nelle acque di Ajaccio.

Rockefeller mostra i pugni ai giudici.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 1.

Rockefeller continua ad essere interrogato dinanzi alla Corte Federale di New York, in occasione del processo per lo scioglimento del *trust* del petrolio, intentato dal Governo. Rockefeller ha detto che dal 1899 al 1907 i benefizi si elevarono a 570 milioni di dollari, mentre il capitale iniziale non era che di 36 milioni. Egli ha valutato ad 80 milioni di dollari i benefizi dello scorso anno.

Il P. M. chiese se ribassi illeciti non erano mai stati acconsentiti dalla «Standard Oil Company»; espresse pure il desiderio di conoscere gli accordi compiuti da questo *trust*.

Rockefeller sembrò non ricordare più esattamente gli avvenimenti. Il «re del petrolio» ha manifestato qualche impazienza dinanzi a certe domande del magistrato; una volta persino si è lasciato trasportare, con grande divertimento dell'uditorio, fino a mostrare i pugni ai giudici.

Un'esplosione di fulminante a Tolone

Due operai italiani feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, ore 1.

Alla scuola pirotecnica, questa mattina, avvenne una esplosione di fulminante la quale ha causato gravissimi danni nell'edificio destinato al cambio delle capsule fulminanti. Due operai, Padovani e Mugiotti, italiani, furono gravemente feriti al braccio. La loro faccia è stata preservata da una maschera. Questa maschera è un ingegnoso trovato del capitano Bossave.

Una mortale disgrazia di caccia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Il signor Monservin, figlio del senatore dell'Aveyron, il quale da qualche giorno si trova in Correze, presso alcuni amici, era oggi a caccia con parecchie persone. Verso le 11,15, mentre i cacciatori si trovavano dispersi per la campagna, il fucile del Monservin scattò, senza che si possa dire come. La carica penetrò sotto il mento dell'infelice, asportandogli parte del volto. La morte fu istantanea.

"L'oiseau blessé",

commedia in tre atti di Alfredo Capus

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 21, ore 10.

Dopo le poche liete rappresentazioni dell'«Emigré», di Paolo Bourget, accademico, lavoro che non poteva aver fortuna in veste drammatica, e tanto più sulla scena della «Renaissance» succederà — fra breve — «L'Oiseau blessé», novissima commedia in tre atti di Alfredo Capus, il quale sta — proprio di questi giorni — salendo le scale di trenta e più immortali per sollecitare il «voto». L'autore della «Veine», delle «Deux Ecoles», di «Rosine», non ha certo mutato la sua maniera d'arte, ed, anche questa volta tutto si prodiga nel più roseo ottimismo, che gli ha suggerito una nuova commedia tenera, tenera ed a lieto fine.

Capus vede il mondo con una ottica tutta speciale, ed egli riproduce dinanzi agli attoniti nostri occhi una umanità ben diversa, e assai migliore di quella che, in verità, conosciamo.

A interprete della eroina della sua commedia, Alfredo Capus — consenziente Luciano Guitry — scelse la deliziosa signorina Eva Lavallière, che — per tanti anni ininterrotti — rimase fedele alle «Variétés», il cui direttore, Ferdinando Samuel, non sa ancora darsi pace d'averla perduta. Roberto de Flers e Gastone di Caillavet non perdoneranno certo alla vezzosa e valente attrice di aver ceduto alla signorina Lantelme la «parte» di Marta Bourdier, nel «Bois», e ciò anche in riguardo alla memoria di Emanuele Arène, la cui vedova vive, oggi, quasi esclusivamente dei diritti d'autore, in quella fortunatissima commedia: che — per la partenza della Lavallière — avrebbe potuto correre il rischio di grave compromissione.

Eccovi l'argomento della nuova commedia di Capus:

Un uomo, che appartiene a una eccellente famiglia, stanco del legame che lo unisce da anni a una bella, cara, deliziosa giovinetta, da cui si ebbe un amor di bambino, e ch'egli aveva conosciuta in un magazzino di mode della Capitale, e fatto sua facilmente, ricorre a un amico, perchè gli serva da mediatore nella imminente rottura. L'amico designato è un celebre autore drammatico, che ha in moglie una graziosissima donna, che lo rende del tutto felice.

Egli accetta. Per la sua vanità di autore, e per la conoscenza che ha, o crede di avere, del cuore umano, e del cuore della donna particolarmente, è convinto di poter condurre a buon porto la difficile e non onesta missione, e ci si dedica con fervore. Non gli dispiace, al tempo stesso, di cimentarsi a recitare una «bella parte», e a far valere le sue qualità di bel parlatore.

Va, infatti, in casa della buona fanciulla, che lo riceve a braccia aperte, come amico del padre della sua creatura. La poverina è ben lungi dall'aspettarsi una notizia così dolorosa, così crudele. Nel suo cuoricino di donna innamorata e fedele; credeva alla eternità del proprio amore; e l'idea di una possibile rottura le aveva mai attraversato il cervello.

Il tristo messaggero, con molta delicatezza, con molta prudenza, con parole studiate e prudenti, prepara la giovane madre alla grave rottura; giustificandola con una folla di ragionamenti, che non cessano dall'esser, come sono, più che cattivi.

Immenso è il dolore della disgraziata. In un attimo, le cade dagli occhi la benda della felicità fin allora durata, e tutta la mostruosa realtà le si affaccia dinanzi, inesorabile, spietata.

Versa essa lacrime cocenti, e manda piccoli gridi, come di un uccello ferito. Ma l'esperto ambasciatore — che tutta sa l'arte di consolar le donne tradite e abbandonate — e lì per consolarla. E lo fa, a dir vero, con rara fortuna, trovando parole e accenti, che vanno diritti diritti al cuore della poverina.

— Non rimarrà sola nella vita con la sua creatura: che egli non la abbandonerà mai; chè saprà farle le veci di fratello: proteggerla, aiutarla, difenderla....

Si rivedono entrambi, e di frequente. La tradita è così bella — così deliziosamente bella — che il consolatore finisce, a sua volta, per cadere perdutamente innamorato; per dimenticare la compagna legittima, e per non poter più vivere senza di lei.

Egli, però, ha fatto i conti senza l'oste; senza, cioè, l'innata onestà dell'«uccellino ferito». Il quale uccellino non vuole che un'altra donna innocente abbia a tremare per le stesse sue sofferenze, per lo stesso suo dolore; e ricevere la medesima ferita.

Ricorre essa al fratello della moglie dell'autore drammatico — un bravo uomo che, adorando la sorella, andrebbe sul fuoco per lei: e, aiutata da lui, riesce — non senza fatica — a gettare di bel nuovo i due coniugi l'uno nelle braccia dell'altra.

La commedia — che è tutta qui — ha, come si vede, *quattro personaggi* in tutto. La dicono opera d'alta poesia, e di delicata commozione.

Camillo.

Per gli studi italiani in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, ore 2.

Il deputato italiano Bugatti ha esposto al signor Kanera, incaricato della Direzione del Ministero della pubblica istruzione, le aspirazioni della popolazione italiana in Austria.

In una intervista con un redattore della «Wiener Allgemeine Zeitung», l'on. Bugatti dichiarò che queste aspirazioni potevano così riassumersi: «Gli italiani chiedono il ristabilimento immediato della Facoltà giuridica di Innsbruck, ed in pari tempo il suo trasferimento a Trieste.

«Reclamano anche che le scuole di medicina, di filologia e di scienze applicate, tutte in italiano, siano dichiarate valevoli in Austria alle seguenti condizioni: Che non saranno richiesti esami supplementari; che questi esami, quando dovessero farsi, lo sarebbero in lingua italiana; che la tassa per il rilascio dei diplomi non deve essere pagata due volte».

Le "suffragettes,, londinesi escono di carcere al suono della "Marsigliese,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Le undici *suffragettes* che erano state compromesse nei recenti disordini di Londra, sono state rimesse questa mattina in libertà, dopo avere compiuto la loro pena di un mese di prigione.

Si ricorderà che le *suffragettes* avevano preferito di essere incarcerate anzichè prendere impegno di tenere buona condotta.

Alla scarcerazione delle *suffragettes* assisteva moltissima folla e una Musica di donne è andata a suonare la Marsigliese alle porte della prigione. In seguito ebbe luogo una colazione in onore delle scarcerate.

Un deputato inglese processato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Si annunzia che Bottowley, noto finanziere e deputato unionista inglese, si trova sotto processo. Il deputato è accusato, a quanto pare, di aver preso parte, in unione a taluni finanzieri di Commercio per azioni, ad operazioni fraudolente. Il Bottowley ha intenzione di fare lunedì prossimo una dichiarazione d'ordine personale a proposito del processo che gli è stato intentato. A quanto si crede, il deputato annunzierà che non assisterà più alle discussioni della Camera finchè non sia deciso il processo in questione.

Contro la stitichezza

LA SCAVULINE

Questa malattia di tutte le età viene combattuta vittoriosamente con la Scavuline, purgativo-lassativo, in confetti senza sapore, senza odore. Grazie ad essa, il Signor Lanziani Mario, Pittore, Lauro Inferiore (Potenza), scrive: «Da tre anni soffrivo di stitichezza ribelle ad ogni cura. Ho presa la Scavuline, che mi ha dati ottimi risultati. Sono guarito perfettamente».

La Scavuline si trova in tutte le farmacie e al deposito A. Menozzo, Via Ariosto, 6, Milano. L. 2 la scatola per numerose purghe.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative. 752

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia. 753

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 9-11 - 14-15 - 19-20

Prof. Dr G. GRRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi 180

Soffrite di ASMA?

Scrivete senza indugio allo

Stab. Chim. CARLO ARNALDI - MILANO

La vostra guarigione val bene una cartolina postale!

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbrica Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiale di Torino

Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. Flacone con notizie L. 6.

Per consegna ... J. RATIÉ, Passage Verdeau, Parigi. Milano ... Roma ... Napoli ...

GRATIS = 10 lire di Cioccolato Tobler a chi manda alla Ditta Talmone, Torino, la collezione completa di 186 figurine *chromos* che si trovano nei panetti del rinomato Chocolat au lait Suisse Tobler di Bern.

Per collezionare le figurine chiedere con cartolina-vaglia di 1,75 alla Ditta Talmone l'album apposito che verrà ritornato al collezionista unitamente al premio. 36307

Esposizione di OCCHIALI per AUTOMOBILISTI

MODELLI NOVITÀ per l'INVERNO

Società Anonima Ambrosio - Torino

Via Santa Teresa, 0

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

È CERTO di VINCERE

un premio che può essere

UN MILIONE

e di aver immediatamente il rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate, CHI POSSIEDE UNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Le obbligazioni che compongono il Prestito sono 500.000 e i Premi, tutti in contanti ed esenti da ogni tassa, sono 50.000 da L.

1.000.000 — 500.000
200.000 — 100.000
25.000 — 20.000
15.000 — 10.000 — 5000
2500 — 1000 — 500
250 — 200 — 125 — 100

L'estrazione col PREMIO di

UN MILIONE

e altri minori avrà luogo in Roma il 31 dicembre 1908.

I premi e i rimborsi vengono PAGATI IMMEDIATAMENTE.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito si vendono in Genova dalla Banca Casareto Assuntrice del Prestito e dalla Banca Russa per il Commercio Estero. Nelle altre Città dalle Principali Banche e Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggieri - Giacomo Bonta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioannini - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferrero Federico - J. De Fernex e C. - Eusebio Massara e F.lli.

Le Obbligazioni costano L. 28,50 e le diecine di Obbligazioni con Premio garantito L. 285.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

Anarchia in politica ed anarchia in amore.

Le idee politiche e religiose della canzonettista — La panoplia di casa De Browne — Nel dibattimento si parla di tutto, meno del delitto — Incidenti rumorosi e clamorosi.

(Per dispaccio del nostro inviato speciale).

Campobasso, 21, ore 18.

Ruminando..... la tenia.

Anche stamane l'aula è pressochè vuota. Nei posti riservati nessuno. Il maggior interesse è evidentemente declinato.

I testimoni importanti sono stati oramai sentiti. Viene richiamato il dott. Fabrizi e l'avvocato Romualdi domanda quando Cifariello emise la tenia.

Teste. — Nel periodo della convalescenza dopo che lo ebbi curato nel settembre ed ottobre 1901.

Cifariello. — A questo riguardo prego interrogare il dottor Fabrizi se la tenia fu emessa a Rocca di Papa o a Roma.

Teste. — Non ho veduto la tenia e fu in proposito il dottor Scamuzza che me ne parlò. So che il 30 novembre i coniugi Cifariello non erano più a Rocca di Papa.

Cifariello. — La nascita della tenia è storica: ella fu emessa a metà gennaio.

Procuratore (ironico). — La data è annotata in tutti i calendari...

Romualdi. — Ella dottor Fabrizi parlando della Cifariello, ha detto che quel pugnale doveva essere qui. Come lo sapeva?

Teste. — Non ne so nulla. Dissi che doveva essere repertato, perchè me lo immaginavo. Manifestai adunque solo una mia opinione.

Romualdi. — Il teste ha deposto in istruttoria due altre volte e perchè ha taciuto questa circostanza così grave come quella del pugnale?

Teste. — Quando andai a Napoli feci una breve relazione soltanto della perizia psichica dell'uno e dell'altro. Non parlai per niente della vita intima dei coniugi, ma io ero sono stato chiamato qui come testimone, mi sono quindi spogliato della mia veste di medico per addentrarmi nella vita dei coniugi Cifariello, scendendo fino ai dettagli. Non accuso nessuno, dico che i fatti, le minacce che la signora spesso nei momenti di esaltazione faceva, contro il marito costituiscono fatti che non rientrano nella sintomatologia della ossessione e degli impulsi di cui ieri ho discorso e non dimostravano gli impulsi omicidi della Maria. Sono essi un episodio della vita della signora Cifariello che io ho citato come ne ho citati tanti altri ed a cui ho assistito durante i due anni di vita confidenziale. Posso citarne ancora: per esempio, mi sovvengo che ella si lamentava frequentemente che il marito fosse generoso in famiglia: mi diceva che anche lei mandava degli oggetti: ma quanto di più esisterebbe in casa — diceva — se lui non fosse così largo verso la famiglia.

Romualdi. — Perchè nell'interrogatorio scritto non disse la circostanza che dopo aver bevuto i due coniugi diventavano eccitati?

Teste. — Mi sarà sfuggita, come mi sono sfuggite tante altre circostanze.

L'immancabile incidentino.

A questo punto si ha un piccolo incidente fra gli avvocati di difesa e di parte civile, perchè l'avv. Romualdi vorrebbe fare una domanda al teste Fabrizi a proposito del trasporto del cadavere della signora Cifariello a Roma, domanda che l'avv. Manfredi giudica non pertinente alla causa, ed alla quale si oppone. Alla fine l'avv. Romualdi acconsente a non rivolgere la domanda in questione al teste.

Cifariello. — Eccellenza, mi permetta. Qui si discorre del carattere della morta. Tengo anche qui a dire che la mia signora aveva due manie: a Passau la mania religiosa, a Napoli poco prima della tragedia era affetta da mania anarchica. Ella aveva anche la mania della polizia: tutto questo è documentato. Quanto poi al pugnaletto di cui si è parlato, come la suocera era affezionata ad una reliquia, così la mia signora custodiva gelosamente un pugnale dalla lama di Toledo. Se alla pensione non portò con sè il pugnale, aveva però un tagliacarte dalla lama di acciaio forte ed appuntita. Questo per la storia e per la verità.

P. M. — Per completare l'armeria vostra moglie comperò la rivoltella.

Teste. — Per illuminare quanto ha detto ora l'imputato, devo aggiungere che pur nelle manifestazioni politiche si erano ridestati in lei gli eccessi. Una volta si vestì di panni meschini e si recò al teatrino Pietro Cossa a sentire dei discorsi pronunciati per uno sciopero. Alle mie osservazioni rispondeva che le piaceva l'anarchia, e quando io le dissi che in altri momenti era realista, spietata, esclamava: «Che vuole, sono una donna!».

Una dichiarazione massonica.

Romualdi. — Vorrei sapere dal teste se, appena entrati in massoneria, si può diventare maestro.

Teste. — Non posso dirlo, perchè da dieci anni non appartengo più alla massoneria, non per altra ragione che non potevo più pagare le quote annuali. Sono uscito, ma ho conservato sempre molto fuori le idee massoniche, le più avanzate, anzi mi onoro di aver appartenuto a quella istituzione.

Cifariello. — Diversi tra che sono venuti qui a deporre a carico sono proprio massoni.

Presidente. — Mi pare che sia un'accusa questa (il presidente se n'è accorto un po' tardi).

Manfredi chiede che si contesti al teste la parte della sua deposizione, che il prof. Colucci ha discusso nella perizia.

Si dà lettura di questa parte non breve, e poichè l'avv. Manfredi invita a dare spiegazioni su quanto è stato letto, l'avv. Grimaldi, della Parte civile, si oppone, e di qui nasce un secondo incidente, che si trascina un po' per le lunghe e che non interessa nessuno.

Il presidente si ritira per deliberare e viene dopo un quarto d'ora leggendo un'ordinanza, colla quale richiamandosi all'ordinanza di ieri, che ha risolto lo stesso incidente di oggi, respinge l'opposizione della Parte civile ed ordina che il prof. Fabrizi risponda sui fatti e giudizi attribuitigli nella perizia.

Le solite diatribe tra psichiatri!

Il prof. Fabrizi osserva che la difformità del Colucci dal suo concetto è più formale che sostanziale ed illustra brevemente la sua opinione. «Dissi ieri che i sintomi fisici e psichici della malattia di Cifariello non sono stati completamente rilevati dal professore Colucci: ora dico che si tratta di psicosi affettiva».

Il prof. Colucci dice invece che si tratta di psiconevrosi su base istero nevrastenica. Se non è zuppa è pan bagnato. Del resto perchè il Colucci che venne a Roma mi pare nel 1902 e mi chiese schiarimenti che gli diedi ampiissimi, non ne ha tenuto conto nella perizia? Perchè gli consegnai quattro lettere importantissime per me dal punto psicologico scrittemi da Cifariello dal carcere ed egli non ritenne queste lettere, che non mi ha neppure restituite: sono le lettere di risposta che inviai a Cifariello mentre era recluso.

Cifariello. — Uno schiarimento: eccome ero stato ammalato in carcere ed il dottor Fabrizi era stato colui che mi aveva curato, con quelle lettere mi rivolgevo al Fabrizi per avere l'opera sua. Dopo che egli fu sentito come teste io fui curato dal prof. Cantarano.

Nascono varie piccole contestazioni per questioni... dopo di che Pensini domanda al teste quando avvenne la tragedia che relazioni passavano tra la De Lunel e la Bourdin.

Teste. — Il grave dolore per la morte della loro rispettiva nipote e figlia le riconciliò.

Cifariello. — Era da un anno e mezzo che la De Lunel non veniva a casa mia.

Il Fabrizi è quindi licenziato.

Il guardiano notturno della "Pensione Mascotte".

Il presidente fa per togliere l'udienza, ma proprio in questo momento giunge inaspettata la notizia che è arrivato il teste Mollo Giuseppe, guardiano notturno della Pensione, che finora non si è presentato. E' subito introdotto. Egli così narra:

— Io ero guardiano notturno alla *Pensione Mascotte* al tempo della tragedia. Una sera la signora si ritirò alle 2,30 o alle 3, accompagnata fino alla porta da un signore. La mattina dopo sentii un colpo, poi altri consecutivi. Salii sopra ed affrontai Cifariello, il quale mi disse di chiamare un medico. «Cosa avete fatto?», gli chiesi; ma egli replicò che andassi a chiamare un medico. Io invece andai a chiamare un delegato. Entrato nella camera di Cifariello vidi la signora stesa a terra, colla camicia rivoltata, che bruciava all'altezza del petto. Gli posi una mano sopra per spegnere il fuoco.

A questo punto viene mostrata ai giurati la camicia della povera morta. I giurati la osservano attentamente. Essa all'altezza del petto porta un piccolo foro che interrompe la continuità dei merletti che la ornavano. Quando è stata osservata la camicia, viene riposta donde è stata tratta. Quindi il guardiano Mollo continua così:

— Cifariello voleva gettarsi dal primo balcone che era alla sua portata. Quando arrivò il delegato, Cifariello mi disse: «Voi avete la faccia di un galantuomo. Perchè non mi avete ucciso con la vostra rivoltella?».

P. M. — Perchè? I galantuomini uccidono forse?

Pensini. — Quanto tempo trascorse dal momento in cui sentiste l'ultimo colpo a quello in cui accorreste?

Teste. — Il tempo per salire gli scalini che dividevano...

Contestato al testimone che il Fratellini depose di essere stato lui a chiamarlo perchè accorresse, il Mollo dice d'essere accorso spontaneamente, e nello stesso momento in cui accorreva fu chiamato dal Fratellini.

Il Pubblico Ministero chiede che sia chiamato a confronto il delegato Bucarelli. Questi, che è in udienza, si fa subito innanzi e dice di aver saputo dal Fratellini, dal Mollo stesso e da tutti che dall'ultimo colpo all'uscita di Cifariello sul pianerottolo erano trascorsi cinque o sei minuti, «tanto è vero che mi ricordo di avere rimproverato il Mollo per avere lasciato tanto tempo ad accorrere. Come mai — gli dissi — e se Cifariello si fosse ucciso? Ricordo anche che, incontrandolo, così per ischerzo gli dissi che era stato la causa se la tragedia si era potuta svolgere».

Dopo questa risposta del Bucarelli è interrogato il teste Mollo, il quale insiste nella sua affermazione, cioè che dal momento in cui s'udì esplodere l'ultimo colpo al momento in cui vide Cifariello passò soltanto il tempo che era necessario a salire sette od otto scalini.

Manfredi. — Domando al delegato Bucarelli per quale ragione negli atti non si trova traccia di questa differenza di minuti che risulta da quanto egli dice e da quanto ha detto il teste.

Bucarelli. — A che pro rilevare questa circostanza? Intervenuto il giudice istruttore alla *Pensione Mascotte*, spettava a lui e non a me di compiere le indagini opportune.

Manfredi. — Ma prima dell'intervento del giudice toccava a lei, nel suo esercizio di funzionario della Polizia giudiziaria, rilevarlo e darne comunicazione.

Bucarelli. — Se avessi potuto prevedere che oggi questa circostanza avrebbe formato oggetto di tale incidente giuridico procedurale, io non avrei mancato di dire al giudice istruttore tutta la verità lampante.

Manfredi. — Il Bucarelli è stato sentito dopo i Fratellini. Egli si trova qui fin dall'inizio del dibattimento: sapeva quindi questa circostanza, che aveva formato oggetto di contestazioni e quale importanza avesse per una delle parti. Perchè dunque non ha sentito il dovere di rilevarla?

Un clamore.

Questa domanda suscita un putiferio, uno scambio di parole vivaci, e nutrito come un fuoco di fila si stabilisce fra le parti e si accanisce sul povero delegato Bucarelli, che ad un certo punto si rivolge e grida anche lui, rivolto al presidente:

— Domando che mi difenda la mia dignità. Si sappia qui che il delegato Bucarelli è superiore ad ogni sospetto. Egli ha detto e dice la verità.

Stabilita, come Dio vuole, un po' di calma, il Bucarelli vuol rispondere alla domanda dell'avv. Manfredi.

— Prima di ogni altra cosa, — egli dice, — è bene che mi trovi a Campobasso fin dall'inizio del dibattimento. Io fui citato a presentarmi il 9 ottobre, ed il dibattimento cominciò fin dal 13 settembre. Allorchè sentii la testimonianza del Fratellini, devo dire, per la verità e per la giustizia, che quando venne fuori dall'aula lo rimproverai che avesse fatto trascorrere tanto tempo e non si fosse lanciato invece contro la porta della camera N. 5 per arrestare quando sentì il primo colpo di rivoltella. D'altra parte, se non feci rilevare questa circostanza, è perchè non se ne fece domanda esplicita.

Manfredi. — Nessuno le ha domandato? E come poteva domandarlo se non sono mai stato in confidenza col signor delegato? L'ho interrogato in base a quanto risulta dai rapporti da lei stesi. Dei rimproveri che ella dice di aver fatto al personale della *Pensione Mascotte* per non essere accorso subito d'ora che echeggiarono i colpi nessuno ce ne ha detto nulla.

Bucarelli. — Io confermo tutto quanto ho detto precedentemente. Dica lei, commendatore Cifariello, — esclama quindi il teste rivolgendosi direttamente all'accusato, — dica lei se da me, nel mio ufficio, ella non ci trovava invece che come un colpevole, come un vero fratello. Quali ragioni avrei io di dire cosa a lei contraria? Si pretenderebbe da me che dicessi cose tutte favorevoli alla Difesa.

I soliti spettacoli della giustizia italiana.

Un altro scoppio di urla tien dietro a queste ultime parole del Bucarelli.

Manfredi investe il testimone con parole aspre, e questi rimbecca, appoggiato dalla Parte civile, specialmente da Romualdi e dal procuratore generale.

A mano a mano che i minuti passano in questo esercizio divertentissimo di gesticolazioni e di invettive gli animi si riscaldano, la tensione si accentua e le cose minacciano davvero di prendere una piega pericolosa. Tutti sono in piedi. Il presidente scampanella ininterrottamente. La sua faccia prende un'espressione di severità che ci era ignota fino a questo momento. Dalla sua bocca escono parole di richiamo all'indirizzo degli avvocati, a cui non eravamo avvezzi. La sinfonia però dura ancora un pezzo e fra tante grida assordanti il presidente, alla fine, riesce ad imporsi. Le parti tornano ai loro posti e si siedono più o meno rossi in viso, scalmanati.

L'avv. Romualdi chiede al presidente quali provvedimenti conta di prendere verso il testimone Mollo. Il procuratore generale, interrogato a sua volta, risponde che allo stato dei fatti, non crede debba prendersi alcun provvedimento.

Grimaldi, della Parte civile, chiede che siano richiamati i testi Fratellini e Donzelli, direttore della *Pensione Mascotte*, e Guarino, marinaio della pensione stessa. Per quest'ultimo l'avv. Romualdi domanda al teste Bucarelli se, quale delegato di Posillipo, abbia conosciuto ed occuparsi di lui. Il Bucarelli risponde che lo conosce e che ha avuto occasione di mandarlo più volte in carcere. Romualdi fa quindi istanza perchè sia richiamata la fedina criminale di Guarino.

L'avv. Manfredi domanda al Bucarelli se durante la permanenza di madama De Lunel a Campobasso egli non si sia spesso seduto a tavola e non abbia parlato con lei all'*Hôtel National*.

— E' vero — risponde il Bucarelli: — una sola volta ciò accadde: non parlammo però per nulla del processo. Però io sono così ossequiente alla legge ed ai diritti della Difesa e della Parte civile che da quel giorno ho mangiato in un altro posto.

Altri rumori, altri battibecchi, altre scampanellate tengono dietro a questa dichiarazione, e si prolungano fino a che l'udienza non è stata rinviata a martedì. Così finisce questa udienza, che, incominciata calmissima, quasi insignificante, doveva proprio all'ultimo momento, quando noi ci aspettavamo di avere un paio di giorni di riposo, sollevare una discussione e contestazioni così tempestose.

Bacco, amore e morte

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 20.

Un giovane carradore, certo Radice Domenico fu Giuseppe, d'anni 27, nativo di Savigliano, e residente a Cavallermaggiore, si trovava, nella notte dell'8 gennaio 1908, all'*Albergo delle tre colombe* di quella città, in compagnia di certi Risso Giuseppe ed Elena Giacomo, contadino, d'anni 47, pure da Cavallermaggiore. Essi si recavano poscia all'*Albergo d'Italia*, dove pure bevettero sempre in compagnia, allegramente. Uscendo da quelle osterie, il Risso si allontanava, lasciando soli in compagnia l'Elena ed il Radice. Quest'ultimo si mise a raccontare allora al compagno le sue liete vicende d'amore, e come egli avesse intenzione di sposare il suo «cuore»: tutto vaneggiando, chiedendo in merito consigli all'Elena, più vecchio di lui, ed al quale passò così a confidare i segreti del suo cuore.

Ad un certo punto Bacco ha fatto sentire i suoi effetti, ed ha fatto sì che dal discorso amoroso passassero a quello dell'enologia applicata, disputando acremente sul pagamento del bere fatto dall'Elena e non corrisposto dal Radice. I vicini di quei paraggi, svegliati, da quel vociare, udirono queste parole: «Sì paghe non, i vuoi cupetti!». Dopo di che accadde nell'oscurità il solito fattaccio di sangue e di morte. Pare che l'Elena abbia assalito il Radice, ferendolo e percuotendolo ripetutamente; fatto sta che l'Elena fu atterrato da molti colpi di coltello al capo ed in varie parti del corpo, tanto che, in seguito ad emorragia ed a meningite, l'Elena moriva poco tempo dopo. Fu pure sentita da alcuni la frase: «Vo, che Dio il paiera!».

Il Radice, datosi alla latitanza, veniva arrestato il giorno 16 gennaio 1909. Il Radice siede alla sbarra e parla scioltamente e baldamente il lortese. Egli cerca di difendersi, contraddicendosi sovente.

Domani avremo il verdetto e la sentenza su questo triste episodio, che dall'amore Bacco fece trascendere al coltello ed all'omicidio.

La nuova istruttoria del processo Cuocolo

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 23:

Il *Pungolo* stasera dice che l'istruttoria del processo Cuocolo è stata definitivamente chiusa. I volumi dell'istruttoria sono stati trasmessi al sostituto procuratore, cav. Giancaglini, il quale ha sostituito il conte Lucchesi-Palli. Ad essi si sono aggiunti altri sei volumi, nei quali è contenuto il prosieguo di istruzione, che fu espletato dal consigliere Lopez e da Lucchesi-Palli. Non si sa ancora di quanto tempo avrà bisogno il Giancaglini per orientarsi nel mare agitato dei ponderosi volumi. Se si vorrà procedere ad un esame minuto e diligente si prolungherà fino alla fine dell'anno e anche per parecchi mesi dell'anno nuovo. Se no, le cose saranno sbrigate sollecitamente per la pace di tutti. E' da sperare che la futura istruttoria libererà tutti da questo incubo del processo Cuocolo. Intanto la Sezione d'accusa oggi stesso ha rinviato la sala per le riunioni, nella quale si erano installati i magistrati cui fu affidato il completamento dell'istruttoria.

Un processo di stampa a Verona

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 23,30:

Al Tribunale si è svolto un processo per diffamazione, intentato dal direttore dell'*Arena*, Adolfo Fossi, contro il giornale socialista *Verona del Popolo*, in seguito a violenta polemica. Il giornale socialista era difeso dal suo ex-direttore on. Todeschini. Il gerente fu condannato a 400 lire di multa ed alle spese; il direttore Perego assolto, salvo il risarcimento dei danni.

L'orrendo delitto di Incisa Belbo

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 21:

La sera del 16 aprile u. s. verso le ore 17 ruppero l'alto e sereno silenzio delle campagne del Comune di Incisa Belbo delle grida continuate, che parevano di gemiti. Alcuni contadini che lavoravano tranquillamente nelle vicinanze dal luogo donde le grida erano partite, presso una cascina denominata *Celle*, si portarono verso di essa, credendo solamente che vi venisse ammazzato un cane. Fra i contadini che accorrevano era anche il figlio del mezzadro della cascina e nipote del proprietario, Amegilo Paolo, d'anni 17. Ad un tratto uno degli accorrenti gridò: «Non è un cane che ammazzano, è una bambina!». Tutti si diedero allora a correre più veloci verso il luogo del delitto, ma prima che vi giungessero videro un uomo fuggire verso il fiume Belbo, lasciando un corpo disteso sull'erba.

Quando i contadini gli giunsero dappresso, un grido straziante si elevò dal gruppo loro: «Hanno uccisa mia madre!». E l'uccisa non era una bambina, come in lontananza avevano dubitato, ma era una donna robusta e forte, d'anni 35, certa Baltuzzi Caterina, madre di uno dei contadini accorsi, del povero Amegilo Paolo. Chi era l'assassino? Ma lasciamo la parola ad uno dei testimoni oculari, a Spagarino Vittorio, che meglio degli altri vide l'orribile scena dell'assassinio.

«Lavoravo tranquillamente, quando, volgendomi verso la cascina Celle, vidi un uomo che colpiva, non so con che, un essere che si dibatteva sull'erba. Credetti dapprima che fosse un cane, ma avvicinatomi, insieme con mio padre Pietro, mio fratello Luigi, coll'Amegilo Paolo e con un altro contadino, vidi che era una donna, e precisamente la Baltuzzi, che era stata assassinata. L'uccisore scappò verso il fiume Belbo, vi entrò qualcosa, indi ritornò verso la cascina: passando vicino alla donna assassinata, che si dibatteva nei rantoli straziandi della morte prossima, l'assassino — particolare terribile! — le diede dei calci. L'infelice donna era stata colpita da alcuni colpi di scure al collo, che le avevano prodotto delle larghe ed orribili ferite, da cui il sangue sgorgava copioso, e con esso la vita della povera Baltuzzi si spegneva rapidamente. Mio padre ci invitò a inseguire l'assassino, che rapidamente dirigevasi verso il *fondo* che da verso Bazzano. Presto lo raggiungemmo, riconoscendolo subito per Baltuzzi Luigi, d'anni 38, proprietario della cascina *Celle*».

Ed era lui che aveva ucciso sua sorella; lui che l'aveva, secondo dice la teste Morando Maria, inseguita nel prato mentre essa, con in braccio una sua creatura di 11 mesi, che angosciosamente piangeva, correva colla forza della disperazione di salvare la propria vita; stanca dalla corsa affannosa, aveva lasciato cadere a terra la bambina; il fratello, l'assassino, la raggiunse: essa cercò col braccio di riparare i colpi spaventosi. Inesorabile, la colpì ripetutamente al braccio, alla testa, al collo, sotto gli occhi del nipote, che accorre, sotto gli occhi del nipotino innocente, che pare cogli sguardi, e colle lagrime, invocare pietà dall'uomo assetato di sangue. Non placata la furia sanguinaria, non sazia la ferocia inesorabile, egli col piede colpisce il corpo della sorella, che sta morendo.

Ma il suo progetto di fuga non poteva riuscire, non era giusto che riuscisse. Raggiunto, come dicemmo, da cinque o sei contadini, cercò di indurli a ritornare, dicendo che avrebbe loro dato... quattro soldi ciascuno!

Visto che non riusciva, cercò di spaventarli, facendo credere di avere una rivoltella; ma neppure questo trucco gli riuscì. Dovette quindi lasciarsi accompagnare verso Nizza Monferrato, dove venne arrestato dai carabinieri.

Intanto alla cascina si era scoperto un altro misfatto. Fra un carro e della legna giaceva esanime il corpo di Amegilo Giovanni, marito dell'assassinata. Ed anche questo infelice era perito, prima ancora della moglie, sotto i colpi di scure di suo cognato, colpi che gli avevano quasi completamente staccata la testa dal busto. Così in un'ora solo l'assassino aveva reso orfani tre suoi nipoti, orbandoli con inaudita ferocità dei loro genitori.

Ma quale il motivo di sì grande ferocia? La voce unanime dei testi dice: l'interesse. Egli, infatti, pur essendo proprietario di un discreto patrimonio, era debitore verso sua sorella di L. 4000. Ora, sua sorella e suo cognato erano mezzadri nella sua cascina, e già egli li aveva licenziati. Naturalmente essi pretendevano, prima di andarsene, il pagamento del credito loro e di L. 500 per bonifiche al terreni; pare invece che egli non ne volesse sapere. Di lì sorsero le prime questioni, che finirono così tragicamente. Impressionante, poi, sopra ogni altra è la deposizione del fratello dell'assassino, Baltuzzi Angelo, il quale dice come la povera sorella Caterina abbia sempre fatto del bene al suo assassino, che invece non le ha mai dimostrata nessuna benevolenza.

Il Baltuzzi si è sempre difeso dicendo che con l'interesse in sposse al delitto; egli accampa anzi una specie di legittima difesa, dicendo che per una futile questione circa la proprietà di alcune fascine il cognato lo minacciò con una roncola. In seguito, riconosciuta impossibile questa tesi, non essendosi trovata la roncola, ammise che potè essere un bastone. Impugnatosi, lo colpì con una scure che teneva fra le mani; la sorella si mise a gridare. Accecato vieppiù dall'ira e dalla paura, colpì anche lei, senza però avere l'intenzione di ucciderla. Le sue asserzioni non sono però suffragate da nessun teste.

Questa causa si discuterà il giorno 27 corrente, alla nostra Corte d'Assise. Non durerà a lungo, perchè pochi sono i testi.

I figli degli uccisi si sono costituiti Parte civile, coll'avv. Inchino. In seguito a insistenti e vivissime premure di parenti ed amici dell'accusato, l'avv. Sardi ha acconsentito ad assumersi il gravissimo peso della difesa. Non si sa peraltro quale tesi sarà da lui sostenuta, poichè l'avv. Sardi sta appunto di questi giorni completando lo studio del processo.

Il processo di Chignolo Po.

Pavia, 21, ore 21.

Alle 9,30 si apre l'udienza coll'escussione del teste Guasconi Pietro, un danneggiato dalla inondazione del Po, che stese ricorso, percependo un sussidio dal Consiglio nella somma di 50 lire. Di queste 50 lire percepite dal teste, dovette rilasciare 4 lire al segretario. Questi spiega che ebbe le 4 lire perchè, per stabilire il danno, dovette prestare privatamente l'opera propria.

Il teste dice: — Il segretario, consegnandomi le 50 lire, mi disse: «Qui ci sono 50 lire: 4 di esse spettano a me».

Dice però che il segretario lo aiutò con consiglio in varie occasioni.

Il teste Marangoni, ex-sindaco di Chignolo, dice che fin dal tempo in cui era sindaco correvano anzi voci a carico del segretario, e si diceva che egli non facesse nulla senza essere pagato. Egli, il teste, quand'era sindaco, ai guardie che gli denunciavano i testi consigliava di fare il proprio dovere.

L'udienza del mattino finisce e si inizia quella pomeridiana con l'escussione di testi che non depongono fatti importanti. Verso la fine della seduta si ha un vivace incidente sollevato dalla Difesa, che non vuole che il teste Bianchi venga sentito dopo i testi di difesa. Il P. M. non vuole rinunciare a questo teste. L'avv. Cavallini esclama: — So ben io quello che c'è sotto questo rifiuto! Questo contegno autorizza la Difesa ad elevare ben gravi sospetti!

Il P. M. grida: — A verbale! Siano messe a verbale queste parole. Io, per altro, sono superiore.

L'avv. Cavallini replica, e poichè l'incidente minaccia di farsi grave, si sospende l'udienza, rinviando il proseguimento del dibattito a venerdì. La sentenza si avrà forse lunedì 30.

Un processo contro una clinica di Milano

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 22:

E' uscita dal nostro ospedale civile quella signora Costanza Polfasten il cui caso fece a suo tempo tanto parlare i giornali, per avere essa subito un'operazione in una clinica milanese, diretta da un illustre senatore.

L'operazione, a causa di una pretesa dimenticanza da parte dei chirurghi operanti, che hanno lasciato due batuffoli di garza nella ferita prodotta dal taglio all'addome, avrebbe potuto, secondo certi dottori, avere conseguenze letali per la signora.

La madre sua ha sporto querela contro la clinica e l'istruttoria procede tuttora, ma nel massimo riserbo. Pare che la signora, dopo l'estrazione della garza, pur essendo ancora debole, sia perfettamente guarita.

Il ricorso di Guido Casale respinto dalla Corte Suprema

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Flocca, codesta oggi il ricorso interposto da Guido Casale, condannato dalla Corte di Assise di Aquila a trenta anni di reclusione, come colpevole di omicidio premeditato a scopo di furto, in persona dell'avv. Bianchi di Perugia. I motivi del ricorso denunciavano varie violazioni di legge. Chiamato il ricorso Casale, è stato chiesto il rinvio della causa. Il Pubblico Ministero naturalmente si è opposto ed il presidente ha ordinato che la causa si trattasse. La Corte, uniformandosi alle richieste del P. M., ha respinto il ricorso.

A colpi di pietra.

(Corte d'Assise di Torino — 21 novembre).

Per antica ruggine, Didier Francesco e Pilone Paolo, operai, entrambi residenti in Torre Pellice, vennero la sera del 31 dicembre 1908 a contesa con tal Cogno Giovanni Giacomo. Costui, avrebbe percosso il Pilone. Allora Didier scagliò sassi contro il Cogno, allo intento di liberare il Pilone. Cogno, colpito violentemente alla nuca, cadde a terra. Ed altra contro di lui un'altra pietra ancora lanciò il Pilone.

Ma nonostante i reiterati colpi le ferite parvero irrilevanti, cosicchè la morte, pure avvenuta il 5 gennaio successivo del povero Cogno, non sembrò doversi attribuire alle lesioni sofferte.

Senonchè, sorti dei dubbi sulla causale di questa improvvisa fine, e portato il Cogno sul tavolo anatomico, gli si riscontrarono delle gravi ferite al capo e si constatò che la morte era derivata da meningite purulenta, determinata per l'appunto dai violenti colpi patiti al capo.

Cosicchè, si dovette procedere contro il Didier e il Pilone. Quest'ultimo aveva una parte secondarissima nel fatto e fu solamente necessario di avere partecipato alla rissa mortale, portando la mano addosso all'offeso. Francesco Didier, il principale accusato, alle prime accuse riparò all'estero dove tuttora si trova. Paolo Pilone invece, che non era detenuto, si presentò ai giurati, i quali, dopo brevissimo giudizio, negando che egli avesse posto le mani addosso all'ucciso o comunque partecipato alla rissa, lo mandarono assolto.

Pres.: Lovera di Maria; P. M.: Bertolini; Dif.: avv. Bertolino; canc.: Buzzi, ufficiale giud.: Zeffirino Riccio.

Un doppio ferimento fra due amanti al Policlinico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Al Policlinico da qualche tempo è ricoverato certo Domenico Carbut, di anni 35, ammalato di stomaco. Egli occupa il letto numero 27 nel padiglione comune. Il Carbut, che ha moglie ed un figlio, aveva avuto rapporti intimi con una ragazza, Anna Puncellini, di 16 anni, da Roma. Pare che la ragazza sia stata sedotta dal Carbut e si trovi in istato interessante.

Oggi, alle 15,30, l'Anna si recava al Policlinico e, senza mostrare al portiere lo sconvolgimento interno da cui era presa, chiese di visitare il Carbut. Entrata nell'ospedale si è avvicinata al letto del degente, che per discorrere con lei si era alquanto sollevato. La Puncellini cominciò a rimproverare il suo amante e lamentava di essere stata ingannata da lui, che ha già famiglia, e di essere stata poi abbandonata. Il Carbut rispondeva: «Non vedi come mi trovo? Che posso fare adesso? Sta calma! Quando uscirò dall'ospedale accomoderemo le cose». Ma, all'improvviso, la ragazza, estratto un coltello che teneva nascosto sotto il grembiale e slanciatasi contro il Carbut gli vibrò furiosamente un colpo che lo ha ferito alla regione scapolare sinistra. Il Carbut, benchè debole per la malattia sofferta, si è alzato rapidamente dal letto e, toltosi il coltello dalla ferita, lo ha impugnato contro la ragazza, vibrandole un colpo al ventre.

Alle grida sono accorsi gli infermieri e i sanitari dell'ospedale, mentre gli altri ammalati, degenti nei letti vicini, si coprirono la faccia colle lenzuola, per il raccapriccio ed il terrore. La ragazza è caduta a terra, versando sangue dalla ferita. I dottori hanno prestato sollecitamente le prime cure ai due feriti. Le lesioni riportate dal Carbut non sono gravi; la Puncellini invece ha riportato lesioni profonde alla fossa iliaca sinistra, per la quale è riservato il giudizio.

L'arresto di un pregiudicato evaso.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 21, ore 24:

Questa sera è giunto a questa tenenza dei carabinieri l'ordine di arresto di tal Beneventa Salvatore, evaso dalle carceri mandamentali di Sarnoli, parecchi giorni or sono. Da fonte ufficiosa riesco a conoscere i particolari della fuga. Il Beneventa era imputato di mancato omicidio, arrestato e custodito nelle carceri giudiziarie di Sarnoli, in attesa della fine del periodo d'istruttoria. Durante questo suo non troppo lieto soggiorno nelle carceri, ideò la fuga, e l'effettuò con esito favorevole nella notte del 13 corrente.

Sfilando una calza e intessendo una cordicella, il Beneventa, coadiuvato dai parenti e da amici, riuscì a procurarsi delle lime e dei grimaldelli, mezzi necessari per riuscire nel suo intento, e dopo dieci ore di faticoso lavoro si dava alla campagna. Si deve notare che nelle perquisizioni operate dai carcerieri durante questo tempo non si riuscì a scoprire nulla.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 21, ore 15.

I Sovrani ed i Principi Reali partirono per Roma. Alla stazione di Porta Nuova si trovavano ad ossequiare i Sovrani le Autorità e notabilità cittadine. Il sindaco porse loro il saluto della città e offrì alla Regina un mazzo di orchidee. I Sovrani alla loro partenza furono vivamente acclamati.

Il Re prima di partire ha voluto elargire centocinquemila lire per i poveri di Pisa, ed altrettante per quelli di Livorno.

Roma, 21, ore 20.

Alle ore 16,10 era annunziato l'arrivo dei Sovrani da San Rossore. Sin dalle 15,30, alla stazione di Termini, al lato arrivo, prestavano servizio guardie e carabinieri. Numerosissimo pubblico, composto specialmente di signore, si accalcava dietro i cordoni della pubblica forza. Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti alla stazione erano gremiti. Intanto alla stazione giungono e si trattengono nella sala reale il presidente del Consiglio, on. Giolitti; i ministri Tittoni, Carcano, Lacava, Orlando, Bava, Schanzer, Mirabello, Casana e Bertolini; i sotto-segretari di Stato on. Fasce, Aubry, Cottafavi, Ciuffelli, Bertetti, Pozzi; il presidente del Senato, on. Manfredi; gli on. Torrigiani, Podestà, Finocchiaro-Aprile per la presidenza della Camera; il prefetto di Roma, comm. Annaratone; il sindaco Nathan; l'on. Di Broglio, presidente della Corte dei conti; il generale Pollio, capo di Stato Maggiore; il comandante del Corpo d'armata, generale Fecia di Cossato; il comm. Lamborini, direttore della Real Casa, e varie dame di Corte. Alle 15,55 giunge la staffetta ed alle 16,10 preciso entra in stazione il treno reale scortato dal comm. Ovazza, dall'ispettore ferroviario Sabussi e dall'ing. Crova. Primo a scendere è il Re, che indossa la bassa uniforme di generale e porta il mantello; scendono poi i Principini, che indossano abiti alla marinara; la principessina Giovanna è portata in braccio dalla governante. Scendono quindi la Regina e la nipote Elena di Serbia. La Regina indossa una redingote di velluto con boa di piume e porta cappello con piume nere. Insieme ai Sovrani viaggiavano i generali Brusati e Trombi; il maggiore Helbig, aiutante di campo del Re; il conte e la contessa Bruschi; il cerimoniere marchese Borea d'Olmo; il ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia; il dottor Quirico. Il Re si intrattenne a parlare con Giolitti e con tutti i ministri e le Autorità, mentre la Regina si intratteneva colle dame di Corte. Alle 16,15 i Principini, accompagnati dalla governante, su di una carrozza scoperta, si sono recati al Quirinale. Poco dopo, in carrozza scoperta, scortata da corazzieri, sono partiti, diretti al Quirinale, il Re e la Regina insieme al generale Brusati. Nell'ultima carrozza prese posto la principessa Elena di Serbia insieme al ministro della Real Casa Ponzio-Vaglia ed alla contessa Bruschi. La numerosa folla ha fatto ai Sovrani una dimostrazione di simpatia.

Un Congresso storico militare internazionale pel 1911.

Uno speciale Comitato, presieduto dall'onorevole deputato Galletti di Cadilhac, sta occupandosi di preparare le basi di un Congresso storico militare internazionale da tenersi nel 1911. In recente seduta del detto Comitato è stato concretato nelle sue linee generali il programma del Congresso.

I congressisti saranno convenuti a Roma, probabilmente nel marzo 1911. Verrà presentato uno studio cronologico intorno a tutti gli avvenimenti militari che qui si sono svolti dalla fondazione, dando un maggiore sviluppo agli avvenimenti relativi all'epico assedio del 1849. Da Roma i congressisti, imbarcando probabilmente a Civitavecchia con un piroscafo posto a loro disposizione, saranno condotti in Sicilia, dove si compirà uno studio visitando i luoghi che furono teatro delle azioni militari e navali dei tempi antichi e medioevali, soffermandosi a Siracusa, intorno ai cui celeberrimi assedi già si stanno elaborando particolareggiate monografie e preparando carte e tavole ricavate da documenti e dalle vestigia che rimangono.

Indi i congressisti sbarcheranno in Puglia per compiere una visita ai Castelli Svevi, che già tanto interessarono l'Imperatore di Germania. Essi esamineranno anche i vari campi delle battaglie che si svolsero in quella regione.

Il Comitato intende altresì organizzare la ripetizione della famosa marcia del campo di Annibale al Metauro, compiuta dai soldati romani, che cooperarono alla distruzione del campo di Asdrubale e ritornarono in soli quindici giorni gettando nel campo di Annibale la testa del fratello. Tale marcia è messa in dubbio da taluni storici e critici. La riproduzione di essa dovrà essere seguita da reparti di fanteria e di cavalleria e da reparti di ginnasti, e dovrà servire per dimostrare non solo la possibilità che dessa sia stata effettivamente compiuta, ma altresì che la razza attuale non è degenere dall'antica. In Puglia i congressisti assisteranno al ritorno dei reparti.

Fin qui il programma che si sta organizzando e che potrà avere un maggiore sviluppo che darà facilitazioni per visitare le città italiane e specialmente Venezia, Milano e Torino.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18:

L'odierno *Bollettino del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente macchinista De Franchi, dalla regia nave *Regina Elena* sbarca per motivi di salute ed è disponibile — Il sottotenente macchinista Marinoni dalla *Varese* passa alla *Regina Elena* — Il capitano medico Intrito dall'Ospedale di Taranto passa alla *Garibaldi* — Il capitano medico Milotti dalla regia nave *Garibaldi* passa alla *Varese* — Il capitano Rossetti dalla *Varese* passa all'Ospedale marittimo militare di Taranto — Il tenente medico Pinoli dall'Ospedale di Napoli passa alla *Urania* — Il tenente medico Capo dalla *Urania* passa alla *Sterope* — Il tenente medico Scurbi dalla *Sterope* passa all'Ospedale di Napoli.

Un grave incendio presso Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 23:

Un gravissimo incendio è scoppiato ieri nella cascina Belvedere, di proprietà della contessa Calcamuggi. Esso aveva già preso proporzioni gravissime e solo dopo moltissimi sforzi e moltissime ore di ininterrotto lavoro i pompieri poterono sedarlo stamattina, verso le ore 5.

I danni sono assai rilevanti.

Una segheria a vapore distrutta dal fuoco

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

Un gravissimo incendio ha distrutto la segheria a vapore dei fratelli Guidotti, al vico Ferrari al Molo Vecchio. Sono accorsi subito i pompieri ed una compagnia di soldati del 75.o fanteria. I danni si fanno ascendere a circa 80 mila lire. Però tanto i proprietari della segheria che il proprietario dello stabile, Pietro Facchi, sono assicurati.

Appendice della *Stampa* (8)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

Perchè Gisella era la fidanzata cui egli era legato da un solenne giuramento, perchè Gisella era figlia del duca d'Angoulême cui era più che mai unito da una solenne promessa e dalla complicità nella cospirazione.

Gisella o Marion? Bisognava scegliere e immediatamente! Perchè in quel giorno stesso, in quella stessa ora, in quello stesso istante Cinq-Mars era atteso in via Barrès per apporre la firma all'atto di matrimonio.

XXVIII.

Richelieu.

In quella mattina monsignor di Luçon dopo di aver terminata la sua messa e congedati tutti i fedeli col più imperioso: *Ite, missa est*, rientrò nella sua stanza ove il valletto lo aiutò a togliere di dosso i paramenti sacri per farsi indossar poi un abito da cavaliere.

— Chiamate Laffemas! — disse bruscamente Richelieu non appena ebbe indossato il suo abito da cavaliere.

Il valletto si allontanò celeremente: un istante dopo Laffemas entrò tutto strisciante e untuoso.

— Ascolto! — disse Richelieu.

A voce bassa Laffemas cominciò il suo rapporto, che il vescovo ascoltò impassibile, senza una sola parola. Diciamo subito che questo rapporto riguardava quattro diversi punti strategici: la casa dell'angolo della via Dauphine, il palazzo d'Angoulême, sua figlia Gisella, il cavaliere di Capestang e Marion Delorme.

Quando Laffemas ebbe finito di parlare, il vescovo rimase silenzioso, immobile, con l'occhio fiso, con le sopracciglia aggrottate.

Laffemas lo contemplava con profonda ammirazione e pensava:

— Credo d'aver veramente trovato un padrone degno di me.

Poi, per ottenere una risposta, per fare uscire finalmente il vescovo dal suo mutismo, Laffemas riprese a dire:

— Perchè possiate dirmi più chiaramente la vostra opinione su tutto, io vorrei farvi un piccolo riassunto. Primo: affari di Stato: vi fu un'altra riunione al palazzo d'Angoulême. Io mi trovavo in... e son trovati riuniti tutti gli amici del principe Condè si è trattato. Viva il nostro re, viva il nobile discendente dei Borboni! E ciò prova che il signor principe, pur mostrando di favorire Angoulême, lavora sempre per la sua boltezza. Nel medesimo ordine d'idee: la moglie del maresciallo d'Ancre, Leonora Galigai, finse di aderire al partito del duca di Angoulême. Il maresciallo d'Ancre è sempre innamorato della figlia del duca e la fa cercare in ogni luogo. Secondo: gli affari personali: ho seguita Marion Delorme, ella andò dove trovavasi il cavaliere di Capestang in una bisca di via degli Orsini. Per ciò che riguarda Capestang bisogna ricordare la conversazione che io ho sorpresa al palazzo d'Angoulême tra il duca e sua figlia, conversazione che prova a meraviglia che quella nobile giovane nutre per il sire di Capestang sentimenti che il padre suo condanna. Per ciò che riguarda il giovane Cinq-Mars, pare che egli abbia rinunciato definitivamente ad ogni sua speranza su Marion Delorme. Infine, la figlia del duca d'Angoulême abita in via Barrès. E non c'è altro!

Ma neppur questa volta Richelieu fece sembiante di avere inteso e parve più che mai assorto nelle sue meditazioni.

Laffemas andò verso la finestra e sollevò una tendina: contemplò per un istante la città che in quel dolce tramonto d'autunno pareva immersa in un mare di serenità. Laffemas guardò, pensoso, poi ad un tratto ritornò accanto al vescovo e con un livido sorriso mormorò:

— Che bella stagione, monsignore! E' in questa stagione che si dovrebbero drizzare le prime forche per l'inverno!

Allora Richelieu trasalì, si avvicinò allo spione, gli mise una mano su la spalla e lo ricompensò di tutto il suo zelo con queste parole:

— Sta bene, mio buon Laffemas! Voi sarete un meraviglioso prefetto di polizia. Io sono contento di voi. Ritornerete a fare il vostro rapporto domani mattina. Vi recherete oggi a far visita al reverendo priore degli Agostiniani e gli direte che è necessario ch'egli vi porti questa sera stessa: troverete sul cammino nella mia stanza del pianterreno un sacchetto che contiene cento pistole e un cesto di fiori. Il sacco è per voi; farete inviare il cesto all'albergo dei *Tre Monarchi*, a Marion Delorme. Questa sera mi riferirete la risposta che Marion Delorme avrà data.

Laffemas disparve.

Richelieu con la sua andatura fiera e disinvolta uscì allora dalla stanza, scese nella corte, salì a cavallo, ed accompagnato da un valletto, si diresse verso la via di Tournon. Giunse al palazzo Concini nel momento in cui le anticamere cominciavano a popolarsi della solita folla di sollecitatori, della folla sfarzosa, rumorosa, frivola e impaziente.

Richelieu fu immediatamente ricevuto da Concini che cominciava a temere il *prete pallido e intrigante*: così egli soleva chiamare il vescovo di Luçon.

Appena introdotto nella stanza, il vescovo cominciò, *ex abrupto*:

— Signor maresciallo, io son venuto per intrattenermi con voi, prima ancora che se ne discuta in Consiglio al Louvre, su la cospirazione del bastardo di Carlo IX.

Concini trasalì. Nessuno ancora aveva osato denunciare apertamente quella congiura: dal re a Luynes, ne parlavano un po' tutti ma a mezza voce, senza fare alcuna accusa specifica, senza precisar nulla. Richelieu era il primo che osava formulare una tale accusa; Concini ricevette adunque come un colpo di mazza; ma egli restò sorridente.

— Sofia, vipera! — egli pensò. — Signor vescovo — disse poi ad alta voce — la vostra accusa così nettamente e circostanziatamente formulata non è che una nuova prova dell'amicizia che voi mi avete sempre addimostrata. Avete ragione: è venuto il tempo d'agire!

— Infatti — disse Richelieu fissando in volto al maresciallo i suoi occhi grifagni — è da gran tempo che il bastardo di Carlo IX abusa spietatamente della nostra pazienza, estendendo ciecamente tutto il suo smodato desiderio di regnare: egli non si cura più neppure di nascondersi: afferma i suoi diritti al trono, di pieno giorno, al cospetto di tutti. E voi, più che ogni altro, dovete ripararvi oltre da tanta tracotanza: voi mi sembrate infatti all'istante, direi quasi timido, se non vi conoscessi, e se non sapessi la vera causa della vostra afflizione direi che siete innamorato e che è un affare di cuore quello che vi tiene così in angustia...

Il pallido ch'era Concini diventò livido.

— Son tenuto! Il mio cuore non è mai stato così sano come ora; e poi anche se il cuore fosse malato e se io mi sentissi vicino a morire non avrei che a chiamarvi: col viatico amministratomi da voi potrei star sicuro di non fermarmi neppure per un quarto d'ora in purgatorio. Per ciò che riguarda il duca d'Angoulême...

Concini si fermò. Ansava. Il suo pensiero ricorse a Gisella ed egli sentì una pugnalata al cuore. Concini mormorò:

— Morta! Morta! Lei! Che m'importa il resto?

— Decisamente — disse Richelieu — bisogna che voi curiate il vostro cuore. Avete consultato Eronaldo?

— Orsù! Parliamo della cospirazione — disse bruscamente Concini, facendo un supremo sforzo per dominarsi — io mi permetto di non essere interamente del vostro parere: io credo che se noi riusciremo ad impadronirci del duca d'Angoulême, tutto si ridurrà a un giuoco da bimbi. Il problema adunque è tutto qui: mettergli le mani, senza far chiasso e senza ridestare l'attenzione degli altri congiurati, sul bastardo di Carlo IX. Avete voi un piano già formato, o un buon consiglio da darmi in proposito? Io ve ne sarei davvero riconoscentissimo.

— Ho qualche cosa da offrirvi che vale assai più d'un consiglio — disse Richelieu con voce carezzosa, ma tale da far pensare alla carezza vellutata d'una tigre che nasconde gli artigli.

— Sentiamo adunque! Parlate! — disse Concini, lasciandosi cadere su la sua seggiola.

— Dapprima, signor maresciallo, lasciate che io vi avverta che è necessario agir subito: se indugiereste ancora a metter le mani su Luynes, le lingue sacrileghe come Ornano potrebbero cominciare a dire che segretamente spalleggiate il cospiratore e allora la vostra testa comincerebbe ad essere in pericolo.

— Sa tutto! — disse Concini fra sè, rabbrividendo: lui sa che Leonora ha parlato col duca. Io sono perduto!

Concini gettò attorno a sè uno sguardo torvo.

Richelieu con un rapido gesto si assicurò che il suo pugnale scorreva nel fodero...

— Follie! Chimere! — balbettò Concini. — Chi oserebbe sospettare di me? Non devo io tutto al re... alla regina?

E rise d'un riso stridulo, nervoso.

— Io non ho fatto che un'ipotesi — riprese a dire Richelieu impassibile come un giudice e terribile come un carnefice. — Se l'ipotesi fatta per vostro conto vi urta, io sono dispostissimo a farla per mio conto. Sentite adunque: supponiamo che, per una fatalità che avrebbe spaventati gli stessi Atridi, io mi sia sperdutamente innamorato della figlia dell'uomo che io debbo consegnare al carnefice. Ma, badate, io dico innamorato perdutamente, pazzamente, innamorato al punto da perder la ragione e di cadere in disgrazia d'una potente regina che mi abbia preso a proteggere e che mi abbia tratto dall'oscurità fangosa, dal nulla. Sì, lasciatemi supporre per un momento questo, maresciallo! E supponiamo ancora che tutto ciò si sia risaputo! Non comprendete voi che sin da quest'istante io potrei essere accusato di favorire i disegni del cospiratore? Non comprendete voi che sin da quest'istante il re dovrebbe farmi imprigionare?

(Continua).

Bollettino Militare.

Roma, 21, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA.

Calcagni, capitano nel 54 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Fantuzzi, capitano in aspettativa a Livorno, è richiamato in servizio presso il 48 fanteria — Brucetti, colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, è nominato a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Per Bochi, capitano in aspettativa speciale per un anno a Napoli, l'aspettativa è prorogata per due anni — Pozzo, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Firenze, è richiamato in servizio presso il 34 fanteria — Quaglia, capitano nel 9 fanteria, comandato all'Istituto geografico militare, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Del Zio, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 12 fanteria — Roveredi, capitano in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio presso il 69 fanteria a Parma; è richiamato in servizio presso il 16 fanteria — Per Angiolini, tenente in aspettativa a Firenze, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Lo Sardo, capitano in aspettativa speciale a Messina, è richiamato in servizio presso l'83 fanteria — Per Paparo, capitano in aspettativa speciale per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Ferrari, capitano in aspettativa a Novara, è richiamato in servizio presso il 24 fanteria — Castellani, capitano in aspettativa a Giarre, è richiamato in servizio presso il 36 fanteria — Gatti, capitano nel 1.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bossore, capitano in aspettativa speciale ad Asti, è richiamato in servizio presso il 14 fanteria — Sarti, capitano in aspettativa a Falciano, è richiamato in servizio presso il 33 fanteria — Ricci, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 26 fanteria — Corbino, tenente colonnello nel 35 fanteria, è comandato al Collegio militare di Napoli — De Mayo, capitano nel 19 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di stato maggiore — Longagnani, capitano nel 55 fanteria, è trasferito al 47 fanteria — Cattaneo, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di stato maggiore, è trasferito all'82 fanteria — Alvensi, capitano nel 59 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di stato maggiore — Manzano, tenente nel 21 fanteria, è trasferito al 26 fanteria — Napolitano, capitano nell'67 fanteria, è trasferito al 9.o id. — Malsani, tenente nel 9.o fanteria, è trasferito all'67 id. — Forlani, capitano nel 2.o fanteria, è trasferito all'85 id. — De Silva, sottotenente nel 21 fanteria, è trasferito al 9.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tamajo, maggiore nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Capra, capitano nel reggimento lancieri *Milano*, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Solaroli, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta* — Per Nocella, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Ceccano, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita di anzianità — Moss, tenente in aspettativa nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Guidotti, tenente in aspettativa a Lucca, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri *Lucca*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Guidi, maggiore nel 1.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Tudisco, maggiore presso la Direzione di artiglieria a Napoli, sezione staccata di Gaeta, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Guanciale, capitano nel 25 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio per un anno — Zanasso, tenente nel 2.o artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi — Canda, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Ghelli, sottotenente allievo della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi — Sabbadini, colonnello comandante il 2.o artiglieria da costa, è esonerato dalla carica sopra indicata ed è nominato direttore d'artiglieria ad Alessandria — Caffarelli, tenente colonnello presso l'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è incaricato del comando del 3.o artiglieria da costa — Morlo, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione di artiglieria in Alessandria, cessa di essere comandato come sopra — Cappello, capitano addetto al Laboratorio di precisione, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Brescia — Pietrini, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è trasferito al Laboratorio di precisione — Lebrun, tenente nel 6.o artiglieria da campagna, è trasferito al 21 artiglieria da campagna — Maltese, tenente nel 3.o artiglieria da fortezza, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito al 14 artiglieria da campagna continuando come sopra.

ARMA DEL GENIO.

Caravaglio, capitano addetto all'Officina di costruzione del genio a Pavia, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Brugnoli, capitano in aspettativa a Porto San Giorgio, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Mantova.

CORPO SANITARIO.

Benincasa, capitano medico presso l'Ospedale succursale di Mantova, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Marasciulo, capitano medico presso il 41 artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Meuniti, tenente colonnello medico e direttore dell'Ospedale Militare di Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Colelli, capitano medico presso il 94 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cecchia, tenente colonnello medico all'Ospedale Militare di Perugia, è nominato direttore dell'Ospedale Militare di Catanzaro.

I seguenti ufficiali medici son promossi al grado superiore con l'anzianità del 30 settembre 1908 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore medico promosso tenente-colonnello medico: Garabelli, presso l'Ospedale di Piacenza, continuando come sopra.

Tenente medico promosso capitano medico: Calendoli, presso l'Ospedale di Torino, destinato al 6.o artiglieria da campagna.

Rulo, tenente medico presso l'Ospedale di Novara, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio per un anno — De Porcellinis, sottotenente medico presso l'80 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Aschieri, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito alla sezione di Catanzaro — Grandinetti, capitano alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito al IX Corpo d'armata, sezione di Perugia.

CORPO CONTABILE.

Filetici, tenente contabile in aspettativa a Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Sonnella, maggiore contabile all'Ospedale di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Botta, capitano contabile all'Ufficio del personali vari, comandato al Ministero della guerra, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — De Caroli, capitano contabile alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Fortunato, capitano contabile presso il 45 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Per De Caroli, capitano contabile alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, il suo collocamento in posizione ausiliaria deve intendersi debba decorrere dal 16 settembre 1908 — Del Duca, sottotenente contabile presso il 48 fanteria, è trasferito all'82 fanteria — Grandi, sottotenente contabile presso l'82 fanteria, è trasferito al Distretto di Ravenna.

CORPO VETERINARIO.

Sammartino, tenente veterinario presso il reggimento lancieri *Aosta*, è comandato al Deposito di allevamento dei cavalli di Persano.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale di giustizia militare. — Picchiani, segretario presso il Tribunale di Ancona, è collocato in aspettativa per infermità comprovata.

Personale insegnante civile. — Cassone, professore titolare di lettere e scienze alla Scuola militare, è collocato a riposo per anzianità di servizio.

Moranesi, professore titolare di lettere e scienze alla Scuola militare, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per età.

Ragionieri di artiglieria. — De Cesco, ragioniere principale presso l'Officina di costruzioni di artiglieria a Genova, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Verona per sua domanda — Garetti, ragioniere principale alla Direzione di artiglieria a Verona, è trasferito all'Officina di costruzioni di artiglieria a Genova.

Ragionieri geometri del genio. — De Falco, ragioniere geometra in aspettativa, è collocato a riposo per sua domanda per infermità.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Orlandini, ufficiale d'ordine in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio — Proporri, ufficiale d'ordine presso il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio con l'anzianità del 30 giugno 1908 prendendo posto nel rispettivo ruolo dopo l'ufficiale d'ordine Scalese — Zoccali, ufficiale d'ordine presso l'85 fanteria, è dichiarato d'ufficio dimissionario dall'impiego — Marogliano, ufficiale d'ordine presso l'Ospedale di Verona, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Verona — Manfredi, ufficiale d'ordine alla sezione del Commissariato di Verona, è trasferito alla Direzione di Verona — Amodi, ufficiale d'ordine alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena, è trasferito al Distretto di Roma — Fontana, ufficiale d'ordine del Distretto di Roma, è trasferito alla Brigata di artiglieria da costa in Sardegna — Vinci, ufficiale d'ordine al Distretto di Roma, è trasferito all'Ufficio del personali vari e comandato al Ministero della guerra — Prandin, ufficiale d'ordine presso la Brigata di artiglieria da costa in Sardegna, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena — Proporri, ufficiale d'ordine presso il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito al Distretto di Verona — Mandruzzato, ufficiale d'ordine al Distretto di Verona, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Arata, tenente colonnello di artiglieria del Distretto di Torino, è chiamato in servizio temporaneo presso il Comando del V Corpo d'armata quale addetto all'ufficio del tenore ausiliario militare.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Calvini, sottotenente di fanteria del Distretto di Savona, Deposito di Savona, è promosso tenente con l'anzianità del 12 ottobre 1908 — Santangelo, tenente di fanteria del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli, è chiamato in servizio per tre mesi presso il 76 fanteria per sua domanda.

I seguenti ufficiali contabili in seguito al cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando nella loro attuale assegnazione per la mobilitazione:

Tenenti contabili: Vigliarendi, del Distretto di Vicenza, presso la Direzione del Commissariato di Verona, Distretto di Genova.

Sottotenenti contabili: Berti, del Distretto di Teramo, Deposito dei bersaglieri di Ancona, Distretto di Voghera; Richini, del Distretto di Savona, Deposito dal 21 fanteria, Distretto di Genova; Bertrand, del Distretto di Genova, Deposito di Bologna, Distretto di Roma; Canti, del Distretto di Venezia, id. id. di Pinerolo; Bonamini, id. di Pinerolo, id. id. di Torino, id. di Torino; Carlone, id. di Torino, id. id. di Torino, id. di Roma; Nebbia, id. di Massa, id. id. di Firenze, id. di Torino; Scoppola, id. di Orvieto, id. id. di Torino, id. di Torino.

RICOMPENSE AL VALORE MILITARE.

Con recente decreto vennero concesse le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento: Berio, da Torino, capitano nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, "in occasione di gravi tumulti popolari, benchè ferito al capo da colpo di pietra, riusciva, benchè giunto con sentimento le sue forze, alla testa dei suoi riparti, serbando completamente calma e sereno e riuscendo con l'energico ed avveduto impegno dei suoi dipendenti a disperdere la folla ribelle senza far uso delle armi. In Bologna il 9 maggio 1908"; Po, da Gragnano Trebbiense (Piacenza), tenente nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, "che nella predetta circostanza diede per ciò mirabile prova di elevati sentimenti di sereno coraggio, e che, sebbene ferito, rimase alla testa dei suoi soldati finchè non gli vennero meno le forze, riuscendo con grande energia ed avvedutezza a disperdere i ribelli senza far uso delle armi"; Marro, da Postua (Vercelli), soldato nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, "che, nella predetta circostanza, mentre tentava di raggiungere il proprio plotone da cui erasi dovuto allontanare e benchè circondato e fatto segno a percosse e colpi di coltello da numerosi tumultuanti, si difese con grande energia ed ardimento riuscendo a disperdere i suoi aggressori"; Oniboni, da Castelnuovo Magra (Genova), caporale maggiore di fanteria, "che arditamente si slanciò nel pelone nelle acque di un torrente in soccorso di alcuni pericolanti e con grande sforzo ed aiutato da altri riuscì a fermare ed a spinger a riva"; Simone, da Vieste (Foggia), carabiniere nella Legione di Torino, "che animosamente affrontò un rozzo omicida armato di coltello, riuscendo dopo grave e pericolosissima lotta a disarmarlo con l'altrui aiuto e trarlo in arresto".

L'on. Battelli informa sulle convenzioni avvenute fra lo Stato e la casa Pirelli.

Roma, 21, ore 16.

L'on. Battelli, intervistato da un redattore del *Messaggero*, in merito alla convenzione Pirelli col Ministero delle poste, ha detto che la convenzione fu presentata al Consiglio superiore dei servizi elettrici, il quale, ritenendo che essa fosse stipulata in buone condizioni per lo Stato, diede parere favorevole alla proposta del ministro. L'on. Battelli ha detto che delle convenzioni colla Casa Pirelli ne sono venute due davanti al Consiglio superiore: una provvisoria, per le riparazioni urgenti in questo scorcio di tempo, e l'altra definitiva. Del contratto provvisorio non si poteva assolutamente fare a meno, essendovi dei cavi già interrotti e altri non potendo più reggere. La discussione non poteva cadere che sulla convenzione definitiva, preparata dopo lunghe trattative tra il Ministero e l'ing. Lona, direttore della Casa Pirelli.

La Convenzione definitiva presentata al Consiglio superiore sembrò buona al Consiglio stesso, che non propose quindi che delle piccole modificazioni. L'on. Battelli ha ricordato che collo stesso canone che lo Stato pagava alla Casa Pirelli questa doveva provvedere non solo al mantenimento dei cavi provveduti finora da essa, ma anche a quelli che sono ora provveduti dallo Stato, e che sono veramente in condizioni poco buone, come quello Piombino-Porto Ferraio; doveva provvedere inoltre al rifacimento dei cavi elettrici e metterne dei nuovi. L'on. Battelli ha anche ricordato che si sono potute migliorare nella convenzione le condizioni di uso degli apparecchi trasmettitori. Ha detto che al Consiglio superiore non si parlò affatto dell'esercizio di Stato, e che fu il Ministero delle poste e telegrafi a prendere l'iniziativa di tale esercizio.

«La cosa era già abbastanza innanzi, quando — ha soggiunto l'on. Battelli — mi sembra sorgessero delle difficoltà da parte del ministro della marina, difficoltà che non si riuscì a sormontare». L'on. Battelli infine ha ricordato che, mentre in massima egli è favorevole all'esercizio di Stato, nel caso presente crede che si debbano fare le cose con molta circospezione, perchè il mantenimento dei cavi richiede cura e pratica speciale sia nel personale superiore, sia negli operai. Ora — ha concluso l'on. Battelli — nelle Case Pirelli e Siemens, il personale è già preparato di lunga mano. Per essere sicuri di non trovarsi di fronte a dolorose sorprese, bisognerebbe che lo Stato si preparasse anch'esso un personale adatto, e questo certamente non si può improvvisare.

Su questo proposito l'*Avanti!* dice: «Nell'intervista pubblicata stamane dal *Messaggero*, il prof. Battelli ci ha informati che la recente convenzione, stipulata colla ditta Pirelli per la manutenzione dei cavi sottomarini, è stata approvata dal Consiglio superiore dei servizi elettrici. Affinchè non si incorra in equivoci, è bene richiamare l'attenzione dei lettori sulla circostanza che il Consiglio predetto — come asserisce il Battelli — si è limitato ad esaminare le condizioni tecniche contenute nella convenzione, perchè esso non fu chiamato a pronunciarsi se convenisse o meno allo Stato di rinnovare la convenzione o di assumersi direttamente il servizio. Dell'esercizio di Stato — dice l'on. Battelli — non fu parlato affatto perchè dinanzi a noi non venne che la questione tecnica. Dunque — dice l'*Avanti* — l'affare Pirelli, come lo denunziato dal Campanozzi al Congresso postelegrafonico di Firenze, rimane immutato. Il Campanozzi scrisse e disse che la convenzione colla ditta Pirelli era stata rinnovata dal ministro Schanzer, malgrado il contrario ed unanime parere della Commissione ministeriale, che ne aveva dimostrato il danno per l'erario, sostenendo la convenienza e l'opportunità dell'esercizio diretto. E questo rimarrebbe, che fu fatto passare per segreto di ufficio, è confermato dagli stessi ufficiosi.

«Si apprende poi che alla riapertura della Camera l'on. Schanzer e l'on. Mirabello presenteranno un disegno di legge diretto ad approvare il compromesso fatto dai due ministri suindicati colla ditta Pirelli, per la manutenzione dei cavi sottomarini, compromesso che è stato esaminato ed approvato dal Consiglio superiore dei servizi elettrici».

I responsabili di uno scontro ferroviario.

Roma, 21, ore 17.

Si ha da Orte: Essendo stata riconosciuta la responsabilità per lo scontro ferroviario di ieri del macchinista conducente la locomotiva isolata, Tamagnini, e del capo-stazione Mucellari, entrambi furono arrestati.

Un tranviere suicida.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23:

Dall'alto del muraglione della Strega si gettò a capofitto nella sottostante scogliera il tranviere Giuseppe Benolo, di anni 26 circa, il quale stamane doveva prendere moglie. Indosso al suicida venne trovata una lettera, nella quale desidera che i suoi funerali siano solenni, che la sua salma venga cremata e che il residuo della sua sostanza vada in eredità al giornale *Il Lavoro*. Sul suicida non vennero trovate che 37 lire e pochi centesimi. Si crede che il Benolo sia stato colpito improvvisamente da alienazione mentale.

Terribile scoppio di gas in un albergo di Viareggio.

Un morto e tre feriti gravi.

Pisa, 21, ore 23.

Mandano da Viareggio che questa sera, alle ore 18,15, una formidabile detonazione metteva nuovamente in allarme quella popolazione. La detonazione era avvenuta all'*Albergo della Pace*, posto in via della Pace, dove il soffitto del primo piano era crollato. Alla detonazione tutta la popolazione si riversò in quella località; fra i primi il sindaco e gli assessori, poscia il comandante del battaglione, tenente Batioli, molti ufficiali della regia marina, marinai, soldati, carabinieri, guardie, il dottor Bonanno ed altre persone. Il polverone altissimo, sollevato dalla caduta delle macerie, impediva l'accesso all'albergo. Quando i militi della Pubblica Assistenza, e gli agenti giunsero sul posto, furono quasi impediti nelle prime opere di salvataggio. Dopo inauditi sforzi, i militi riuscirono a penetrare nell'albergo, ed uno spettacolo angoscioso, straziante apparve dinanzi ai loro occhi. Pietro Fornai, il proprietario, Ida Fornai, sua figlia, maritata al tenente Stefano Esonerato, che trovasi attualmente al Collegio militare di Roma, e la domestica Ida Lorenzi, di Camaiore, giacevano gravemente feriti alla testa, in modo raccapricciante.

I feriti furono soccorsi con sollecitudine e trasportati nella prossima casa del dottor Dominici, in via San Martino N. 122, dove coll'aiuto di molti sanitari furono prodigate ad essi le prime cure. Intanto all'*Albergo della Pace* si sono iniziate ricerche per rintracciare la signora Erminia Fornai, di anni 50, moglie del Pietro Fornai, proprietario dell'Albergo. Dopo molte ricerche la povera signora fu trovata morta sotto le macerie, colla faccia terribilmente sfigurata e contusioni in varie parti del corpo, in modo tale, che era irriconoscibile. Il misero corpo fu adagiato in una stanza al piano terreno.

Sotto le macerie fu trovata una sveglia ferma alle ore 18 e 17 minuti, è questa l'ora, forse, in cui è avvenuto il disastro.

Sul posto si è recato il pretore, che ha iniziato immediatamente una inchiesta. Si crede che lo scoppio sia stato originato da una fuga di gas.

Viareggio, 21, ore 23.

Verso le ore 18 un terribile scoppio avveniva all'Hôtel della Pace. Il proprietario dell'albergo, Pietro Fornai, entrando nella sala da pranzo con un lume acceso in mano, si vedeva improvvisamente avvolto dalle fiamme e ne seguiva immediatamente una spaventosa detonazione. Un rubinetto del gas, forse inavvedutamente lasciato aperto da qualcuno, aveva prodotto una fuga di gas, che si era incendiato, esplodendo nel momento dell'ingresso, nella sala, del Fornai.

Per lo scoppio immane sprofondava il soffitto della sala, travolgendo sotto le macerie il Pietro Fornai, la propria moglie Erminia, cinquantacinquenne, la figlia Ida, maritata al tenente Stefano Esonerato e la cameriera Zita Lorenzi, di Camaiore. L'Erminia Fornai periva orribilmente sfracellata e resa irriconoscibile. Gravissimamente feriti restavano Pietro Fornai e la figlia Ida e abbastanza gravemente anche la cameriera Lorenzi. Gravi ferite alla testa riportava anche la balia della famiglia Fornai. Dinanzi all'albergo stazionò subito una folla immensa. La impressione del fatto, come potete capire, è penosissima, visto anche il tutto recente prodotto dall'esplosione del balipedio.

I particolari della catastrofe automobilistica di Pieve Pelago.

Un automobile precipitato da un ponte. Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Modena, 21, ore 24:

L'automobile di Pavullo, guidato dallo «chauffeur» Fiore Remondini, che era giunto regolarmente a Pieve Pelago, alle ore 16, aveva deposto i viaggiatori innanzi all'«Albergo della Posta», ove è il «garage». Quindi l'automobile proseguì per portare i sacchi postali all'ufficio di posta, situato in piazza, e secondo l'uso invalso in questi giorni, si impressionarono a montarvi sopra alcuni ragazzi, giovanette e donne, una diecina in tutto, lieti di fare una breve corsa gratuita. L'automobile scese per la nuova e bella strada di recente costruita, dalla via Nazionale o via Ferriolumale-Montecreto.

Giunto in piazza, l'automobile consegnò i sacchi postali, e anzichè retrocedere per la via percorsa, proseguì, per risalire la via Tamburù, in forte pendenza e con una stretta difficile.

Appena fatta la brutta svolta che dalla piazza immette in via Tamburù, l'automobile urtò in un sasso, che sembra abbia fatto perdere lo sterzo al guidatore. Ne seguì un brusco slittamento, e fra le grida di tutti i pericolanti e i presenti, la macchina andò ad urtare contro il parapetto esterno, che sorregge la strada del sottostante letto del Rio Piccolo, che ha l'altezza di 12 metri.

Il parapetto cedette all'urto, e l'automobile, saltando il muro della sottostante strada dei pedoni detta di Barbacani, precipitò sul greto di questa. E' più facile immaginare che descrivere gli istanti che hanno seguito. Mentre dal fondo salivano alte grida di dolore, al di sopra rispondevano le grida di angoscia di quanti assisterono alla terribile catastrofe. In pochi minuti tutto il paese si riversò sul luogo del disastro, e si organizzarono i primi soccorsi.

L'automobile si era rovesciato completamente sulla ghiaia del fiume. Il bigliettario aveva potuto, mentre l'automobile cadeva, gettarsi fuori ed aggrapparsi al parapetto, rimanendo miracolosamente incolume su di esso. I feriti premurosamente raccolti, furono trasportati alle loro case ove i dottori Macci e Ginesbla prodigarono loro le prime cure. Essi sono: Ralieri Lucia, d'anni 32, moglie di uno dei proprietari dell'albergo della posta, colle sue due figlie, Ferrari Maria, d'anni 13 e Desolina d'anni 5, la sorella Ralieri Assunta, di anni 20, Fortini Francesca d'anni 22, Zanetti Silvestro, d'anni 10, Crovetti Francesco, di anni 11. Lo chauffeur è ferito piuttosto gravemente e fu trasportato all'albergo della Posta. Qui rimasero di piantone due carabinieri, essendo egli stato dichiarato in arresto. Tanto il proprietario dell'automobile, signor Macchia, quanto lo chauffeur, sono assicurati contro gli infortuni ed il primo anche per la responsabilità verso i terzi. L'automobile è una Gavenna 24-30 HP, ed ha sfondato il muro per una larghezza di metri 6. Oggi sono andati sul posto il sotto-prefetto di Pavia col tenente dei carabinieri, il segretario capo del prefetto, l'ispettore delle assicurazioni, il signor Macchia, proprietario dell'automobile, per compiere varie inchieste. I feriti vanno tutti migliorando, eccetto lo chauffeur e i due bambini, sulla prognosi dei quali i medici si sono riservati.

Nel 1911 si terrà in Italia un torneo internazionale di ginnastica

Parigi, 21, ore 17.

Il Congresso della Federazioni europee di ginnastica, riunito alla Sorbona, approvò alla unanimità parecchi voti, e fra gli altri, uno tendente a che il V Torneo internazionale sia fatto nel 1911 in Italia. L'istanza era presentata da Caperus, delegato belga, presidente dell'ufficio internazionale, assistito dal senatore Inlano Todaro e da Kaizaer, deputato del Lussemburgo. Esso ha deciso che il IV Torneo si tenga il 1.o di agosto 1909 a Lussemburgo.

Arti e Scienze

La conferenza Bergeret al 24

E' superfluo ricordare ai torinesi che la conferenza di Ettore Marroni (Bergeret) sarà data immancabilmente la sera di martedì prossimo, 24, alle ore ventuna, al teatro Carignano. Già quasi tutti i posti sono venduti, la curiosità diventa ogni giorno più viva nei previdenti, che accorsero in tempo al botteghino del teatro. Ettore Marroni parlerà della donna parigina; un argomento caro alle signore ed agli uomini di tutti i paesi, profondamente studiato dal conferenziere, che è un finissimo analista dell'anima femminile e che a Parigi non è stato di passaggio.

Una Conferenza sulla lingua spagnola all'Università.

Ieri sera, davanti ad un distinto pubblico, in cui emergevano illustri professori ed esimie signore, il prof. Lucilio Ambruzzi inaugurava, nell'aula IX dell'Università, il suo corso di lingua spagnuola nella R. Scuola superiore di commercio, con una bella conferenza ricca di citazioni storiche, di smaglianti lirismi, di racconti ameni, d'impetuosità patriottiche e di nozioni positive e pratiche sulla origine della lingua di Cervantes, sui fasti giovani di Spagna e dell'America spagnuola, da Carlo V, sotto il cui impero non tramontava il sole, fino all'indipendenza delle varie regioni del continente scoperto da Cristoforo Colombo.

L'oratore rivelò le bellezze dell'idioma di Castiglia con tutta la sequela di quelle spiritose ed allegre confusioni che parte dalla imprecisione dei vocaboli di fronte alle purezze della Accademia di Madrid.

Il prof. Ambruzzi venne ascoltato con vero diletto e vivamente applaudito e felicitato.

Regia Università.

Lunedì, 23 corr., alle ore 11, nell'aula IX della R. Università, il prof. Nino Spinelli leggerà la prolusione al suo corso di «Lingua e letteratura inglese» per gli studenti della Regia Scuola superiore di studi applicati al commercio, svolgendo il tema: «La letteratura inglese nel primo quarto del 19.o secolo».

— Martedì, 1.o dicembre, alle ore 5 pom., nell'aula IV della R. Università, il prof. Roberto Michels leggerà la prolusione al suo corso libero di economia politica, svolgendo il tema: «L'uomo economico e la cooperazione».

Corsi femminili di sanità.

Il giorno 30 novembre corrente, alle ore 17, nell'Istituto femminile professionale Maria Letizia, via Alfieri, N. 23 (piazza Venezia), avranno principio le lezioni dei corsi femminili di assistenza popolare (anatomia, fisiologia, igiene, soccorsi medici d'urgenza, medicina infantile, ecc.), tenuti per cura di un Comitato di signore torinesi.

I corsi, affidati a giovani insegnanti della nostra Università, scelti dal Comitato per consiglio del prof. Bozzolo, direttore della nostra Clinica medica, saranno istruttivi, dilettevoli e soprattutto pratici.

Le lezioni continueranno fino al maggio 1909 nei giorni di mercoledì e sabato, alle ore 17.

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione dell'Istituto Maria Letizia, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

Ivi sono ostensibili i programmi per esteso dei singoli corsi.

Auguri di ottima riuscita al gentile Comitato.

SPORT

LOTTA.

I tornei di lotta a Parigi.

Ecco il risultato della decima serata di lotta al Casino di Parigi:

Repêchage: Akitaro Ono (giapponese, Kg. 96) vince Rossim (turco, Kg. 94).

Poule finale. — Prima lotta: Zaikina Grozni (russo, Kg. 117) vince Max Schneider (tedesco, Kg. 111). — Seconda lotta: Yean Poudoubny (russo, Kg. 120) vince Augilo le Marchiquais (francese, Kg. 130).

All'Apollo si ebbero i seguenti risultati:

Finale del Premio di Consolazione: Nicolas Berd (belga, Kg. 81) batte Sirocbonus (belga, Kg. 110).

Poule finale: Gremia Bellasio (italiano, Kg. 110) batte Skeppers (ungherese, Kg. 130) — Paul Pons (francese, Kg. 120) batte Paul Bohn (tedesco, Kg. 113) — Constant le Marin (belga, Kg. 100) vince Vervet (francese, Kg. 108).

IPPICA.

Il "Paper Hunt,, di ieri

Ieri, sabato, ha avuto luogo una brillantissima riunione indetta dalla Società del Paper-hunt. Al «meet» convennero dodici ufficiali di *Savoia* cavalleria, venuti apposta col loro cavallo da Savigliano; il conte Filippo Sambuy, il conte Baudi, numerosi ufficiali del reggimento *Catania* e di artiglieria, la signora Papa, signora Marelli, signora Sciorelli, baronessa Bologna, signorina Gautier, contessa Gropello, marchesa Compans, i fratelli principi Bodzanko, ed altri ancora.

Fungeva da volpe il conte di Sambuy e da cani i tenenti Baudi, Doria e Borgia. Dopo lunghi galoppi, con ben diciotto ostacoli, la volpe fu raggiunta nella boschina di Bonasco.

Gli onori della coda al maggiore Lanfranco, per il reggimento *Savoia* cavalleria.

Anche lunedì scorso ebbe luogo una caccia poco numerosa, causa la neve, ma con galoppi velocissimi di due ore.

Per la settimana ventura: Mercoledì, 25, «meet», ore 14, Santuario, arrivo ore 16 a Bolnasco.

Donne ferite in una fabbrica clandestina di esplosivi

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 23:

A sera inoltrata una forte detonazione attirò l'attenzione dei passanti e dei vicini della casa N. 21 di via Sapienza. I primi accorsi trovarono uno spettacolo raccapricciante al piano terreno. La porta di un appartamento era andata in minutissimi frantumi e della scala di accesso non esistevano che frammenti pericolanti. Intanto voci lamentose si levavano invocanti aiuto. Data l'oscurità, fu difficile poter recare pronti soccorsi. Dopo il primo momento di esitazione, poterono essere tratte in salvo Concetta Trevisani, di anni 50, la figlia Assunta, di anni 26, e Viscarelli, di anni 34, quest'ultima in condizioni eccezionali per aver riportato gravi ustioni alla faccia e al petto e in varie altre parti del corpo.

Esse erano intente alla lavorazione clandestina di bombe di carta, e si crede che sia appunto nel fabbricare qualcuna di tali bombe che si produsse lo scoppio. La Viscarelli venne ricoverata all'ospedale in condizioni gravi e le altre vennero curate presso un vicino di casa. Intanto fu elevata contravvenzione alle donne per le disposizioni dell'art. colo 12 del regolamento di pubblica sicurezza.

L'assolutoria d'un omicida

Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 22:

E' terminato stasera alla nostra Corte di Assise il processo contro certo Radice Domenico fu Giuseppe, d'anni 27, nato a Savigliano e residente a Cavallermaggiore, imputato di omicidio.

Egli, trovandosi la sera dell'8 gennaio 1908 in Cavallermaggiore, in un alterco avuto con un certo Ellena Giacomo, d'anni 47, contadino, lo colpiva con numerosi colpi di coltello alla testa ed in altre parti del corpo.

L'Ellena, in seguito ad emorragia ed a meningite, cessava poco tempo dopo di vivere. Le perizie mediche però non hanno assodato quale sia stata la vera causa della morte dell'Ellena, ed i giurati, col loro verdetto, non ritennero il Radice colpevole dell'uccisione del compagno Ellena e mandarono assolto l'imputato.

Un'elezione in Istria.

Furto di 60.000 corone.

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 23:

Nell'elezione di ballottaggio a Muggia d'Istria è riuscito il socialista maestro Zorzenon, contro il clericale mons. Mulesin. I liberali votarono per il candidato socialista.

— Stanotte i ladri trapanarono la cassa del Credito Mobiliare, asportando 60 mila corone. Nessuna traccia dei ladri.

CRONACA CITTADINA

Il contradditorio fra riformisti e sindacalisti.

L'annunziato contradditorio Rigola-De Giovanni — originato dalla critica fatta da questi alla conferenza tenuta dal primo, sul tema: *Socialismo della volontà* — ha chiamato alla Associazione Generale una fittissima folla di ascoltatori, tanto che gli ultimi sopraggiunti non poterono più penetrare nella vasta sala.

Alle 21 i due contradditori, accompagnati da membri del Comitato di propaganda, salgono, tra gli applausi, sulla tribuna presidenziale. Assume la direzione del dibattito Colombino, il quale comunica le norme stabilite per regolare il contradditorio, ed esprime l'augurio che, nonostante la diversità delle idee, l'uditorio sappia tenere un contegno rispettoso, che attesti della elevata educazione civile del socialismo di tutte le tendenze. Diede quindi la parola a Rigola, per una dichiarazione preliminare.

Fra il silenzio dell'uditorio, Rigola dice di essere rimasto sorpreso nell'apprendere che De Giovanni aveva preso motivo da un Comizio «pro vittime politiche» per muovere critiche alla sua conferenza, inspirata ad un tema generale, che non aveva intenzioni polemiche con nessuna tendenza, poichè il «socialismo della volontà» riguarda tutte le scuole. Egli pensa quindi che De Giovanni non avesse bene inteso i concetti da lui svolti, ed è perciò che credette di invitarlo a contradditorio.

«Questo — dice — è quanto ho creduto di comunicare preliminarmente all'assemblea. Lascio quindi la parola al mio contradditore».

Parla De Giovanni.

Accolto dagli applausi dei suoi amici, che fanno specialmente ressa presso la parte della tribuna in cui egli siede, Alessandro De Giovanni incomincia dicendo che anche lui intende iniziare il suo discorso con una dichiarazione, perchè molte volte egli fu frainteso. E' dichiara, conformemente alle sue dichiarazioni di Modena, di non aver mai pensato che Rigola e Quaglino facciano il mestiere del traditore del partito. Rigola ha cambiato completamente di opinione attraverso gli anni, ecco tutto. «Dicendo poi che aveva parlato con parola scolorita e monotona, ho inteso di dire — aggiunge — che egli nella sua conferenza ha parlato di tutto, meno del più importante, e cioè dei fatti veri e precisi che ci hanno condotto ai deliberati dei Congressi di Modena e di Firenze». De Giovanni rivendica quindi intero, come cittadino, il diritto alla critica di quanto si fa e si dice nel partito, «poichè — esclama — se dopo i voti del Congresso di Firenze, noi, sindacalisti, non possiamo più restare nelle file del socialismo ufficiale senza sentirci umiliati, non abbiamo però inteso mai, nè intendiamo di non esercitare il nostro diritto di controllo su tutto e su tutti, sui quali Rigola, Morgari, Prampolini, o qualsiasi altro santo del calendario riformista». Come operai, noi abbiamo il diritto di sindacare gli atti e di dire apertamente il nostro pensiero». *Bravo! Bene! Rumori vivissimi; grida: Sono questioni personali!*

De Giovanni entra quindi nel merito della sua tesi, tendente a dimostrare che nel processo di evoluzione del partito, i sindacalisti d'oggi sono i veri conservatori del pensiero socialista, mentre invece i riformisti hanno, poco a poco, valicati i confini del socialismo e sono entrati nel campo dei radicali. La sua prima dimostrazione la trae dalla lettura di un brano della vita di Bakunine, scritta dal Turati, e da altri scritti polemici dello stesso autore, intesi a confutare le teorie che presentemente sono diventate il patrimonio ideologico dei riformisti ed il risoluto campo della loro azione.

«Perchè, si domanda, questo mutamento di rotta? Sono cambiati i tempi, mi diranno ma è forse cambiata l'essenza dello Stato, domando io, perchè siano diventate inutili le armi antiche? Forse che non esistono più i grandi problemi che hanno scavato un abisso fra lo Stato borghese e lo Stato proletario?

«A questi punti interrogativi i sindacalisti rispondono di no: ed essi quindi logicamente rimangono nelle trincee antiche, pronti ad usare i mezzi antichi, riconosciuti soli efficaci alle maggiori future conquiste, persuasi che soltanto i sindacati di mestiere siano campi favorevoli al più perfetto sviluppo di quelle attitudini, che sono indispensabili al proletariato per raggiungere l'obbiettivo ultimo: la collettivizzazione della società».

L'oratore dichiara che fra le armi utili egli ritiene anche quelle parlamentari. Vi sono conquiste di immediata utilità, come quella, ad esempio, della protezione del lavoro, a cui non conviene rinunziare: quindi è bene che i deputati socialisti diano intera la loro azione a queste conquiste legislative. Ma ciò che teme, ciò che non vuole è che l'azione parlamentare socialista abbia, come ha presentemente, carattere prevalentemente politico, «perchè se così è — esclama — vedremo anche noi ciò che hanno veduto i nostri compagni di Francia, deputati socialisti che, come Briand e Viviani, si uniscono ai briganti del Governo che fanno fucilare i proletari». *Bravo! Rumori vivissimi!*

L'oratore attacca quindi il riformismo per la sua funzione di spegnitoi di tutte le manifestazioni proletarie, come quella, ad esempio, di Parma, colpita, dice, dalla scomunica maggiore degli alti dignitari del partito ufficiale. Certo anche lui pensa che ad ogni passo non si debba fare uno sciopero generale, ma nemmeno pensa che si debba sempre e in ogni caso rinunziare a questa arma per considerazioni di prudenza economica. Per lui, ad esempio, si è presentemente la conquista delle otto ore di lavoro, che meriterebbe tutta l'attenzione del proletariato. In ogni modo, al disopra di tutte le considerazioni di vantaggio immediato, per lui il proletariato non deve mai perdere di vista il contenuto ideologico della dottrina, l'obbiettivo finale a cui mira. Valuto da questo punto di vista — che è il punto di vista del socialismo storico — si viene alla conclusione che una battaglia economica può essere in realtà una vittoria, perchè ha diffuso la dottrina in molte menti, a cui la dottrina era ignota ed ha creato la luce in molte coscienze che erano al buio.

Per questo motivo, pur non approvando tutto quanto è avvenuto a Parma, egli è insorto contro coloro che gettarono il discredito su quel movimento. Continuando colla loro funzione di spegnitoi, i riformisti hanno finito coll'addormentare il partito, non d'altro solleciti che di difendere un Collegio socialista da una possibile conquista della borghesia. «Di ben altro — esclama — ha bisogno il proletariato. Anche io ho creduto un tempo che bastasse mandare in Parlamento dei deputati operai. E ne abbiamo mandati due: Rigola e Chiesa. Ma avete veduto il bel risultato che ne abbiamo ottenuto? Si sono addormentati!».

Conclude dicendo che il proletariato deve a suo avviso raggiungere i suoi destini attraverso i sindacati di mestiere.

Parla Rigola.

Alle 22,15 Rigola prende la parola. Egli intende sbarazzare il terreno da una questione personale: quella riguardante la sua opera di deputato. Egli non ha più speranza di andare in Parlamento, e quindi le sue parole non possono essere sospette. Quando si ritenne che egli dovesse ritirarsi, rassegnò il mandato. Allora con ironia di frase il De Giovanni, dicendo che egli mutò di pensiero e di tattica a seconda delle convenienze, così che fu nè uccello, nè topo, ma nottola scacciata e dagli uccelli e dai topi.

In tutto il discorso suo De Giovanni non è entrato in quello che Rigola disse alcune sere addietro. L'oratore continua dicendo che egli non erra storicamente, quando afferma che i bakuniniani erano più logici dei marxisti, la cui teoria si riduce a questo: Conquistiamo il Parlamento e per grado di riforme organizzeremo le masse operaie. Riassume il concetto principale del suo ultimo discorso: disse che non bisogna illudersi che i sindacati di mestiere e le organizzazioni siano il tocca-sana.

Alla disparizione dei privilegi economici bisogna giungere.

De Giovanni disse che la Confederazione fu stesso errato: ma qualcuno dei suoi amici non è forse dello stesso parere: tanto più che la storia depone in favore nostro ed è contro il sindacalismo.

Sostiene che i sindacalisti peccano troppo sovente di incoerenza, poichè riconoscono il fine di azione del riformismo, ma non i suoi mezzi. L'oratore ricorda come fu conquistata l'abolizione del lavoro notturno, l'istituzione del riposo festivo e il regolamento del lavoro nelle risaie (*Rumori e interruzioni*).

— Ma sì! — grida Rigola — sono tre goccie d'acqua in una fornace!

L'oratore prosegue accennando alla istituzione del Consiglio superiore del lavoro, contro il quale i sindacalisti si rivolsero dapprima accaniti, mentre i lavoratori mandarono a quel Consesso i loro rappresentanti.

— E tu, De Giovanni, devi dire se fecero bene, sì o no!

I sindacalisti, interrompendo: — No! No!

Rigola non raccoglie l'interruzione, ma si eccita nel discorso e rinsalda con parecchi argomenti la sua persuasione.

Ad un certo punto esclama:

— Tu, De Giovanni, attacchi il Parlamento. E dici: — Se ci va Rigola e Chiesa, è male, ma se ci vado io sarà bene!

L'uditorio prorompe in una ovazione entusiastica. Alcuni fischiano, e Colombino il apostrofa vivacemente. Avviene un po' di tumulto, che il campanello presidenziale non può dominare. Dopo alcuni minuti Rigola riprende a parlare:

— L'amico De Giovanni non è entrato, come ho detto, in quello che è il concetto della tesi da me sostenuta...

Ma i soliti disturbatori interrompono ancora. Da varie parti si grida:

— Fuori! Fuori i malcreati!

Corrono apostrofi pepate.

Rigola riprende:

— Dicevo dunque che la volontà collettiva riuscì a modificare i rapporti fra capitalisti e operai: sono queste modificazioni che hanno per conseguenza di cose modificato anche il pensiero nostro di fronte alle masse.

Accenna al suo passato politico per dimostrare che egli fu sempre coerente. Aggiunge che egli rispetta, pur dissentendo, gli anarchici, perchè almeno sono chiari ed rettilinei nel loro programma: i sindacalisti-rivoluzionari il credo in contrasto con la logica e con le risultanze degli avvenimenti. Il movimento operaio procede per via evolutiva e con metodo essenzialmente riformista, non rivoluzionario.

— Chiama, De Giovanni, — grida Rigola, — un solo esempio che mi smentisca!

L'oratore tocca di passata la questione delle vittime politiche e sostiene che la situazione è cambiata e punto favorevole a portare al Parlamento queste vittime stesse.

— Oggi non si va più alla Camera a fare la requisitoria contro il Governo. Giolitti riderebbe! Se voi volete protestare contro coloro che hanno facinato le manette per Masco, se volete portare il condannato al Parlamento, sia pure; ma se è per scalzare il partito socialista, no: lasciate al loro posto di battaglia i compagni che l'occupano degnamente.

E Rigola conclude senz'altro.

Botta e risposta

De Giovanni fa una replica, dichiarando innanzi tutto che non andrà mai a chiedere il voto per sè. Ribadisce alcune sue argomentazioni per dimostrare che nulla ha fatto il riformismo.

— Tutta la storia — dice — ci insegna che in qualche legge sociale esiste. Il proletariato l'ha conquistata con mezzi suoi e non certo con sistemi riformisti. Non «socialismo di volontà» è quello di Rigola — aggiunge — ma «socialismo della rinunzia». Con l'azione parlamentare si possono soltanto raggiungere dei mezzi provvedimenti, delle leggine che sono empiastri sulla gamba di legno. Rigola chiede una dimostrazione alle mie affermazioni: Prendi tutto il complesso del movimento francese e quello del movimento tedesco: ed è in Francia che troverai la maggior somma di scioperi e di agitazioni. E la Francia è la nazione più civile del mondo.

Critica ancora il contegno dei riformisti di fronte alle vittime politiche e critica l'opera troppo debole del parlamentarismo. I deputati essere tra la folla, parlare al proletariato nei Comizi, educare la massa, operare più fuori che dentro il Parlamento.

De Giovanni, che ha dei polmoni di ferro, continua imperterrito nel suo discorso, e, mentre l'uditorio comincia a essere un po' stanco, egli corre alle sue conclusioni, ricordando come fu riorganizzata la massa operaia a Genova in tempi difficili, quando si fece lo sciopero generale.

— Allora l'azione diretta trionfò — dice l'oratore, e chiude con un inno al socialismo rivoluzionario.

Rigola, calmo, benchè interrotto dai sindacalisti, confuta ancora le idee avanzate da De Giovanni e lo fa con copia di argomentazioni, sostenendo che in nessun paese esiste un sindacalismo rivoluzionario che abbia condotto a buoni risultati, a profitto del proletariato.

Il contradditorio, che, come tutte le discussioni del genere, lasciano l'uditorio con le sue proprie idee, è terminato alla mezzanotte fra gli rumori, provocati dalle vibrate, sebbene cortesi, frasi dell'oratore all'indirizzo dei sindacalisti.

Un nuovo impianto di telefono per gli avvisi degli incendi.

Il sindaco, che di concerto coll'assessore Tarnomis, sin da tempo, studiando il miglioramento del servizio pompieri ha, tra le altre innovazioni, fatto stabilire per gli avvisi d'incendio uno speciale apparecchio telefonico munito d'orologio cronometrico.

Con questo apparecchio che rimane esclusivamente disponibile per le segnalazioni d'incendio o di altro sinistro, si evita il grave inconveniente di dovere, come purtroppo è non di rado avveniva per il passato, ritardare l'avviso nei casi in cui il telefono era occupato e non veniva subito accordata la precedenza nella comunicazione. L'orologio cronometrico di cui è munito l'apparecchio telefonico segna automaticamente l'ora ed il minuto in cui venne dato l'avviso, ed offre così all'Amministrazione ed alla cittadinanza un sicuro mezzo di controllo escludendo in pari tempo la possibilità di meno esatti apprezzamenti sulla prontezza dei pompieri.

Tale innovazione ha quindi non lieve importanza; ma perchè essa possa dare l'utile effetto che se ne attende, è necessario che la cittadinanza prenda nota e si ricordi che d'ora in poi, nel richiedere la comunicazione telefonica per dare l'avviso di un incendio o di altro sinistro, dovrà domandare esclusivamente: «Pompieri-incendi».

Allorchè un cittadino chiede la comunicazione colla dicitura «Pompieri-incendi» l'Ufficio centrale telefonico dello Stato mette la comunicazione coll'apparecchio riservato per gli incendi, che corrisponde contemporaneamente con due apparecchi ricevitori situati: uno alla Caserma principale dei pompieri, l'altro alla Centrale dei telefoni municipali. Su quest'ultimo apparecchio v'è innestato l'orologio cronometrico, della Casa Siemens-Schuckert, il quale, all'atto della chiamata, segna automaticamente, sopra il quadrante, l'ora precisa in cui essa avvenne.

Il pompiere telefonista della Caserma che riceve il fonogramma, chiede a colui che dà l'avviso tutte le notizie che ritiene opportune circa l'incendio; la guardia telefonista del Municipio invece sta a sentire, prende nota di tutto, ma non deve interloquire per non generare confusione. Entro il primo minuto dell'allarme i pompieri partono coi soccorsi commisurati alla natura e gravità del sinistro, e le guardie telefoniste, alla loro volta ed entro pure il primo minuto danno, a mezzo dei telefoni municipali e dello Stato, l'avviso dell'incendio alle varie sezioni e agli interessati.

Ma l'innovazione più importante ultimamente introdotta sul servizio incendi è quella mercè la quale i soccorsi possono partire appena dato l'allarme. E' noto che ancora un anno addietro, per fare uscire le pompe a vapore dalla Caserma, occorrevano dal quindici ai venti minuti e che una volta giunte sul posto dell'incendio occorrevano altri venti minuti per accenderle e metterle in pressione.

Questo inconveniente venne in parte gradatamente eliminato mediante una intensiva istruzione ai pompieri e con un continuato allenamento dei cavalli e più di tutto colla adozione del sistema di accendere le macchine strada facendo, con del combustibile impregnato di petrolio, per modo che giungono sul posto già in pressione.

In effetto si ebbero degli ottimi risultati negli incendi avvenuti questi ultimi mesi ed in ispecie in quello della Polveriera di San Paolo, ove la prontezza con cui funzionò la pompa a vapore concorse efficacemente a scongiurare un immane disastro alla città. Rimaneva tuttavia una considerevole perdita di tempo per l'attacco dei cavalli ai veicoli: ma anche questo ritardo è ora radicalmente eliminato avendo l'onorevole Giunta autorizzato la costruzione di ampie scuderie, ove trovano posto più di trenta cavalli, e di comode rimesse, ove le pompe a vapore sono tenute costantemente coi cavalli attaccati, pronti a partire al segnale di allarme.

Ma poichè a nulla varrebbe il pronto soccor-

rere delle pompe a vapore qualora sul luogo dell'incendio non si trovasse subito l'acqua, così è stato pure disposto per una intensiva istruzione ai pompieri sul sistema di [illegible] cipali, sulle diramazioni sotterranee dei canali bianchi.

Anche i telefoni municipali, che sono parte importante del servizio incendi, sono in corso di miglioramenti. Le linee telefoniche perchè ora sono 170, saranno sostituite con cavi ed aumentate a 300. E molte delle cassette telefoniche situate per le vie della città saranno tra breve modificate in modo da poter, occorrendo, servire al pubblico come avvisatori di incendi o di sinistri.

Una esercitazione di pompieri
nell'edificio della Curia Massima.

Presenti il sindaco senatore Frola, l'assessore comm. Taccone, alcuni consiglieri comunali e commerciali e numerosi magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale, i pompieri hanno compiuto questa mattina una complicata e difficile esercitazione [illegible].

Alle ore 8,18 il senatore Frola telefonava personalmente dal Tribunale che dalle finestre del 3.o piano, prospicienti la via Corte d'Appello, uscivano fiamme e fumo, così da far temere un incendio in tutto l'edificio della Curia Massima.

Alla caserma delle Fontane di Santa Barbara venivano date le disposizioni di soccorso e tosto le squadre dei pompieri col comandante ed il vice comandante partivano per recarsi al luogo indicato. Due minuti dopo l'allarme giungevano alla Curia Massima gli automobili di primo soccorso, seguiti ad un minuto di distanza da due scale Porta e da una scala Magirus con la pompa Cormack a carro-tender. Trainati dai cavalli lanciati al galoppo, giunsero pure la pompa Thirion con carro-tender, il carro salvataggio, il carro-maschera, il camion con barelle e cassette di medicinali per soccorsi d'urgenza.

La folla, vedendo il convoglio passare sul corso Regina Margherita e svoltare per via Orfane, credette che si trattasse di un incendio sul serio e seguì come potè i pompieri. La via Corte d'Appello fu sbarrata per impedire che la ressa ostacolasse la manovra. I pompieri si divisero subito le rispettive attribuzioni agli ordini dei marescialli Mazzuco, Viano e Corino, mentre veniva posta all'apparecchio telefonico del Tribunale una guardia municipale per le comunicazioni d'urgenza.

L'automobile di primo soccorso non scaricò il materiale, ma si collocò in via Corte d'Appello oltre la via Orfane in posizione d'avere libera la via nel caso fosse stato chiamato altrove. I suoi pompieri però parteciparono all'esercitazione tenendosi a breve distanza per poter accorrere all'automobile in caso di chiamata.

Dopo una rapida ricognizione le squadre rilevano che il fuoco è nei locali dell'archivio di Stato e che le scale d'accesso e i corridoi sono già invasi dal fumo più denso. Si manovra quindi con molta precisione e sveltezza a dare la scalata esterna all'edificio.

La folla prende interesse grandissimo a questa esercitazione.

I pompieri lavorano alacremente al taglio dei tetti, dei tubi e dei fili elettrici, fingendo naturalmente a mezzo di banderuole rosse.

I lavori di isolamento dell'ipotetico incendio e di salvataggio si svolgono molto bene. Interessante riesce la manovra per mettere in salvo documenti di gran valore che si dovrebbero trovare nell'ambiente d'angolo di via Corte d'Appello e via Orfane. Gli spettatori s'interessano assai agli episodi figurati di soccorso alle persone.

Un pompiere — è il tema — che attratto da gemiti umani si avventurò in ambiente incendiato, tarda a ritornare e fa temere d'una disgrazia.

I suoi compagni accorrono solleciti ed ecco che dall'ambiente vengono estratti il pompiere ed un altro individuo in istato asfittico. Ai loro ai due uomini sono prestati i soccorsi di urgenza per richiamarli ai sensi, quindi entrambi vengono calati col [illegible]. Questo episodio è interessantissimo e chiude l'esercitazione. Durante la manovra furono messe in azione le pompe Czermack, Thirion e Zermatt. Quest'ultima era alla vasca del cortile, nella quale l'acqua raggiungeva appena l'altezza di 50 centimetri, mentre doveva essere almeno di un metro e mezzo o due metri.

Se l'incendio fosse stato autentico i pompieri, con tutta la loro buona volontà, si sarebbero trovati nell'impiccio. A qualcosa ha servito l'esercitazione, oltre che a istruire le squadre. Una difficoltà grande fu quella di immettere l'acqua nei canali bianchi, ma di ciò si parlerà appena verrà comunicata la relazione sull'esercitazione.

Una constatazione del Sindaco sul servizio telefonico.
Le complicate manovre per avere l'acqua.

Abbiamo detto che il sindaco personalmente avvertì telefonicamente i pompieri dell'incendio... figurato alla Curia Massima. Ebbene il senatore Frola ha dichiarato che gli occorse più tempo ad avere la comunicazione telefonica, di quanto ne sia occorso ai pompieri per recarsi sul luogo. Senza commenti!

Quanto alle manovre per l'acqua, ecco ciò che apprendiamo: Come da ordine ricevuto un ispettore, il vice-brigadiere Da Ruy ed il capo fontaniere signor Cerva, allo scopo di far pervenire l'acqua necessaria al funzionamento della pompa a vapore davanti alla Curia Massima, partirono in automobile dall'angolo delle vie Corte d'Appello ed Orfane e si recarono sul corso Principe Oddone presso quello Principe Eugenio e qui apersero la presa del canale del Giardino Reale, la cui derivazione è del canale di Torino e chiusero la vicina saracinesca del canale delle Fontane. Quindi, mediante altra manovra di una cateratta, si impedì che l'acqua avviata pel canale di via del Carmine penetrasse nella fabbrica Piana.

Siccome poi la quantità d'acqua era scarsa, così, recatisi in piazza dello Statuto, chiusero le tre imboccature dei canali di via Pietro Santa Rosa, corso San Martino e via Garibaldi, per aumentare la pressione e la rapidità dell'acqua del suddetto canale di via del Carmine. Dopo ciò, seguito il corso dell'acqua fino al corso Valdocco, dove [illegible] diramazioni, si aperse la saracinesca del canale di via del Carmine e si chiuse quella del corso per impedire in questo il deviamento dell'acqua.

All'angolo delle vie Corte d'Appello e delle Orfane, dove era la pompa a vapore, si manovrarono tre altre saracinesche per far rigurgito d'acqua affinchè il tubo aspirante della pompa potesse più facilmente far presa.

Tutte le suaccennate operazioni si eseguirono con molta rapidità, tuttavia, causa il lungo percorso, la esiguità d'acqua del canale e le numerose diramazioni che erano aperte, occorsero circa diciotto minuti prima che l'acqua giungesse sul posto.

La salma del carabiniere Nosenzo

Stamattina la salma del carabiniere Federico Nosenzo, ucciso in Sicilia in un conflitto, fu trasportata da Porta Nuova al Camposanto, dove il Municipio accordò un posto gratuito per cinquant'anni.

All'accompagnamento parteciparono il commissario Carasse pel Questore, il tenente dei carabinieri Carlo Emanuele Marchetto per la Legione, le rappresentanze dei carabinieri, delle guardie municipali, daziarie e di pubblica sicurezza, dei Sodalizi Reduci d'Africa ed ex-carabinieri. Un rappresentante delle guardie di P. S. era al comando del tenente Granziguola(?).

Sul carro erano le corone degli amici dell'estinto, degli ufficiali dei carabinieri, dei militi della Caserma Bergia e del Comune di San Giuseppe Jato.

Il feretro era seguito dalla madre e dalle sorelle del povero carabiniere. Tenevano i cordoni quattro graduati delle guardie di pubblica sicurezza, municipali e daziarie e dei carabinieri.

Per il caso Campanozzi

Riceviamo quest'ordine del giorno con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio direttivo dell'Unione Radicale Subalpina, riaffermando il diritto di ogni cittadino alla libera critica degli atti del potere esecutivo, specie quand'esso riveste carattere di manifesta parzialità e d'illecito [illegible], mentre protesta contro l'opera del ministro [illegible] giudice, in forza di una legge lesiva ai diritti statutari, e manifesta tutta la sua simpatia pel dott. Campanozzi; delibera di aderire all'agitazione promossa dalla Federazione Postelegrafica, mettendosi fin d'ora a disposizione della Camera federale degli impiegati per quei provvedimenti ch'essa ritenga opportuno di prendere contro la rappresaglia governativa».

Per l'orario delle lezioni del Corso popolare.

Fra i maestri ed il Comune di Torino era sorta divergenza circa l'orario scolastico da attuarsi nel corso popolare (5.a e 6.a elementare). [illegible] l'applicazione dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904 e richiamandosi il secondo agli articoli 67 e 91 del vigente regolamento generale, che paiono in contraddizione col citato articolo di legge. Ora il ministro della pubblica istruzione ha risolto la questione [illegible] del Municipio [illegible] corso popolare [illegible] quattro prime classi elementari. Il telegramma ministeriale [illegible] articolo 97 del regolamento generale 6 febbraio 1908, n. 150, riguarda le prime quattro classi elementari [illegible] 27 ore [illegible] materie facoltative [illegible].

Per una riforma della legge sugli infortuni

Il vice-presidente della Lega Industriale, cav. Ettore Bosso(?), ha inviato il seguente telegramma al ministro di agricoltura:

«Federazione Industriale Piemontese e Lega Industriale di Torino, di fronte annunciata presentazione riforma legge infortuni sul lavoro, fanno presente E. V. necessità assoluta per [illegible] industriali che presente legge presentata Parlamento venga al più presto discussa onde evitare continuazione attuale dannoso stato di cose».

Conferenze all'Unione Monarchica.

Per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, si terranno, nella sede sociale, diversi cicli di conferenze su temi di attualità. Nel primo ciclo parleranno i seguenti oratori: On. Ferrero di Cambiano, avv. Piccinini(?), conte Rosa Adolfo, avvocato Fontana, avv. Molla Giuseppe, avv. Ferrero(?) Carlo, Tavella Marcello Ugo. La prima di queste conferenze sarà tenuta la sera del 28 corr. dal signor Ugo Marcello Tavella.

Pei sottotenenti di complemento.

Ci si comunica:

«E' aperto un concorso di 40 posti per sottotenenti di complemento di fanteria aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente. I concorrenti potranno presentarsi al Distretto militare per prendere conoscenza delle norme che regolano il concorso».

Comitato "Pro Cassa pensioni ferrovieri".

Tutti i ferrovieri che furono passaggio dalla Cassa soccorso alla Cassa pensioni sono convocati a assemblea per domani, lunedì alle 21, nel locale del Sindacato ferrovieri, corso Siccardi, 12, per comunicazioni urgenti.

Gli stanchi della vita.

La triste rubrica registra questa mattina tre dolorose avventure.

Ossola Pietro, d'anni 47, in un momento di disperazione, originata da malattia, si gettò dal secondo piano della sua abitazione in via Parma, N. 23, e riportò la frattura del braccio destro e delle lesioni interne con conseguente [illegible] viscerale. Il disgraziato fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Letta lo giudicò in pericolo di vita.

— Lo stesso sanitario dovette quindi prestare le sue cure alla diciottenne Prono Pierina, abitante in via Lagrange, N. 8, la quale in un momento di sconforto dovuto pure a malattia, si gettò dal terzo piano. Il sanitario rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica, e la giudicò pure in pericolo di vita.

— A tarda ora della notte fu accompagnato al San Giovanni, il fattorino telegrafico Negro Felice, d'anni 18, abitante in via San Quintino, N. 42, il quale aveva ingoiato a scopo suicida quindici pastiglie di sublimato.

Il dottor Morandi gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare. Il giovinetto non volle dire il motivo del suo atto.

Un suicidio al manicomio.

Da pochi mesi si trovava rinchiusa al Manicomio di Collegno una tal Carolina Gerilli(?), d'anni 21. Ieri la disgraziata, eludendo la vigilanza delle infermiere, riuscì a suicidarsi appiccandosi con le strisce di un lenzuolo. L'Autorità ha proceduto alle formalità di legge. Il fatto suscita molti commenti sulla sorveglianza usata nell'Istituto.

Morti all'ospedale

Sono morti nella giornata di ieri, all'ospedale San Giovanni, Vittorio Carmignolo(?), d'anni 21, che il 19 dello scorso ottobre, in Avigliana, aveva riportato una coltellata in seguito ad una rissa per motivi di gelosia, e Giuseppe Sandri, che ieri notte si precipitò dal quarto piano a scopo suicida.

Urto fra una tranvia ed un carro

Il carrozzone tranviario N. 165, della Società anonima, manovrato da Giovanni Gitardi(?), percorrendo il corso Principe Eugenio, andò ad urtare violentemente contro un carro [illegible] condotto da Carlo Sacco. La vetrata della tranvia andò in pezzi e certo Carlo Gaberi, d'anni 22, macellaio, che stava sulla tranvia, pel contraccolpo, riportò abrasioni alla spalla ed all'anca destra. Una guardia municipale lo fece medicare al policlinico San Donato, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni. Conduttore e carrettiere vennero dichiarati in contravvenzione.

Scontro di due ciclisti

All'angolo del corso Vittorio Emanuele e via San Secondo due ciclisti, cert. Francesco Ciglieni(?), d'anni 26, e Michele Fiori, si scontrarono, avendo tutti e due [illegible] per schivare un carro. Caddero pertanto contemporaneamente al suolo. Il Ciglieni se la cavò(?) soltanto con alcune sgraffiature; il Fiori riportò contusioni più gravi, cosicchè una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Umberto I. Quei sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni. Il Ciglieni venne accompagnato in Questura, dove il funzionario di servizio, dopo un breve interrogatorio, lo rilasciò in libertà.

Le busse del marito.

Al San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni la casalinga Carolina Pennerola(?), d'anni 28, che aveva riportato contusioni al dorso in seguito alle busse somministratele dal marito Mascarelli Luigi, d'anni 30, decoratore.

Un bicchiere in fronte

Certa Maddalena Forneris, d'anni 14, nella sua abitazione, in via Monferrato, N. 26, fu colpita alla fronte da un bicchiere, lanciato dalla sua matrigna, la quale lo aveva scagliato contro il proprio marito.

La ragazza dovette recarsi al San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in cinque giorni.

Morsicato da un cane

Il muratore Paolo Gay(?), d'anni 16, abitante in via Cristoforo Colombo, N. 35, mentre [illegible] la portineria dell'Ospedale San Giovanni, prospiciente la via San Massimo, venne morsicato da un cane al braccio destro, riportando una ferita guaribile in otto giorni. Fu medicato nello stesso Ospedale di San Giovanni.

I ladri

L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nella fabbrica di tele metalliche del signor Guido Marcello, in corso Galileo Galilei, 16, e vi rubarono varii oggetti, fra cui [illegible].

— Il signor Giulio Carlo, abitante in via Nizza, [illegible] denunziò che ignoti ladri entrarono nella sua abitazione, [illegible] rubarono alcuni oggetti del valore di 70 lire.

— Ieri furono arrestati per furto i seguenti individui: Bettoia Vincenzo e Bassano Giuseppe, entrambi panettieri.

Cade salendo le scale.

Il meccanico Bettino Domenico, d'anni 25, abitante in via San Domenico, 1, mentre questa mattina, verso le 5, saliva le scale della sua abitazione, cadde [illegible] del corpo, che il dott. Lerda del S. Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1908

NASCITE: 25 [illegible] 13, femmine 12.

MATRIMONI: [illegible] Tommaso con [illegible] Orsola — Bosio Luigi con Ferrero Carola — [illegible] Giuseppe con Cristina Garola — [illegible] — Gorizia — [illegible]

MORTI: Bombana Sante, d'anni 21, di Cavriana, soldato Scuola d'applicazione.
Formenti Vittoria, id. 49, di Valfenera, venditore ambulante.
Novara Maurizio, id. 22, di Settime, verniciatore.
Terreno Antonio, id. 34, di Pecco, muratore.
Scarmotti Maddalena (ved.) n. Audano, id. 85, di Felizzano, agiata.
Valenti Francesco, id. 54, di Berreto(?), contadino.
Conti Giosuè, id. 84, di Mornago, imbiallatore.
Andruetti Giuseppina, id. 69, di Parma, casalinga.
Volpato Teresa (ved.) n. Brolo, id. 72, di Levrii(?), casalinga.
Parat Antonio, id. 18, di Padova, penumaio(?).
Più 3 minori di anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 3, negli ospedali, Istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.
Vaccarono Carlo, negoz., con Villa Teresa, domest.
Masse Angelo, carpent., con Novelli Libetina.
Iesco(?) Pasquale, [illegible], con Monasso Antonietta.
Orlando Stefano, tipogr., con Gola Margherita.
Gasperini Cosimino(?), prof. musica, con Pitani Pier-
Ennio Pietro Vittorio, meccanico, con Nigella Radegonda, sarta.
Pecotto Pietro, elett., con Norandi Maria, oper.
Alessio Mario, decor., con Giardino Giovanna, bot.
Bacchio Arturo, perrucc., con Noe Teresa.
Carcelo Pietro, falegn., con Bottino Maria.
Bruni Teodo(?), calzol., con Arcelasco Maria, cucitr.
Abrate Giuseppe, commesso, con Nieco Teresa.
Granero Osvaldo, amm., con Bertinotti Luigia.
Lazzaro Lorenzo, ferrov., con Dalla Valle Anna Angelina, cameriera.
Pavesio Luigi, bagnino, con Chiado-Piat Maddalena, cestaina.
Perrone Alessandro, magazz., con Belvesoldo Emma.
Dore Virgilio, impieg., con Cerutti Ester.
Borgarelli Davide, elett., con Leonardi Paolina.
Amasio Giuseppe, negoz., con Secco Giuseppina.
Bertoglio Emilio, impieg., con Ferrara Rosa.
Novarino Gust., ferr., cocch., con Bass Carolina.
Quaranta Giuseppe, tornit., con Vigna Corinna.
Cazzioni Luigi, cocch., con Cornaia Ugolina.
Pagliano Giovanni, commerc., con Torello Luigia.
Bertolone Giorgio, contad., con Massobrio Caterina.
Rosso Edoardo, negoz., con Viglione Celestina.
Rosso Carlo, oper. in ferro, con Languasco Margh.
Lazzaro Carlo, manov., con Armando Maddalena.
Gai Giuseppe, lavorante organi da chiesa, con Vaglio Caterina, pettinatrice.
Ferrero Domenico, negoz., con Bernardi Emilia.
Candellero Giuseppe, fabbro, con Giacomina Giovanna, contadina.
Bonomi Pietro, fond., con Paruetto Ernestina.
Sorchel(?) Pietro, panett., con Bocca Angela vedova Cerutto, tessitrice.
Goddano Giacomo, impieg., con Tosi Giuseppa.
Bracco Giuseppe, pitt., con Marchisio Vincenza.
Ferrero Pietro, conduttore automobili, con Cravero Elisabetta.
Fantino Giuseppe, cuoco, con Gamba Anna, cucitr.
Vigna Antonio, meccanico, con Garro Margherita.
Bonino Giovanni, falegn., con Tessier Giuseppa.
Carlino Secondo, tranv., con Bussolino Ernestina.
Bussolino Lorenzo, ferrov., con Bussolino Carolina.
Nicodano Umberto, elettrotecnico, con Giacopini(?) Anna, cameriera.
Ciardo Antonio, carpent., con Amore Eugenia.
Cochis Luigi, manov. ferrov., con Bologna Anna.
Porta Mario, sottotenente di vascello, con Masseria Valentina.
Feiles Felice, murat., con Micco Giuseppina, stir.
Bermond Battista, spazz., con Cagna Giuseppa, oper.
Deagostini Martino, lucidatore mobili, con Gatti(?) Armanda, sarta.
Stecrino(?) Emanuele, agente ferroviario, con Rosetto Casel Noemi.
Bocchetti Carlo, impieg., con Viotti Giuseppa.
Rosso Antonio, murat., con Greco Anna, tessitrice.
Godone Lorenzo, tornit., con Marchisio Rosa vedova Viglietta(?).
Bo Carlo, fondit., con Galfione Luigia, operaia.
Brignone Giuseppe, murat., con Solaro Natalina.
Griva Angelo, mecc., con Nebiolo Giuseppina.
Borsero Domenico, oper., con Maschera Domenica.
Berruti Giovanni, ferrov., con Nebiolo Angela.
Minetto Francesco, guardia scelta città, con Ochinto Erminia, sarta.
Lazzaro Fortunato, murat., con Verro Domenica.

Il caso del capitano Montanari.

Livorno, 22, ore 1.

Vi ho ampiamente informato del caso del capitano Montanari e della domanda rivolta da questo ufficiale, ora a riposo, al generale De la Penne di volersi fare accusatore di lui, Montanari, davanti alla Commissione d'inchiesta. Il generale gli ha risposto con una lettera aperta sulla *Tribuna*. Ora il Montanari così telegrafa al generale Durand De la Penne: «Nego recisamente le sue affermazioni sibilline. Nella mia vita passata, nulla mi pose mai in posizioni incresciose; fui calunniato; mi difesi; fui assolto. Respingo le postume difese del mio accusatore; impugno trattarsi di fatto passionale. Esigo ormai tutta la verità».

Ecco la lettera aperta del generale:

Lettera aperta al signor cav. Giuseppe Montanari, ex-capitano del genio.

Genova, 19 novembre 1908.

Rispondo subito alla lettera aperta da lei rivoltami, senza invocare il lungo tempo passato nè le condizioni della mia salute, perchè il caso suo fu per me uno dei più penosi che abbi a trattare durante la mia lunga carriera.

Ella scrive che fu collocato a riposo per dubbi non eliminati su di un'accusa totalmente fuori della vita militare, sorta da ciarle fatte sul suo conto due anni prima, e cioè nel 1885.

Scrivendo una lettera aperta ella deve dire al pubblico quale fu l'accusa e se [illegible] da ciarle.

A me non spetta di dirlo, lo dirò bensì alla Commissione d'inchiesta se crederà d'interrogarmi. E forse, invece di essere suo accusatore, sarei oggi un suo difensore, perchè i fatti passionali, se non si possono sempre giustificare, si possono alle volte compatire.

Io non dissi mai ogni sorta di male di lei al generale Baldissera; deplorai anzi che un ufficiale di alto valore militare, di grande coraggio personale e di speciali attitudini tecniche si fosse posto in una situazione delle più incresciose colla sua condotta privata.

L. Durand de la Penne, tenente generale in p. a.

Echi lontani dei fatti di Pergine.

Trento, 21, ore 23,5.

Ricorderete il processo svoltosi al Tribunale di Rovereto alcuni mesi fa, nel quale comparvero come imputati ben 32 cittadini di Trento, Rovereto, Pergine e Calliano, che, a Pergine e Calliano, avevano energicamente respinto una vera e propria invasione di pangermanisti, che, sotto la veste di turisti, volevano fondare gruppi della *Schulverein* e del *Volksbund*, e tentare di gettare la semente del pangermanismo in queste nostre terre prettamente italiane. Il processo finì colla condanna di parecchi degli imputati a pene relativamente lievi. Ora però si apprende che il 30 corrente al Tribunale di Bregenz si discuteranno ben quattro cause penali che sono derivate dal processo di Rovereto.

Il ragioniere Guido Larcher, presidente della S. A. T. e capo-console del T. C. I., assessore municipale della città, ecc., sarà processato perchè il noto prof. Mayr, capo della banda di pantedeschi, si ritiene offeso nell'onore dall'affermazione fatta dal Larcher di averlo schiaffeggiato, affermazione per la quale il Larcher fu già condannato. Lo stesso ragioniere Larcher sarà processato per aver chiamato *[illegible]* il gruppo dei tedeschi escursionisti, che perciò l'hanno querelato. Tutti gli imputati del processo di Rovereto hanno querelato il noto prof. Mayr per offese, per aver detto «porci italiani», e similmente l'avvocato Bregagno(?), di Rovereto, difensore di una parte degli imputati nel processo, comparirà come imputato di offese ai [illegible] tedeschi, per averli qualificati, nella sua arringa difensionale, di [illegible].

Un deputato francese
che si lagna dei pellegrinaggi a Lourdes

Parigi, 21, ore 16.

Nella seduta di stamane alla Camera dei deputati, si discusse il bilancio dei lavori pubblici. Al capitolo relativo alle convenzioni ferroviarie, Alberto Sarraut, svolgendo una interpellanza sulla cattiva organizzazione della compagnia ferroviaria del Mezzogiorno protestò contro questa Compagnia, che [illegible] in occasione del cinquantesimo anniversario di Lourdes, accordò sulla sua rete una quantità di treni di pellegrini, durante i quali i treni ordinari dovevano subire [illegible]. In seguito alla promessa del ministro che si discuterà questa interpellanza il 3 dicembre prossimo, Sarraut, acconsente al rinvio per non ritardare il voto sul bilancio.

ULTIME NOTIZIE

Luci ed ombre nell'affare Steinheil.
Il passato del domestico Remy.

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 22, ore 10,5.

Giovedì scorso, 19 novembre, un giovane giornalista, che non è della Redazione del *Matin*, si presentò, verso le 10, alla signora Steinheil, e le dichiarò di aver fatto delle ricerche sopra i precedenti di Remigio Couillard, e di avere scoperto sul suo conto parecchie brutte cose. Ma perchè la sua inchiesta fosse completa — disse egli — occorreva risalire alle origini di quell'uomo: [illegible] domandare alla signora Steinheil se conoscesse il [illegible] di Couillard e quello della famiglia.

— Credo che sia di Berry, ma non so altro — rispose la signora Steinheil.

— Forse il suo luogo di nascita è scritto sopra la licenza di *chauffeur*. Non si potrebbe verificare?

In quel momento entrava la serva Marietta, la quale esclamò:

— Il suo soprabito è sul mio letto; forse contiene il portafogli.

Remigio stava lavorando al secondo piano, nel laboratorio; la camera di Marietta invece è al pianterreno.

— Se le carte di Remigio sono qui, mi assumo l'incarico di cercare io stesso ciò che desidero sapere.

[illegible]

Si recò adunque nella camera di Marietta: il giovane giornalista cercò nelle tasche del soprabito, ne tirò fuori il portafogli: in questo portafogli trovò il luogo e la data di nascita di Remigio.

Era quanto egli voleva sapere, ma al tempo stesso la signora e la signorina Steinheil scoprivano la presenza nel portafogli di una lettera scritta dalla giovane al suo fidanzato, lettera datata dal 31 ottobre e che essa aveva incaricato Remigio di porre alla posta. Stupite di questa scoperta, la signora e la signorina Steinheil attesero fino al domani per prendere una decisione. Per quel giorno si accontentarono di andare a trovare Borini(?), [illegible] la direzione delle ricerche, aveva già dato loro [illegible] il suo avviso sulla moralità di vecchio amico della famiglia. Costui disse allora: «Conviene ad ogni costo procurarsi la lettera, impadronirsene in presenza di testimoni per presentarla poi alla giustizia».

Così quando verso le 11, Barby, capo dei *reporters* fotografi del *Matin* si presentò presso la signora Steinheil per avere notizie, capitò in pieno «dramma di inchiesta». V'erano quindi, oltre alla signora Steinheil e sua figlia, il [illegible], suo fidanzato e sig. Chabrier, cugino germano della signora Steinheil, che abita il primo piano della casa. Barby fu posto al corrente dei fatti svoltisi fino a quel momento: era un testimone di più di quanto stava per accadere. Si chiamò Remigio Couillard. Non sì tosto si fu presentato, Barby gli disse a bruciapelo: «Remigio, vi è un posto per te, un buon posto di *chauffeur* lo vuoi?». Questa proposta non aveva nulla di fantastico.

Il mattino stesso la signora Steinheil aveva ricevuto una proposta per collocare Couillard. Questi parve felicissimo della proposta e dichiarò di accettare.

— Hai le tue carte, — domandò Barby.

— Sono tutte nel mio portafogli sul letto di Marietta; se volete vederle vado a prenderle.

Ma la signora Steinheil dichiarò: «Vado io stessa» e due secondi dopo ritornava col portafogli di Remigio. Questa prese mille precauzioni bizzarre e con un'aria di noia, che dava molto a pensare, si diede a sfogliare le carte per trovare la sua licenza di *chauffeur*.

Barby, che è alto di statura, si curvò bruscamente e disse: «Sei dunque in lutto?».

— No, rispose l'altro, sforzandosi di nascondere una busta listata di nero.

La signora Steinheil, avvicinandosi, [illegible]: «Ma sono lettere che ci appartengono queste!».

Remigio Couillard, più bianco della neve, tutto tremante, si sforzò di racchiudere novamente la lettera nel suo portafogli, ma la signora Steinheil se ne impadronì vivamente e la pose sopra un tavolo: dalla busta estrasse la lettera di sua figlia.

— Dove dunque hai preso questa lettera? — chiese a Couillard.

— L'ho trovata sopra un mobile...

Ma dopo che la busta fu aperta, Couillard confessò:

— E' vero... mi era stata data per metterla alla posta: io l'ho conservata, l'ho aperta e letta...

Allora ebbe un brontolio confuso, che terminò con questa frase:

— Sta bene... sono còlto; non parlerò più che dinanzi ad Hamard.

La signora Steinheil, esasperata, gridò:

— Ed io custodisco il portafogli per consegnarlo alla giustizia; andatevene, vi caccio!

L'altro, colla testa bassa, si mise il soprabito, il berretto e si dispose a partire, ma, di avviso contrario Barby si oppose a questa partenza.

— No, tanto più la Polizia sarà avvertita e per due ore sarà custodito a vista nella sala da pranzo, in attesa dei risultati di quanto farà il signor Chabrie, che è andato ad avvertire il signor Hamard di quanto è accaduto.

Tutti si ritirarono; rimasero soli Barby e Couillard. Dopo alcuni istanti Remigio domandò:

— Posso scrivere?

— Sì, se lo vuoi...

L'altro si fece dare della carta e si mise a scrivere. Barby passeggiava, sforzandosi di rilevare ciò che scriveva il domestico: dopo un certo tempo vide in distanza questa prima linea: «Cara madre, ho il dolore di annunciarti...». Non potè leggere altro, ma ebbe la impressione che la lettera contenesse la confessione completa di Couillard, onde tentò di impadronirsene, ma non potè avere che la busta. Ripreso un po' di energia, Couillard piegò la lettera, se la mise in tasca ed esclamò:

— Oh, voi non siete che semplice giornalista... non siete il giudice istruttore!

In quel momento Chabrie trasmetteva l'avviso di lasciare Remigio libero di andarsene, sotto pena di rendersi colpevoli di sequestro arbitrario. Erano le 8. Che cosa era accaduto? L'esame delle deposizioni fatte ieri dinanzi a Leydet dal signor De La Bruyère, uno dei cronisti del *Matin*, e di Chabrie ce lo farà conoscere. Queste due deposizioni, identiche per la sostanza e quasi identiche nella forma, possono riassumersi in una sola, di cui ecco la sostanza. Lasciando Hamard che per la seconda volta aveva rifiutato di occuparsi della storia del portafogli, Chabrier e De La Bruyère, che lo aveva accompagnato in questa seconda visita al capo della sicurezza, si recarono al *Matin*. Quivi, nella camera del De La Bruyère, Chabrie prese sopra di sè, come rappresentante della signora Steinheil, la responsabilità di aprire ed inventariare il portafogli di Remigio.

Presero e compulsarono le carte del domestico; ve ne erano molte, ma senza importanza. Al momento in cui l'esame stava per finire i due scopersero improvvisamente in uno [illegible] del portafogli una contromarca di Caffè-concerto e, rovesciandolo completamente, ne fecero uscire una carta velina che sembrava contenere un piccolo oggetto.

Apersero l'involtino e vi scopersero una perla: la si esaminò; per un istante si credette che fosse falsa, ma ben presto si cambiò di opinione. Allora il signor De la Bruyère disse a Chabrier: «Andate dalla signora Steinheil a domandarle se riconosce questa perla: in caso affermativo andate immediatamente a fare la sua dichiarazione alla Polizia ed anche se occorre allo stesso giudice istruttore Leydet. In casa sua. Ma per quanto sia deplorevole il suo contegno, accettate l'avviso del signor Hamard: liberate Remigio Couillard».

Fu così che avvenne la scoperta della perla.

Ora uno sguardo ai precedenti del Couillard. La signora Steinheil aveva incaricato suo marito di recarsi in una agenzia di collocamento per cercare un domestico che fosse arrivato a Parigi dalla provincia e non fosse stato ancora al servizio di alcuno perchè desiderava formarselo a suo modo. Remigio aveva detto all'agenzia che egli era arrivato da pochi giorni a Parigi: invece erano ben due anni che si trovava nella capitale: in questo soggiorno che gli valse il posto presso i Steinheil. Egli è figlio di un operaio di Clais, piccolo villaggio alla frontiera nord-ovest. Egli è figlio naturale: e suo nonno possiede una piccola fattoria.

Avendo udito che a Parigi era facile collocarsi e che i salari erano rimunerativi, decise di venire anche lui alla capitale. Aveva allora 17 anni e mezzo appena. Giunto a Parigi, si era recato presso suo zio che allora non era ancora ammogliato. Suo zio non tardò a trovargli lavoro: [illegible] di denaro il contegno di Remigio cambiò: [illegible]. Poco dopo abbandonò lo zio e andò ad abitare la camera ove fu arrestato. Non è estraneo a questo cambiamento di alloggio una ragazza, certa Morelli(?) K., soprannominata *Rouquine*.

Questa aveva lasciato un garzone parrucchiere con cui aveva lungamente convissuto. Remigio, a quanto si afferma, ne fu il felice successore. Ma da quel tempo una vita dissipata e divenne un cliente abituale dei bettolini.

Però aveva il cuore vagabondo: lo si vide anche con una brunetta che [illegible] al nome di Giovannina... Insomma, il passato di Remigio presenta parecchi punti oscuri. Vi è anche una donna dai capelli rossi... Che cosa essa è divenuta?

In una conversazione avuta con un collaboratore del *Journal*, la signora Steinheil ha detto che teneva la sua argenteria ordinariamente nascosta in un armadio segreto, ignorato dai suoi domestici. Ora essa suppone di ricordare che Couillard aveva detto a questo riguardo:

— E' disgustante: avete dei padroni che sembrano [illegible] bisogno di nascondere la loro argenteria, [illegible].

Ora, recentemente, essendo [illegible], Couillard vide l'armadio segreto.

— Ecco — egli disse — si direbbe che vi sia una porta.

— Come? Siete voi, Remy, che parlate così, dopo ciò che avete detto in cucina? — disse la signora.

Remigio Couillard negò allora di aver pronunziato le parole suddette. La signora Steinheil [illegible].

— Non so [illegible] egli sia colpevole. Ma certamente [illegible]. Tutte le porte aperte senza scasso e senza rumore: tutto questo, a ben riflettere, era impossibile senza la sua complicità.

Il *Matin* fa la dichiarazione seguente: «Noi conosciamo la verità; sappiamo che non è difficile mettere la mano sul colpevole, ma il nostro compito non è di denunziarlo».

La falsa voce di un attentato al Re di Spagna.

Parigi, 22, ore 8.

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 22, ore 8:

Nella notte sono corse voci relative ad un attentato al Re di Spagna. Un dispaccio da Madrid, delle ore 6,40 di stamane, dice che il Re di Spagna si trova a caccia in questo momento a Mures(?). Per conseguenza tutte le voci sensazionali sparse nella sera sono destituite di ogni fondamento.

All'Ambasciata di Spagna si dichiara di non aver ricevuto alcun dispaccio che faccia menzione di un incidente qualsiasi, avvenuto a Madrid.

Propaganda anglicana.

Londra, 21, ore 8.

I parrocchiani non devono troppo annoiarsi certamente la domenica nel paese di Payne, nella contea di Essex, giacchè il pastore di questo piccolo villaggio senza storia ha un animo assai moderno, e comprende ammirevolmente che lo stomaco delle sue pecorelle non potrebbe accontentarsi solo del nutrimento spirituale, per quanto abbondante esso sia. Il degno pastore dunque ha trovato un mezzo assai semplice per non fare vana eloquenza. Occorreva pertanto che egli sopra tutto [illegible] il suo progetto. Dacchè funziona il piccolo sistema del reverendo padre Carlo Hutchinson, l'umile chiesa di Payne non è mai vuota la domenica, ed ecco il perchè. Il reverendo Hutchinson ha fatto mettere sopra un treppiede, nella chiesa, un enorme barile di birra, dove ognuno dei suoi fedeli ha diritto di andare a bere tre bicchieri durante tutto il pomeriggio. I fedeli hanno pure la facoltà di fumare le loro pipe, imbottite di eccellente tabacco gratuitamente concesso e tutto ciò mentre ascoltano la parola riconfortante del loro buon pastore, il quale non deve certamente mancare di [illegible].

Dimostrazioni per Zola.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

L'*Action Française* annunzia che delle dimostrazioni sono avvenute nella notte di ieri all'Odeon. La signora Ventura si preparava a leggere alcune pagine del *Parigi* di Zola, allorchè uno spettatore gridò: «Niente Zola, qui». Degli applausi accolsero queste parole. Un baccano infernale avvenne. Si dovette abbassare la tela. Dieci spettatori furono espulsi. Lo spettacolo venne ripreso dopo 40 minuti di interruzione.

L'esplosione d'un piroscafo - 15 morti.

Ci telegrafano da Nuova Orleans, 22, ore 6:

Il piroscafo fluviale *Cartier* ha avuto un'esplosione sul Missisipì, ad 80 miglia dalla Nuova Orleans. L'accidente è dovuto ad una caldaia difettosa. Quindici sono gli scomparsi.

Le adunanze dei postelegrafici per il caso Campanozzi.

Roma, 22, ore 8,5.

Ieri sera ha avuto luogo l'annunziato Comizio degli impiegati della Federazione postale telegrafica, in favore del Campanozzi, recentemente destituito dal ministro per le note rivelazioni fatte al Congresso di Firenze. Al Comizio, oltre a numerosissimi impiegati, sono intervenuti anche molti consiglieri comunali di parte democratica, l'assessore Montemartini, nonchè gli on. Bissolati e De Felice.

Parlarono molti degli impiegati presenti e presero anche la parola gli on. Bissolati e De Felice, ambedue deplorando la violazione della libertà di associazione commessa dall'on. Schanzer ne' riguardi dell'impiegato Campanozzi ed in linea generale del diritto di associazione per gli impiegati postali e telegrafici, e l'on. De Felice augurò che l'agitazione iniziata si intensifichi sempre più perchè il caso Campanozzi assurga a questione nazionale.

Il Formiconi, segretario della Federazione postelegrafica, propose che fra gli impiegati postelegrafici italiani, sia iniziata una sottoscrizione in primo luogo per formare un fondo per svolgere un'azione di protesta contro l'opera del ministro Schanzer ed in secondo luogo per raccogliere i fondi per la pubblicazione del nuovo giornale settimanale di classe, alla cui direzione è stato chiamato il Campanozzi stesso.

Fu votato un ordine del giorno col quale, rinnovando le proteste, si decide di nominare una Commissione, la quale si incarichi di preparare un Comizio pro Campanozzi, da tenersi in Roma fra pochi giorni.

Bologna, 22, ore 9,20.

Il Comitato direttivo della locale Sezione della Federazione dei postelegrafici, riunitosi [illegible], dopo essersi [illegible] circa l'atteggiamento da tenersi di fronte al caso Campanozzi, deliberò di indire un pubblico Comizio, previa intesa coi partiti democratici e le Associazioni professionali. L'agitazione che la locale Sezione intende di fare sarà intensissima, ma finora si mantengono segrete le deliberazioni prese. La seduta terminò dopo la mezzanotte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 734,8; ore 15: 732,5; ore 21: 735,3.

Stato atmosferico ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 6,6 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 21 + 1,7

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 5,9

21 novembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 29; tramonta alle ore 16 e minuti 52.

Giorno della luna 28°. Luna nuova alle ore 22 e minuti 55.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 21 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali; spettacoli d'opera e ballo), ore 14,30: [illegible], scene liriche in 4 atti, tratte dalla novella [illegible], versi di A. [illegible], musica del maestro F. [illegible] — Ore 21: *La Dannazione di Faust*, leggenda drammatica in 4 parti, adattamento scenico di Raoul Gunsbourg, versione italiana di Ettore Gentili, musica del maestro Ettore Berlioz; *La Fata delle Bambole*, ballo — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO. — Ore 15: Concerto del violinista quattordicenne [illegible] — L. 1. — Ore 20,45: rappresentazioni straordinarie di Irma Gramatica e F. Garavaglia: *La signora dalle camelie*, dramma di A. Dumas. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica [illegible] E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 15: *La donna nuda*, commedia in 4 atti di H. Bataille, traduzione di A. [illegible] — Ore 20,45: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in 7 atti, O. Feuillet. — L. 0 90.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 15: *Tosca*, melodramma in 3 atti di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica del maestro Puccini — L. 1 50 — Ore 21: *Mario di Rohan*, melodramma tragico in 3 atti di Salvatore Cammarano, musica del maestro G. Donizetti — L. 2.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operetta [illegible] C. Lombardo), ore 15,30 e 20,45: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese [illegible]), ore 15,45: *[illegible]*, commedia in 4 atti di Giulio Serlone — Ore 20,45: *I mal avèr*, dramma in 5 atti di Mario Leoni. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese», diretta dal cav. Gemelli), ore 15,30: *La fiera d' San Giors*, dramma in 4 atti di C. [illegible] — Ore 20,45: *Le passade dei cuori*, dramma — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia drammatica Torinese di L. Rossetti e [illegible] Molinari), ore 15: *[illegible]*, dramma in 5 atti — Ore 20,45: *[illegible]*, dramma in 5 atti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUIA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: *[illegible] tutto*, commedia; *Il teatro [illegible]* — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 18, in San Remo, cristianamente rassegnato, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio del Signore il

Cav. Narino Quilico

di anni 42.

La madre donna CRISTINA QUILICO dei Conti RATI OPIZZONE;
Il fratello avv. cav. CARLO ALBERTO QUILICO colla consorte ARMIDA BARATONO;
Le sorelle: SOFIA col consorte cav. PERCY ROERO dei March. di CORTANZE, maggiore al Distretto e figli; GIANNINA col consorte cav. LUIGI FERRERO DI CAVALLERLEONE, maggior-generale medico ispettore e figli; MARIA LUISA;
Gli zii: Conte PAOLO RATI OPIZZONE colla consorte ADELE CUSANI DI S. GIULIANO e figlio; Contessa MARIA RATI OPIZZONE nata VAN ZUYLEN VAN NIEVELT;
Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, invocando pel diletto Estinto una Prece.
21 novembre 1908.
I funerali avranno luogo alle ore 9,30 di lunedì.
La salma verrà trasportata ad Ivrea e tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Non si mandano partecipazioni speciali.

Venerdì, alle ore 20, nel R. Convitto delle Vedove e Nubili, spirava serenamente, munita di tutti i conforti di nostra S. Religione

MADDALENA AUDANO ved. SCAGLIOTTI

d'anni 85.

I figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.
Non si mandano speciali partecipazioni.
Torino, 22 novembre 1908. 31080

Il maggior-generale CARLO FILIPPA, unitamente ai congiunti, dolente di non poter ringraziare particolarmente tutte le gentili persone che vollero ancora una volta esternare la loro affezione e stima verso la defunta sua sorella

CELESTE FILIPPA Ved. FILIPPA

col loro intervento all'accompagnamento della cara salma a Cumiana ed a Torino, esprime a tutte insieme la sua profonda riconoscenza.

Compratori di Sale di Vichy

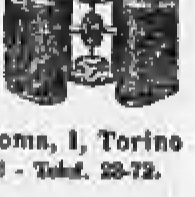
Per fare coi sali la vostr'acqua minerale digestiva preferite sempre il *Sale Vichy-Etat* che, per la sua stessa origine (perchè viene estratto a Vichy dall'acqua delle sorgenti dello Stato: *Célestins — Grande Grille — Hôpital*), contiene tutti gli elementi minerali che rendono tanto digestive le acque di queste celebri sorgenti. Ogni pacchetto dosato per un litro d'acqua porta un bollo *blu* con le parole *Vichy-Etat*.
Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

LIEBIG

ALLE SIGNORE Per i busti moderni, igienici, [illegible], correttori, [illegible] (L. 110), rivolgersi da ANNIBALE [illegible], v. S. Margherita, 12, Milano. Catal. gratis 6658

Salvator sorgente litina, naturale e [illegible] di ferro
è indicatissima nelle affezioni dei reni e della vescica, nei reumatismi, nella gotta e diabete, inoltre nei catarri degli organi respiratori e digerenti.
Deposito in Torino: 11538
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo.

Le case Reali, la Nobiltà Italiana preferiscono il
SAPONE BANFI
il più fino da Toeletta. Rende la pelle bianca, fresca, morbida. Fa sparire le rughe, i rossori.
Cent. 30,50,80 al pezzo: Campione cent. 20

BINOCOLI A PRISMA
Goerz, Busch
Zeiss, Fournier
NUOVI MODELLI
Ultralux - Tertox - Fago
Ingrand., Luminosità, Rilievo

ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino
DEPOSITARIO GENERALE - Telef. 23-72.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Novembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 17 50.
— C. d. m. in l. 104 20 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 22 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 27 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 27 50.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 17 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 240) prezzi nominali 103 27 50.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 27 50.

Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 69 10.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1276, 1275, 1275 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 815, 815 50 f. c.
Azioni Ferrovie Meridionali — C. d. m. in l. l. 673 50, 674 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — c. d. m. in l. 402, 402 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1276, 1275, 1275 1/2.
» Banca Commerciale 815, 815 1/2, 814 1/2.
» Bancaria Italiana 102 1/2, 103.
» Banco Roma 107.
» Ferrovie Meridionali 674, 673 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 396 1/2.
» Concimi Vicenza 402 1/2, 403.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505.
Ob. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 490.
» Banca d'Italia 3 75 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 333.
» Ferrovie Meridionali 333.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 387.
» Ferrovie Sarde C. 361.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 1891 512.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 512.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torino 4 1/2 514.

Mercato calmo e sostenuto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
21 novembre 1908.

La ripresa di ieri si consolidò nella riunioni d'oggi e chiudiamo la settimana con buone disposizioni e con affari, se non molto attivi, almeno un po' più animati degli scorsi giorni.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 20, 104 225.
Azioni Banca d'Italia 1280, 1279.
» Banca Commerciale 815 1/2, 814 1/2.
» Meridionali 673 1/2.
» Mediterranee 397.
» Concimi 402 1/2.

Prezzi nominali 21 novembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
500	Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	359 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	360 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 50
150	Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	387 —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	250 50
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	380 —
400	id. id. id. 5 0/0	404 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	— —
480	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
480	id. id. 3 0/0 (Emissione 1866)	— —
480	id. id. 3 0/0 (Emissione 1890)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	357 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	360 —
500	id. id. id. serie B 3 0/0	360 —
500	id. id. id. serie C 3 0/0	360 —
500	id. id. id. 1ª serie D 3 0/0	360 —
500	id. id. id. 2ª serie D 3 0/0	360 —
500	S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3 A 5 0/0	515 —
500	id. id. id. id. s. B	— —
500	id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	501 50
500	id. per i lavori del Tevere 5 0/0	512 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	512 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	517 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Castelferro-Bra 3 0/0	300 —
500	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	2.. —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1875) 3 0/0	361 —
500	id. id., serie C (1.a emissione 1882)	361 —
500	id. id., serie C (2.a emissione 1882)	361 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	103 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	491 —
100	Credito Comunale e Provinciale	507 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	480 —
500	Ferrovie Meridionali	333 —
500	id. Secondarie Sardegna	512 —
500	id. Sarde, serie A	338 —
500	id. id. id. B	361 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888	5 6 —
500	id. id. id. 1891-92	512 —
500	id. id. id. 1895	5 5 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	515 50
500	Società Siderurgica di Savona	505 —
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	id. Miniere di Montepromina	474 —
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	503 —
500	id. Miniere « Elba »	501 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	4.5 —
500	Unione Esercizi Elettrici	475 —
500	Prestito Provincia Alessandria	444 60
500	id. Provincia di Lucca	4.. —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	— —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	5.5 —
id. id. 3 1/2 0/0	491 —	500 id. id. id. 4 0/0	503 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 —	500 id. id. id. 3 1/2 0/0	483 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	580 —
100	Società Bancaria Italiana	1 3 —
100	Banco di Roma	107 —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	271 —
500	id. id. Sicule	610 —
500	id. id. Mantova-Modena	6.5 —
250	id. id. Biella	695 —
250	id. id. Pinerolo (1.a emissione)	435 —
250	id. id. id. (2.a id.)	4.2 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	4.. —
100	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	3.. —
100	Società Anonima Tramways Vercellesi	— —
100	id. Ferrovie del Vomero	60 —
100	id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	1.. —
100	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	330 —
100	id. Consumatori Gas-Luce	2.. —
100	id. Officine di Savigliano	1.. —
250	id. Elettricità Alta Italia	1.. —
100	id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
200	id. id. Ferriere Italiane (Roma)	217 —
100	id. Elettricità già Cruto	1. —
100	id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. Italiana (Milano)	— —
100	Società Anonima Officine già Diatto	3.. —
50	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	7.. —
100	id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	2.. 50
100	id. Siderurgica di Savona	— —
10	id. Fabbriche Italiane di Lime	40 —
100	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	6. —
100	id. Acciaierie di Terni	— —
100	id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	id. H. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	2. —
25	id. Automobili Rapid	— —
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25	id. Officine Serie S. Giovanni (Tamaso)	5. —
25	id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	id. Fiat-San Giorgio	40 —
25	id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	— —
25	id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	— —
250	id. Officine elettriche genovesi	— —
10	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250	id. Alti forni Gregorini	— —
25	id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	id. Unione Esercizi Elettrici	80 —
25	id. Industrie Metallurgiche « Torino »	14 —
50	id. Fonderia Pecorara	38 —
25	id. Fonderia e Smalteria ed affini	— —
25	id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
50	id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250	id. Officine apolet. per mat. ferr. e tram.	300 —
100	id. Stab. G. Ferrero e C.	125 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	410 —
250	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	281 —
250	id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	200 —
100	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	36 —
100	id. « Eridania » di Genova	300 —
250	id. Bonifiche Ferraresi	302 —
100	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	id. Stabilimento Fratelli Marucchi	25 —
100	id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	110 —
25	id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	400 —
250	id. Cartiere Meridionali	420 —
250	id. Manifattura Lane Borgosesia	402 —
100	id. Calce Casale	5.1 —
200	id. Anonima Pellami e Calzature	1.. —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
25	id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	id. Istituto Romano di beni stabili	280 —
100	id. Miniera Soll. Trezza Alb. (Bologna)	— —
250	Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Montepond	675 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	id. Fabbrica vernic. Parazzatti	74 —
100	id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100	id. Giovanni Gilardini	— —
100	id. Cotonificio Piemontese	130 —
100	id. Conceria Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 contante 104 20.
» » 3 75 fine 104 25.

Antimonio 95 — Acqua Marcia 1495 — Azoto 165 — Ansaldo 178 — Banca d'Italia 1281 — Banca Commerciale 817 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 280 — Carburo 595 — Cines 310 — Concimi 153 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 255 — Eritrea 7 — Elba 434 — Ferriere Italiane 217 — Forni elettrici 70 — Fiorentila 10 — Fidea 7 — Gas 1071 — Immobiliare 257 — Imprese Fondiarie 91 — Kerka 417 — Lignite 68 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 674 — Mediterranee 397 — Molinecatini 106 — Molini Pantanella 89 — Navigazione Generale 407 — Omnibus 277 — Piombino 207 — Petrolio 400 — Risanamento 62 — Seta 62 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 79.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Si accentua la fermezza: tutto stamane registra notevoli progressi. Terni 1468, 1470; Banca d'Italia 1275 50, 1277; Commerciale 815, 815 50; Carburo 590; Concimi 403, 402 50; Mediterranee 397, 397 50; Edison 642; Raffinerie Zuccheri 355, 354; Metalli 113 50, 114; Savona 547; Italo-Americane 164 50. La Rendita ebbe qualche contrattazione a 104 19 contanti, e 104 17 liquidazione. I cambi non ebbero variazioni degne di speciale menzione.

Borsa ufficiale, ore 18 — Maggiore attività, come pure maggiore fermezza furono oggi riservate alle Terni a 1466, 1471, 1469; Banca d'Italia 1275 50, 1278. La Rendita si mantenne per entrambe le riunioni a 104 17 in liquidazione; Commerciale 815, 813; Vizzola 1125, 1120; Carburo 585; Edison 648, 641; Concimi 403, 402; Rubattino 407 50; Meridionali 675; Mediterranee 397; Elba 433 50, 432 50; Savona 545 50; Distillerie 108 50, 109. Cambi più sostenuti, con chèque Parigi 100 20.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 19:

Rendita 104 25 — Banca 1281 — Comit 815 50 — Credito 570 — Bancaria 102 50 — Meridionali 674 — Mittel 398 — Rubattino 407 — Raffinerie 354 — Industrie 279 — Eridania 816 — Terni 1477 — Armstrong 179 — Elba 432 — Savona 547 — Molini 122 — Semolerie 141 — Carburo 592 — Kerka 418 — Imprese 91 — Italia 34 — Officine 471 — Voltri 327 — Banco 113.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 65
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 84	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	81 25
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	7.. —
Cambio su Londra a vista	25 155	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 ..	Lotti Turchi	173 25
Obbligaz. Lombarde	310 50	Ferr. Merid. a term.	6.. —
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Russa nuova	92 50
Turco nuovo	92 25	Nuovo prest. russo	99 00
Banca di Parigi	1531 —	Rend. portogh. 3 0/0	58 15
Tunisino	451 —	Banca di Fr. nela	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 15	Cambio su Madrid	11 53
Rend. Ungher. 4 0/0	91 60	Banca C. mer. ital.	8.. —
		Rendita Serba	78 50
		Rio Tinto	1584 —

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 21.

Credito Austriaco	627 —	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	1.9 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 20
B. Anglo-Austriaca	19. 10	Id. in carta	95 75
Austriache	677 75	Union Bank	5.. 50
B. Austro-Ungarica	1750 —	Rend. Austr. in oro	114 50
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	91 40
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 50
Cambio su Parigi	95 10	Banca Paesi Danub.	487 —
Cambio su Londra	239 55		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 novembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 101 lire da farsi con certificati L. **100,19** (giornaliero).

Roma, 21-28 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori al e 101 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 21 novemb. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 18 3/4; Londra 25 14 11/16; Germania 123 67 1/2; Svizzera 100 17 1/2; Belgio 99 67 1/2; Austria 104 87 —1.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 25 3/4.
Buenos Aires, 19 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 81 25.
Londra, 19 — Argento pence 23 3/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 49 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 21 novembre 1908.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 50 a 29; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 25 a 28 50; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 29 50 a 30 50; id. id. mercantili id. id. da 29 a 29 50; id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni fini di Piemonte da 17 25 a 18 25; id. mercantili id. da 15 50 a 16 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23.
Mercato stazionario.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 75 a 38 25; id. id. id. marca B superiore da 37 — a 37 50; id. id. id. marca B comune da 36 a 36 50; semola di grano duro SS da L. 43 — a 44 —; semolino di grano tenero da 24 — a 24 50; farina di grano turco da 21 — a 21 50; cruscas di grano tenero da 16 25 a 16 75; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 50 a 17.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte da 19 75 a 20 50; idem comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 50 a 22.
Favini nostrani da L. 22 50 a 23.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 a 21; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 18 a 20 25.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; id. Camolino nostrale 1.a qual. da 39 25 a 40; id. Sorello Ostiglia da 38 a 38 50; id. Sorello nostrale da 36 75 a 37 50; id. buono mercantile nostrale da 33 50 a 34; id. Camolino giapponese da 33 50 a 34; id. id. mercantile da 32 a 32 75.

Mercato fermo. Affari nulli.
Avena riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1° al 14 novembre:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:
Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 85; Terzuolo 0 75.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 21 novembre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	51 53	50 51	46 48	— —
11/13	51 52	50 51	45 48	41 43
12/16	51 52	50 51	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	53 54	— —	— —	— —
20/22	51 53	50 53	48 49	— —
22/24	51 53	50 52	47 49	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	Piemonte	da L. 10.50 a L.	10.75
Gialli reali	id.	» 10.— »	10.25
Incrociati (chinesi)	id.	» 10.— »	10.50

Cascami prodotti.

Strusa . . . da L. 7.— a L. —.—

Prezzi praticati.

Greggie 10/12 extra L. 51.—.
Greggie 11/13 » L. 51.—.
Greggie 11/14 » L. 49.25.
Greggie 14/16 » L. 48.50.
Organzini 20/22 extra L. 51.—.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 21 novembre 1908.

Organzini	C.	11	Kg.	1053,75
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	11	»	745,48
Lana	»	4	»	1123,10
Articoli diversi	»	1	»	7,27
Totale	C.	27	Kg.	2 29,63
Sete pesate	»	4	»	168,11
Lane pesate	»	15	»	1236,40
Totale	C.	46	Kg.	4474,78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	481	Kg.	44298,31
Pesati	»	107	»	8309,60

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Fornia Alfonso, esercente *Ristorante Casino di Campagna*, in Torino, via Moncalieri, 86, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Martinengo avv. Enrico, Fino avv. Saverio, Tesori Pietro. Curatore definitivo avv. Zocco Pietro. Mancano i libri. Il passivo è incognito per ora. L'attivo è costituito da fondi morti e vivi dell'esercizio. Cause del dissesto sono l'esagerato prezzo di rilievo dell'azienda, la poca attitudine al commercio, la grave e lunga malattia del fallito.

— Nel fallimento di Zeno Ferdinanda, negoziante specchi e cornici in Torino, via Roma, 18, venne fissato il giorno 4 dicembre, ore 15, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato del 15 0/0 a pronti.

— Nel fallimento di Omegna Don Luigi, negoziante articoli pubblicità in Torino, via Cibrario, 38, venne fissato il giorno 25 corrente, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 % a pronti.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Salvini Roberto, sellaio, in Torino, corso Casale, 79, al 10 %, senza i benefizi di legge.

— Venne revocato il fallimento di Tatillon Cecilia Turosia, negoziante commestibili in Lanzo, per passivo inferiore alle L. 5000 e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del mandamento di Lanzo. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Alessandro Pelucchi.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Farfallini A. e Gini, ditta esercente officine meccaniche in Torino, via Madonna del Pilone, 205, al 25 % coi benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla ditta Annibale Farfallini e figlio, esercente nichellatura in Torino, via S. Domenico, 30, al 25 %, coi benefizi di legge.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 novembre 1908.

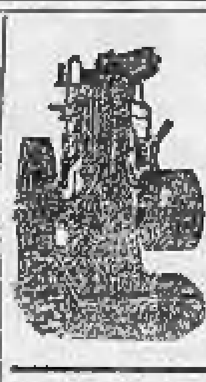
Torino	63	78	77	5	89
Bari	30	84	14	52	6
Firenze	27	68	8	44	9
Milano	37	29	41	40	83
Napoli	80	62	90	68	48
Palermo	21	3	37	53	28
Roma	79	50	54	61	26
Venezia	53	77	74	7	1

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Olio Sasso Jodato
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

ALIMENTO DEL CERVELLO
FOSFOROGENO
Nelle migliori farmacie d'Italia
Flacone L. 2.50 per posta L. 3.50 - Quadruplo (cura intera) L. 8 per posta L. 9
CARTOLINA VAGLIA AL CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
Depositi in TORINO: Schiapparelli — Farmacia S. Luca — Farmacia Mione.


MOTORI AVANCE
a petrolio, nafta, oli pesanti e residui greggi di petrolio da 3 a 100 HP.
Tipi verticali e orizzontali fissi e locomobili
Applicazione a tutte le Industrie
Forza motrice la più economica
Preventivi gratis a richiesta
Ing. A. MUSSO - Milano
Corso Cristoforo Colombo, 2. 30630

CARBONI
Fossili per uso domestico - Coke - Antracite - Mattonelle Lignite (marca Unione) - Carboni di Legna. — Accurata consegna domicilio.
—(PREZZI CONVENIENTI)—
Scala o Sogra Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO 1.. —

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire 2.40 | il chilo netto
Finissimo » 2.— | Damigiana
Fino » 1.80 | gratis
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3603
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Port. Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 3° dalle 9-10 12-15 17-19.

INDUSTRIA IN FAMIGLIA!
seria, facile, lucrosa, indipendente

Si ottiene esclusivamente col metodo facile e completo — premiato con grande medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale dell'Industria Moderna Roma 1908 — della
Scuola Professionale Femminile
di maglierie a macchina di Alessandria. Colore insegnamento, lavoro anche a domicilio.
DEPOSITO esclusivo della moderna macchina lineare
NUTZBAR
la più perfetta per la confezione di calze e qualsiasi articolo in maglieria.
USATA NEI MIGLIORI MAGLIFICI
Garanzia assoluta — Facilitazione di pagamento.
Gratis schiarimenti:
SCUOLA MAGLIERIE, Alessandria Corso Roma, 28.
31275

LA CHIAVE DELLA FORTUNA a mezzo della salute e della forza
Offerta Gratuita
agli Uomini ed alle Donne



NOI PAGHEREMO 5000 LIRE
per ogni caso di debolezza nervosa, varicocele, reumatismi, stanchezza, lombaggine, sciatica, male alle reni non però proveniente dal male di Bright (albuminuria) dispepsia, costipazione, debolezza femminile con tutti i suoi diversi sintomi, ed ogni altra debolezza, che non potremo guarire più rapidamente, più completamente e più permanentemente coi nostri apparecchi perfezionati, che con qualunque altro genere di cura. Questi apparecchi formano l'ammirazione degli elettricisti disponendo così della forza curativa più potente che sia mai stata conosciuta.
Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.
Questo apparecchio elettrico, con tutti i suoi accessori porta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forza, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo vuole. La guarigione certa di questa debolezza è a portata di mano.
La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

Facile a portare! Guarigione durante il sonno! Riuscita certa!
Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria e di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

LEGGETE COSA SCRIVONO I NOSTRI CLIENTI:

NEVRASTENIA GENERALE - DEBOLEZZA VIRILE
Egregio Signor Dottore,
Sento il dovere di ringraziarla dei benefici ottenuti dall'ELECTRO-VIGOR che Ella mi ha fornito.
Affetto da grave nevrastenia generale con marcato indebolimento virile, che durava da oltre dieci anni, e si mostrava ribelle a tutti i mezzi curativi finora conosciuti, volli ricorrere al suo stupendo apparecchio.
Contro ogni mia aspettativa, gli effetti furono sorprendenti, meravigliosi, incredibili. Un sensibile miglioramento cominciò a manifestarsi fin dalla seconda applicazione e dopo soli dieci giorni, il mio stato era tale da potermi dire liberato dal terribile male, che mi rendeva tanto infelice.
Accetti, Egregio Signor Dottore, questa spontanea e coscienziosa attestazione di gratitudine e con perfetta stima mi creda di Lei
(Reggio Calabria) Sitgano. Dev. PIETRO MOSCA.

DOLORI ALLE RENI - REUMATISMI
CATARRO BRONCHIALE - ATONIA GASTRICA
Egregio Signor Dottore,
Sento il dovere di ringraziarla dei risultati meravigliosi ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.
Ne ho fatto uso per venti giorni e ne sono rimasto molto soddisfatto; i dolori alle reni, i reumatismi, ed il catarro bronchiale, mi sono scomparsi.
Oltre a ciò digerisco anche benissimo, mentre prima soffrivo di atonia gastrica.
Accetti, Egregio Signor Dottore, questa mia dichiarazione, e s'abbia colla mia riconoscenza immensa, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con tutta stima e devozione, mi confermo di Lei
(Pavia) Breni. Dev. ROVATI LUIGI.

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il nostro libro. Esso è GRATUITO.

Noi sappiamo che nessuno resta debole perchè lo desidera. Siamo sicuri che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Noi non crediamo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, e sappiamo che se voi avete una costituzione normale, possiamo far di voi un uomo più forte di quanto voi avete mai sperato di essere.
Noi vogliamo che voi sappiate bene ciò — voi che non potete crederlo — e desideriamo che voi possediate il nostro libro nel quale spieghiamo come abbiamo imparato essere la forza vitale nient'altro che elettricità e come abbiamo appreso a ristabilirla. E desideriamo pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che allorchè vennero a noi si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono finalmente i più bei campioni dell'umanità.
Noi vi preghiamo di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi diciamo. Se voi non siete vigoroso quanto desiderereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro noi lo spediremo gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ______
Indirizzo ______

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

LIRE 10.000 annualmente guadagnansi in casa propria, senza rischi, senza conoscenze. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 31430

Via Bertola, n. 40 si impegnano bene polizze Monte Pietà oro e gioie 30640

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 1°, Torino c 30152

Via Finanza, 2, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

7891
BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricaduta è:
L'EUMICTINE
(CURA ECCEZIONALE)
6 a 12 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4.50 in Domanda.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LEPRINCE, viale Monforte, 18, Milano.

Polvere portentosa.

Ho provato la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Potrà favorirmi spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.

(Firmato) Coza Isidoro
Via Pianezza del Lago, Vicenza.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi, senza che il bevitore ricevi ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità, e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery-Lane.

LONDRA 351 (Inghilterra).

Depositi a TORINO: C. Ravenna, via Bottero, 4 - Andrea & C. Lmd, via Roma, 27 - N. Testa, via Milano angolo via 4 Marzo - E. Verra & Mosso, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garizzi, Borgo S. Paolo - M. Gazono, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Coop. Torinese, viale Sospinici, 9 - L. Buissonetto, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cretina, corso Vittorio Emanuele, 121 - M. Mallà, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele. 30764

COMUNICATO

La THE CUSTOMS AND BONDED WAREHOUSES COMPANY (Società Anonima Magazzini Generali Genovesi) LIMITED con sede in Genova e Magazzini al Molo Vecchio

AVVISA

tutti i proprietari di merci depositate nei suoi Magazzini che è stato notificato il giorno 5 Novembre dal CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO un Decreto di riscatto dei Magazzini Generali e loro esercizio, Decreto che la Società deve subire, e che fissa il GIORNO 15 MARZO come termine ultimo per il completo sgombro e consegna di questi Magazzini.

Conseguentemente la Società invita formalmente tutti i proprietari di merce qui attualmente immagazzinate a deposito, a ritirarle entro il GIORNO 28 FEBBRAIO 1909, diffidandoli che se il ritiro non sarà compiuto entro il detto termine essa Società procederà d'ufficio al trasporto in altri Magazzini della merce ancora giacente, o comunque prendendo quei provvedimenti che crederà del caso, il tutto per conto e rischio dei proprietari delle merci stesse.

GENOVA, 10 Novembre 1908. 31856

ERNIE Il grandioso metodo di sicurezza assoluta, ogni paziente cede un mobilizzata la propria Ernia istantaneamente. L'apparato Dr. De Martin, cura, contiene, previene ricadute, abolisce i dannosi cinti a molla e funeste operazioni, permette lavorare, cavalcare. Catalogo gratis, volendolo in busta chiusa mandare 3 bolli da 15. Scrivere a Dr. De Martin Apparat, via Pisacane, 48, Milano. Gabinetto aperto dalle 15 alle 19, tranne i giorni festivi. 31654

Garages Riuniti

F. I. A. T. - ALBERTI - STORERO

Società Anonima — Capitale L. 2,500,000

SEDE CENTRALE: **TORINO** - Corso Massimo d'Azeglio, 16

Sedi: ROMA, MILANO, FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PADOVA

Agenti esclusivi AUTOMOBILI F. I. A. T.

BREVETTI F. I. A. T.

(15-20 HP) 30607

COUPÉ-LIMOUSINE LANDAULET-LIMOUSINE

Pronte per la consegna

NON PIU' DISPIACERI!

Se ascoltando il mio consiglio metterete solo una lira di capitale, fra pochi giorni e propriamente il 5 dicembre vi farò incassare 60 mila d'interessi!

Se io vi dico che il *5 dicembre* dividerò con voi il frutto di un PREZIOSO TESORO, che formerà certamente la mia e la vostra fortuna, dovete fidarvi: io non vi dico una cosa per un'altra; io non mi curo affatto di regole inutili come tanti cabalisti da strapazzo; e se vi dico che vincerete 60 *mila lire* al lotto il 5 DICEMBRE, io vi dico il vero. Non è questa volta, o lettori, una delle solite impostature che si presenta ai vostri occhi; non è un qualunque adagioso che ciecamente PROMETTE di sollevare i poveri, ma è la più *grande e sincera* OPERAZIONE NUMERICA che fra pochi giorni comanderà *i numeri al Lotto: una sola Quaterna!* Ecco ora venute la fine, lo sterminio di tanti ignoranti che con mille modi sperperano e rovinano i giuocatori. Solo uno stupido o un nemico di se stesso potrebbe dare ascolto alle loro ciarle e farsi sfuggire questa UNICA OCCASIONE. Ma chi è che può essere così limato di rifiutare nei tempi critici che corrono 60 MILA LIRE, e rifiutare così un bell'avvenire? Io possessore di questo *antichissimo segreto*, dal che ne trassi quella stupenda *operazione* che in ogni 1a *estrazione di dicembre* fa vincere l'intera QUATERNA SECCA sull'estrazione di Napoli; che già le richieste mi giungono da ogni dove cercando la nuova quaterna, e specialmente da tutti i vincitori dell'altra volta. Potrei adesso molto profittare di questo mio *prezioso tesoro*, ma invece appunto per la sicurezza della vincita io lo regalo *fraternamente* a chi ne ha bisogno. Volete essere sicuri che la vincita è certissima, ammirate che io non vi cerco pagamento anticipato, ma spedisco la mia QUATERNA *con la bella operazione* SPIEGATA, che sortirà il 5 DICEMBRE, per l'importo delle sole spese di pubblicità in LIRA UNA *e centesimi* 30, che indirizzerete con vaglia al SIG. ERRICO DAVIDE, VICO SCASSACOCCHI, N. 20 — NAPOLI. Giuocatori, un giorno benefico si avvicina, e le vostre angoscie con esso dilegueranno! Ecco, vedete, la fortuna aleggia a voi d'intorno; siate perciò svelti ad afferrarla; non la lasciate sfuggire che poi dopo ne provereste un amaro rimorso; e ricordatevi che dovrete attendere un altro anno per la nuova vincita, mentre ora il 5 DICEMBRE è vicino e sarete ricchi per sempre. 31775

LIQUIDAZIONE

D. TERRACINI E FIGLI

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte

PREZZI FISSI

Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.

Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

Per far Calze

e maglierie di sicura durata è necessario lavorare le lane di Borgosesia o di Germania, di cui se ne trova il più largo deposito presso i Magazzini specialisti dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., n. 62, nel cortile (Porta Nuova), Torino. c 30230

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINI L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 5



Chiedete **"IL GATTO,,**
Sapone di Marsiglia
Extra-puro garantito in tutte le buone drogherie. 20044

MOBILI

e articoli nuovi e d'occasione per Negozi, Uffici, Studi; PESI e BILICI, SEDIE VIENNE 31; prezzi convenientissimi. 31463
GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11.

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 49-51
San Donato, 40 bis.
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta
Telefoni 11-77 e 77-97

Se volete essere ricchi



LEGGETE!

Il nostro Bollettino cabalistico che dà una sola QUATERNA per la Ruota di Napoli è l'unico che abbia ancora dato delle vincite meravigliose! Nello scorso mese vi promisi la vincita *certa* pel giorno 14 Novembre, ed infatti tutti hanno vinto il terno 18 — 77 dato per la sola Ruota di Napoli.

La nostra vincita è autentica, e ben 154 persone che hanno vinto possono confermarlo! Vi raccomando perciò di non confondere il nostro Bollettino con un altro di un falso cabalista che vende molto caro i suoi numeri a casaccio, mentre non ha mai fatto vincere a nessuno. *Il nuovo e meraviglioso libro di Padre Pinetti* ha dato e darà sempre colossali vincite al giuoco del Lotto.

Noi che possediamo questo *celebre libro* da molti anni, abbiamo constatato che esso ha dato migliaia di vincite incredibili, ed abbiamo deciso di darlo a tutti per le sole spese di stampa. — Esso non ha nulla di comune con altri libri ed opuscoli stampati sotto l'istesso nome, i quali sono tutti falsi, e che taluni impostori vendono per 10 lire o poco meno! Solo noi possediamo questo *prezioso e meraviglioso libro*, il vero, l'autentico libro del *P. Pinetti*, che vi indicherà con grande facilità, e senza fare alcuna regola, i numeri sicuri che usciranno ogni settimana al Lotto di Napoli!

Ognuno quindi potrà acquistarlo con lieve spesa, senza ricorrere a codesti falsi cabalisti; ognuno potrà essere sicuro di vincere al Lotto con la massima certezza e quasi ogni settimana! — Il nostro Bollettino contiene UNA SOLA QUATERNA per la Ruota di Napoli, che sortirà infallibilmente il giorno 5 Dicembre 1908. — Esso costa soltanto UNA LIRA, e si spedisce franco di Posta. — Inviate la richiesta al vostro unico benefattore Signor GIUSEPPE BALDINI, VIA S. NICANDRO, N. 29, NAPOLI. — Vi fo note che ogni copia del celebre e mondiale nuovo *libro* del *Padre Pinetti* con la relativa spiegazione che serve in perpetuo a ritrovare i numeri certi senza fare alcuna regola, costa solo LIRE TRE. Chi acquista detto libro riceverà anche il Bollettino *gratis* pel 5 Dicembre con la quaterna certissima per Napoli; il tutto franco di Posta e raccomandato. Notate bene il mio indirizzo e non mancate di scrivermi sempre che volete aggiustare i vostri interessi. QUESTO E' L'UNICO SEGRETO PER ARRICCHIRVI IN BREVE TEMPO. 31776

Famiglia Signorile

composta 3 person

RICERCA PALAZZINA od *appartamento mobiliato* di almeno 8 locali, riscaldabili, in posizione soleggiata; si affitterebbe per quattro mesi, preferibile località Porta Susa. — Dirigere offerte *Haasenstein e Vogler*, casetta 1275 D., Torino. 31848

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA **"LA MOSCA"** NON RESTRINGE LE STOFFE Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

DOLORI - REUMATISMI - FERITE **CARTA FAYARD** INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c30703

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1587
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc. venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA 30913
Torino - **Via Nizza, 23** - Torino
Già comprincipale della Calzoleria dello Stivale Verde in via Carlo d'Appello.
Grande assortimento - Prezzi moderati



Magazzino Moderno
TORINO
Via Lagrange, angolo Via Cavour

STUFE Americane
Vere Novità da L. 8 a L. 150
Catalogo illustrato gratis.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino
La Fabbrica Italiana Idrocarburi si sente in dovere di manifestare alla S. V. la massima soddisfazione della stufa Americana « Bright Novelty » acquistata lo scorso dicembre 1906, e nessune lodi sono sufficienti ad abbastanzarla il nostro piacere. La pulizia, l'eleganza ed il buon funzionamento non lasciano per nulla a desiderare, ed interpreta bene il nome del vostro Magazzino, e per quanti verranno a noi saremo lieti poterla indicare come la più comoda e moderna. Con stima
Il Direttore: A. SEGLIE, Ponte Sangone.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino
Ho il piacere di dichiararle che il funzionamento della stufa Americana « Bright Novelty » è perfetto. Con distinta stima
Avv. PIERO GIANOLIO, via Sagliano, 4.

ERNIOSI

Nuova cura efficacissima dell'Ernia senza incomodo nè pressione sul dorso e sui fianchi, mediante i nuovi apparecchi di contenzione **Sist. Mazeron** (nuovi modelli 1908).

Gli splendidi risultati ottenuti sono provati da lettere di ringraziamento e certificati medici. — Cura per corrispondenza. — Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 5 pom. 30230

MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1.

Vendita giudiziaria
Il 25 corr. ore 9, l'ufficiale giudiziario della R. Pretura del 1° Mandamento di Torino procederà alla vendita di diversi mobili ed effetti mobili arredanti un alloggio in questa città, via Belvedere, N. 11, p. 1o. c 31651

LEVATRICE
REGGE M. Tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 31798

LEVATRICE
Moralia Amalia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). 30078

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti L. 15 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 3°. c 31155

SCIATICA Cura Nichisola
Sole ore 3
Resp. Dott. **Borelli**, via Bellezia, 28 (Albergo), Torino. c 29369



Impastatrici da PANE

Brevetti Frigerio

Riconosciute le migliori per celerità, praticità e perfezione d'impasto, semplicità, robustezza e funzionamento silenzioso. — Cinque anni di pratica — Numerosissimi impianti in azione.

TIPI DI MACCHINE

La semplice ad una sola forcella.
La doppia a due forcelle con e senza rovesciamento della madia per l'estrazione della materia impastata, comando diretto a motore a cinghia od a mano. 29167

Per Referenze, Listini e Preventivi rivolgersi alle COSTRUZIONI MECCANICHE

Anghileri, Spandri & C. in Lecco (Como).

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curato con sistema speciale, certo ed innocuo, col mezzo

APPARECCHIO "VIS-VITE,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 8 - MILANO 29836

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

ELETTRICITA'

Macchinario Elettrico "LLOYD,, BREMA

Motori Trifasi brevettati con resist. girante senza anelli nè reostato.

Istallazione autorizzata fino a 75 HP

TRASFORMATORI

LAMPADINE MONOVATTICHE da 110 a 240 v. 25 a 150 candele

Economia di corrente 70 0/0

Si installano in qualunque posizione

IMPIANTI COMPLETI DI FORZA E LUCE

Materiale elettrico completo 1192

STUDIO ELETTROTECNICO GENERALE

Ing. A. Hess e C.

TELEFONO 18-70 **TORINO** (Via Montecuccoli, 2) TELEGRAMMI Electron

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LOTTO. Procurasi vincita certissima. — Scrivere Tosoni, Treviso. c 31735

RIVIERA. Bogliasco (Nervi) — Pensione Bristol, giardino, termosifone, elettricità, bagni, prezzi miti. 29692

SEGGIOLONI da teatro e cinematografo (d'occasione) — Gandolfo, via S. Pietro in Vincoli, 11. c 31564

VENDESI presso Società Olivais in liquidazione, Galleria Nazionale, scala E, mobilio ad uso ufficio, casseforti, scaffali, scrittoio americano, macchine da scrivere, ecc. c 31845

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45. Insegna rapidamente, praticamente, lingue moderne. 31937

CHAPMAN (College of Preceptors, London). Professore di lingua inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 31600

DAME anziane di grand mondo donne lezioni, conversazioni, dans sa langue. Prix modérés. Molly Wyndham, Rocca, 12. 31664

KAPPELMAYR, Madier, Perron. — Professori, traduttori in tedesco, francese, inglese. — Istituto Linguistico. — Via Arcivescovado, 11. 31759

LEZIONI di pittura. Metodo moderno razionale pratico. — Corso Vittorio Emanuele, 82. 31800

MONSIEUR parlant français et allemand, donne pendant leçons italienne et conversation. — Écrire cassetta 1270 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31844

SCUOLA Farrera. — Lezioni per signore, signorine, studiosi proprio idem, tutte tasse mensile. — Garibaldi, 17. c 31716

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA stipendiato, calligrafo, cercasi da Casa commerciale. — Scrivere di proprio pugno, indicando età e studi a W.Z. 289, posta, Torino. 31695

APPRENDISTA per magazzino e ufficio cercasi. — Scrivere Rossi, 21, via Valperga Caluso. 31719

BOARO o massaro per villa fuori Torino. — Chiesa, via Barbaroux, 10. 31460

CAPO stamperia provetto, energico, conoscendo stamperia macchine automatiche, siasi già occupato simile situazione, troverebbe immediatamente buon impiego in importante Stabilimento metallurgico di Torino. Ottime referenze ed offerte alla cassetta 1254 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31500

CASA importante in Germania cerca giovane corrispondente italiano. — Scrivere Rossi, 21, via Valperga Caluso, Torino. 31721

CERCASI scrittore, piccola pensione. — Via Goitalia, N. 14, portinaio, pomeridiane ore 3. 31851

CERCANSI lavoranti aiutanti completi, presentarsi Sorelle Castello. — Via Pastrengo, 2. 31684

CERCO commessa liquoreria fuori Torino. — Dollinger, piazza Vittorio, 1. 31938

CERCO stalliere, stipendio lire 60, deposito 300 lire. — Presentarsi personalmente caffè via Rossini, 6. 31594

COMMESSA bellissima presenza, abile vendere negozio elegante, cercasi subito. Primo stipendio trenta. — Scrivere Hofermann, posta. c 31807

CONTABILE ed aiuto contabile cercasi. Occupazione provvisoria. Anche solo per alcune ore al giorno. — Scrivere cassetta N. 1271 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31845

COTONIFICIO circa Piemonte cerca abile viaggiatore introdotto clientela grossista manifatture merceria alta e media Italia. Indicare pretese serie referenze. — Scrivere cassetta 1263 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31930

FATTORINO pratico imballaggi cercasi da Casa avviata. — Offerte con referenze M. 252 posta, Torino. c 31833

MAESTRI e maestre cercansi per insegnamento pratico presso famiglie per bambini, orario limitato, compenso da convenirsi. — Dirigersi cassetta 1272 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31847

OPERAI falegnami cercansi dalla Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C. alla Barriera di Milano. — Presentarsi con referenze, domandando dal Capo Reparto Officine. c 31762

OTTIMO tailleur cercasi da importante Casa confezioni per signora. Stipendio 5-7 mila. — Scrivere 17750 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31856 G

PORTIERIA vacante per coniugi soli; piccolo stipendio; alloggio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. 31785

SI domanda un ragazzo di 13 a 14 anni per lavoro di ufficio. — Scrivere cassetta 1288 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31861

TIPOGRAFO compositore, stampatore, attivo, pratico, lavoro accurato, cercasi subito. — Dirigere offerte con referenze cassetta 1267 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31858

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE sarta da donna cerca impiego per perfezionarsi. Pretese minimissime. Vicinanze Borgo S. Donato. — Scrivere cassetta 1240 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31627

CALZOLAIO, già portinaio, cerca portineria. — Via Maria Vittoria, 27. T. M. c 31803

CAPITANO pratico contabilità, lasciando servizio, cerca impiego. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1261 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31689

CHAUFFEUR con licenza pubblica cerca posto; buone referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1767 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31833

COMMERCIANTE provetto cerca posto fiducia, corrispondente italiano-francese, anche contabile, magazziniere; miti pretese, referenze inecceppibili. — Scrivere cassetta 1262 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31840

CONTABILE provetto, anche corrispondente, occuperebbesi ore serali. Miti pretese. — Posta, Nasta. 31849

CONTABILE, disponibile mezza giornata, offresi, serie referenze. — Taurus, posta, Torino. 31595

CONTABILE partita doppia, corrispondente italiano, francese, pratica commerciale, buone referenze, cerca impiego Torino, provincia. — Scrivere cassetta 1258 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31697

DISPONENDO ore serali, cerco occupazione qualsiasi. — Donato, via Garibaldi, 57. c 31849

FARMACISTA assistente occupato, provetto, avrebbe disponibile ore libere. — Calvi, piazza Carlo Felice, 12. c 31701

GIOVANE, bella calligrafia, occuperebbe ore giornaliere, accetterebbe lavoro in casa. — Scrivere Hermes, fermo posta, Torino. 31917

GIOVANE signora, causa disgrazie famiglia, occuperebbesi decorosamente. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1260 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31901

GIOVANE Menno cerca posto magazziniere, contabile. Disposto cauzione. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. 31866

GIOVANE venticinquenne, studi parziali Politecnico Milano, disegnatore, lingue, già impiegato studio tecnico industriale, cerca impiego. Minime pretese. — Scrivere Savi, Sottosino (Piemonte). 31850

LICENZIANDO liceale cerca occupazione retribuita presso Ufficio azienda. — Bronzo, Arsenale, 36. 31765

MECCANICO provetto, giovane età, cerca occupazione retribuita. — Bronzo, Arsenale, 36. c 31763

RAGIONIERE venticinquenne, pratico tenuta libri, cerca posto contabile, cassiere, presso seria Ditta. — C. E. 53, posta, Stresa (Lago Maggiore). c 31972

SIGNORINA distintissima, steno-dattilografa, corrispondenza commerciale, cerca posto seria Ditta. — C. E. 65, posta, Stresa (Lago Maggiore). c 31973

SIGNORINA licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi. — Elda, posta. 31862

SIGNORINA patente italiano, maestra, francese, inglese, cerca posto istitutrice, dama compagnia. — F. Mary, Acqui. c 31852

SIGNORE parla, scrive inglese, francese, cerca posto ufficio. — Scrivere M., Birreria Pilsner, via Genova, Torino. c 31866

VEDOVA ventinovenne cerca subito occupazione da guardarobiera in Torino. — Scrivere Casale, V. M., 325, fermo posta. 31864

100 lire regalo chi procura stabile, decoroso impiego, preferibilmente piazzista, o contitolarizzato ammogliato; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1286 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31848

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADATTO signora cedesi, lunga mora, negozio splendida posizione, forniture lavori femminili moderni, piccolo capitale. — Rapetti, 14, Venti Settembre. 31938

ALBERGO Centrale e Solare, Asti, da rimettersi subito a condizioni vantaggiosissime. — Per trattative rivolgersi al proprietario. c 31715

ATTENTI! Dovendo dedicarmi imprese scientifiche, cedesi magnifico Luogo. Reddito garantito annuo 25 a 30,000. Capitale 40-50,000. Garanzia solida. Volendola: pretore steso. — Scrivere cassetta postale 1009, Milano. 31924 M

AZIENDA floridissima, lucrosa, donnosissima, senza concorrenza, potrebbe rilevare un giovane che desiderasse farsi una solida posizione qualora potesse disporre d'un capitale dalle 35 alle 40 mila lire. Non trattasi che direttamente. — Cassetta N. 1250 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31828

CAUSA ritiro commercio rimettesi, per contanti avviatissima e importante confetteria e pasticceria e liquori in via centralissima e frequentatissima di Torino, con locazione duratura oltre Esposizione 1911. Trattative non oltre il mese corrente. — Rivolgersi cassetta 1251 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31862

CEDESI per ritiro dal commercio, causa malattia, antico importante negozio (Olanda) da pasta, granaglie, olio e carboni, ingrosso e minuto. — Posizione centrale Madonna Pilone, 205. 31712

CEDESI elegante negozio in via centralissima, adatto per bar, pasticceria, od altri generi, poco fitto. — Pernizza, 54, posta. 31860

DENTISTI. Rimetto, per ritiro, avviato studio chirurgico dentistico messo a nuovo, locazione moderna. — Scrivere cassetta 1229 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31914

DISPONGO piccolo capitale, che impiegherei per sfruttamento invenzione industriale, idea geniale, progetto lucroso. Schiarimenti della gliat. — Scrivere cassetta 1264 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31797

ELEGANTE panetteria rimettesi, comodi locali appropriati. Ufficio Ignoto. — Rivolgersi notaio Savio, Quattro Marzo, 5, Torino. c 31866

FARMACIA, industriale, ricco paese Biellese, buon reddito, vendesi, affittasi prezzo mite, ferroviaria locale. — Ripa, Galliari, Torino. Telefono 36-45. c 31501

FARMACIA avviatissima provincia Alessandria affittasi causa malattia; condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31913

FARMACIA piazzata, avviatissima, industriale città Piemonte, mobili superiori, causa salute vendo parte mora. — Ripa, Galliari, Torino. Telefono 36-45. 31405

GENOVA. Divisione società cedesi Albergo 25 camere vicinanze Porto, Stazione centrale, prezzo forfait 40 mila come inventario, pagamento convenirsi. — F. G. 111, fermo posta, Genova. 31933 G

GIOVANE capitalista troverebbe lucroso, splendido avvenire associandosi serio industriale. — Scrivere cassetta 1277 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31934

PARTENZA causa matrimonio, rimettesi avviato laboratorio mode per signora, locale. — Rivolgersi Faroglio, via Garibaldi, 15. c 31777

SERIO Commerciante, pratico amministrazione, impiegherebbe 15,000 in industria seria, lucrosa, avviata, proposte non anonime. — Scrivere cassetta 1283 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31716

SOCIO, capitale 5000, pratico amministrazione, conoscenza francese, ottime referenze, cercasi avviata redditizia azienda. Escluse anonimi. Tutto 25 corrente. — Cassetta 1242 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31...

20,000 cerco, interesse discreto, massima garanzia. — Scrivere entro 24 cassetta 1265 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31866

Ville, Case, Terreni, rendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa signorile 300,000 circa. Trattasi direttamente proprietario. — Scrivere Oreini, 24, Torino. 31134

PALAZZINA affittasi via Romani, 30. Dieci vani, giardino, comodità moderne. 31905

VENDESI condizioni vantaggiose palazzina composta sei camere, terrazzo, giardino. — Rivolgersi all'avvocato Valabrega Davide, via S. Dalmazzo, 28. 31892

210 mila vendesi casa signorile d'angolo, recente, solidissima costruzione, buon reddito. Altra piccola casa d'angolo, adatta anche per uso industriale, Lire 25,000. — Scrivere sig. Robasto, via Donizetti, 12. 31864

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

ALLOGGIO d'affittare, 5 camere, entrata, cucina, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Pollenhera, 6. Sinistra Gran Paradiso. Barriera Foro Boario. 31825

ALLOGGIO cercasi primo aprile vicinanze via Garibaldi, vani 3, prezzo 500. — Posta, 1221, Torino. 31947

CERCO subito affittare appartamento signorile 12 vani asse principale corso. — Scrivere cassetta 1193 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31566

CERCO ufficio due ambienti piano terreno centrale, non superiore 600 annue. — Scrivere ing. A. P., posta. 31856

CONIUGI soli cercano subito 3-4 camere vuote dintorni piazza Statuto. — Scrivere Oraani, via Alfieri, 3, Torino. 31802

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 100

DUE camere vuote, gabinetto, acqua, stufa indipendenti rimettonsi persone dabbene, anche uso ufficio. — Stampatori, 11. 31560

LOCALI industriali ricercansi, distanti non più di un chilometro da piazza Castello. — Scrivere cassetta 1222 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31550

STUDIO per professionista o commercio o rappresentanze affittasi in via Pietro Micca, 6, composto cinque vani e terrazzo. — Rivolgersi al portinaio. 31510

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sui giornali desiderati.

A distinto signore, buone referenze, offresi camera elegantemente mobiliata; ambiente serio, tranquillo. — Scrivere: Fidanza, Firenze, 7. 31846

AFFITTASI elegantissimo appartamento mobiliato, con tutte le comodità. — Rivolgersi portinaio corso S. Maurizio, 53. c 31704

A signorina affittasi camera ammobigliata libera, desiderabile, con pensione. — Mamo, Ormea, 24. 31915

CAMERA elegantemente mobiliata cerca studente ingegneria, anche fuori barriera. Ingresso libero. — Scrivere Peter, fermo posta. c 31875

CEDESI alloggio ammobiliato di sette bellissime camere piano nobile, vicino piazza Castello, anche adatto per studio ed abitazione. — Scrivere casella postale 198, Torino. 31556

CERCASI subito camera, pensione per signorina presso seria, distintissima famiglia. — Scrivere cassetta 1256 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31807

CONIUGI soli cercano una, due camere ammobigliate e cucina disimpegnate, 1.o o 2.o piano. — Scrivere cassetta 1089 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31877

DISTINTA famigliola accoglierebbe pensione studente, impiegato serio, distinto. — Averi, posta. 31852

FAMIGLIA francese prenderebbe giovane in pensione. — Via S. Anselmo, 1. c 31600

OFFRO una, due o tre camere ammobigliate, unite o separate, disimpegnate, pianterreno, caloriferi, luce, gas. — Scrivere cassetta 1276 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31838

SIGNORE solo, residente fuori Torino, cerca camera ammobigliata piano terreno o primo, entrata indipendente, per recapito. — Offerte Bocardi, E. L. 21, posta, Torino. 31850

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE italiano residente Spagna, attualmente impiegato, rappresenterebbe, viaggerebbe Spagna, America latina per ottime Case italiane. Referenze inecceppibili. — Scrivere Leoz Balmes 51, Barcellona. 31892 M

PIAZZISTA viaggiatore pellami ed articoli calzolai, conoscitore clientela Torino e Piemonte, troverebbe impiego subito in Torino. Esigonsi referenze inecceppibili. Indicare posti occupati. — Offerte cassetta N. 1238 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31675

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

ARMADIO noce, specchio, quadri, vendonsi occasione. — Via Beretti, 29, Torino. 31816

AUTOMOBILE nuovissima 24/30 HP, modello 1908, carrozzeria doppio phaeton Mylord, fari, fanali, accessori, pneus, vendesi con garanzia prezzo conveniente. — Cassetta 1241 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31656

BASCULE d'occasione cercasi. — Rossi, 22, via Valperga Caluso. 31720

BICICLETTA splendida, ultimo modello, vendo qualunque prezzo; urgente. — Via Ospedale, 4. 31852

BAMBINA adorata. Riconoscente per tanto affetto, ringraziati di cuore. Bramisa speranze rivederti presto. Desidero ardentemente baciarti. A te tutti miei pensieri più belli. Attenderò missione, come promessomi. Ricordami, amami.... Sappi tutto tuo Amore. 31959

BICICLETTA marca tre fucili, quasi nuova, vendo. — Cerutti, via S. Secondo, 7 bis. c 31947

BRONZI artistici d'occasione vendonsi corso Francia, 22. 31711

COMPRO privato scrivania signora occasione. — P. E. 150, posta, Torino. 31896

CHARRETTE elegante, nuovissima; Biroccio su molle, due mesi d'uso, vendonsi. — Vicolo San Leone, 5. c 31918

DA vendere d'occasione camera matrimoniale, salotto di lusso. — Madama Cristina, 32. c 31815

DUE giovani signori forestieri, distinti, conoscerebbero distinte signorine indipendenti per corrispondere scopo matrimonio. Offresi anche viaggio in Italia, ferrovia o automobile, onde facilitare reciproca conoscenza. — Scrivere casella postale 303, Torino. c 31855

ELD. Grazie viva, tenerissima, infinite. Sempre profondamente commosso, sono restì anima, pensiero, cuore, tutto me stesso. Unità, alti immutabili sentimenti nostri sia vita alla vita nostra. Sempre.... 31941

FIRENZE. Dubbio non osservati giovedì.... Leggi.... possibilità attendo conforto felicità. Affettuosissimi. c 31054

FIRENZE. Uguale desiderio intenso vederti. Però possibile ore 15. Affettuosissimi. c 31058

GIOVANE sventurata distinta signora invoca tenue urgente aiuto generosa signore. — Addolorata, posta. 31861

GIOVANE signora cerca signora generosa voglia aiutarla. — A. M. 1000, posta. 31859

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16565

OCCASIONE. Impermeabili d'Inghilterra da vendere. — Rivolgersi portinaia via Mazzini, 27. 31481

OCCASIONE vendo elegantissima toilette mancato matrimonio. — Fermo posta, Neri, 28. c 31722

PIANO melodico verticale nuovo, con musica Rocco, vendesi prezzo occasionale. — Scrivere cassetta 1274 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31853

RIB — Come è mai inesorabile la mia vita! come è mai! Morir, sarebbe meglio morire... ! c 31974

TAMAGNONE media portata, d'occasione, comprerebbesi. — Offerte: Industria, fermo posta. 31748

MOTORE a gas 45 HP., con generatore, completo, tutto quasi nuovo, vendesi ottime condizioni. — Scrivere Società Alimonda, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo). c 31610 T

SPLENDIDA motocicletta Puch 3 1/2-4, magnete, L. 500. — Via Gioberti, N. 51, Peruzzi. 31705

SIGNORA vendidaccene, colpita, creatura finanziaria, sarebbe riconoscente a signora che la aiutasse. Esclusi anonimi. — Ubertina, posta, Torino. 31920